Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 12 febbraio 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2574 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

IL MONITO di una crisi

Giustamente la stampa nazionale si è posta il problema delle ripercussioni che la crisi russa può avere avuto in Italia e continuerà ad avere nei prossimi mesi, dato che fra i partiti comunisti operanti nel mondo occidentale quello italiano è indubbiamente il più numeroso e il più disciplinato. Si sono fatte supposizioni, avanzate ipotesi nelle quali è più facile rintracciare lo spirito polemico dei partiti non comunisti che il desiderio di giungere a un orientamento obiettivo. Il solo discorso chiaro e, in certa guisa, definitivo è venuto, dopo due giorni di sospirosi pensamenti, dall'on. Togliatti, il quale ha riconosciuto nella crisi di potere del Cremlino, e nel modo come è stata risolta, i segni inconfondibili di una «civiltà superiore».

Se a mutare di punto in bianco la situazione, invece che il capo del partito comunista Kruscev, con la collaborazione di alcuni marescialli di indiscussa popolarità, fosse stato un qualunque Carneade, tratto a sorte tra i nomi dei mille e più intervenuti al Consiglio del Soviet supremo, Togliatti sarebbe sicuramente arrivato alla stessa conclusione. Infatti non esiste nella storia del comunismo italiano un caso in cui si siano visti gli alti gerarchi sedenti alle Botteghe Oscure dare una prova d'indipendenza personale e di libertà di giudizio. Perciò ci sembra logico e prudente considerare innanzi tutto questo aspetto delle ripercussioni che si vanno ricercando per placare l'ansiosa e giustificata curiosità del paese. Abbiamo ancora una prova che i capi del comunismo italiano pensano ed operano come se il potente apparato ch'essi amministrano fosse alle dirette dipendenze della superiore potestà russa, cui riconoscono una specie di infallibilità politica e un costante obbligo di sudditanza i cui precedenti sono appena riscontrabili nelle storie delle lontane monarchie per diritto divino, onde più che di una prova di «superiore civiltà», come vorrebbe farci credere l'astuto capo del comunismo italiano, si dovrebbe parlare di un vero e proprio ripiegamento della civiltà democratica verso quelle forme barbariche di assolutismo che la dialettica del marxismo-leninismo non è riuscita ad evitare. Oggi, infatti, vediamo rispuntare, sotto la spinta di una nuova rigorosa intransigenza, la teologia comunista di Giuseppe Stalin, che non lascia posto al dubbio e costringe gli affiliati, in qualunque angolo della terra si trovino, ad accettare senza discutere il fatto compiuto, come è stato ideato e imposto dal vertice della piramide faraonica costruita dal comunismo russo.

E che questa sia la realtà lo ha provato lo sconcertante Molotov con il suo aperto accenno ai trecento milioni di comunisti su cui la Russia si proclama sicura di poter contare in Europa in caso di emergenza. A differenza del cattolicesimo, che pur mirando alla universalità della fede e dei comuni obblighi morali e religiosi dell'umanità, rispetta la personalità nazionale di ciascun popolo, e il conseguente diritto del cattolico ad essere personalmente solidale con il destino del proprio paese, il comunismo non accetta distinzioni o licenze. Se in un domani che ci auguriamo il più possibile lontano per il bene della razza umana, la oligarchia, che oggi regge oscuramente e insindacabilmente le sorti del comunismo internazionale tra le turrite muraglie del Cremlino, passasse dalle minacce alle vie di fatto, i comunisti italiani si troverebbero impegnati e già hanno dichiarato di esserlo a seguire la Russia e non l'Italia, la quale diventerebbe la loro nazione solo quando essi ne detenessero il potere.

Di fronte a questa realtà, che i partiti democratici dell'Occidente europeo tendono troppo spesso a trascurare, parlare di altre ripercussioni che la crisi possa avere nel nostro paese ci sembra uno sterile giuoco di illusioni. Con Togliatti o Secchia, con Longo o Terracini, il comunismo italiano si presenta come una grossa provincia bolscevica, o, se si vuole, una repubblica sovietica «in fieri» sulla quale i poteri dello Stato nazionale e i partiti democratici non hanno alcuna possibilità di comando e d'influenza. La morale civica che viene diffusa dalle Botteghe Oscure ha sempre insegnato che i doveri del comunista sono soltanto verso il comunismo e il suo apparato. Tutto ciò che va fuori da questa rigorosa norma conta solo per confondere le carte e per non perdere l'influenza su quelle masse incerte e fluttuanti, che non si debbono spaventare con impostazioni di sapore troppo drastico. Per cui se anche a Mosca si tornerà al linguaggio duro dei tempi di Stalin, in Italia si continuerà nella politica dei «fronti popolari» così cari all'equivoco «nennismo» e così propizi alla questua dei voti tra le inesauribili schiere degli «utili idioti».

Di fronte a ciò si ripresenta il problema delle forze politiche democratiche che aborrono il comunismo come negazione del tipo di civiltà che il nostro paese si è dato per risorgere. Problema estremamente delicato soprattutto nella politica estera che ci ha portato ad assumere orientamenti ed impegni i quali vanno considerati non come fatti contingenti da potersi mutare dall'oggi al domani, a seconda del vento che tira, ma come risolvente del nostro avvenire di nazione democratica. Noi sappiamo, per confessione di Molotov, che in Italia abbiamo molti milioni di aderenti al comunismo sui quali la Russia fa i suoi conti con una ostentazione che ha sapore di minaccia. Questa è la nuova e antica verità che ci insegna la crisi di potere conclusasi in questi giorni a Mosca. Può il Governo italiano, possono i partiti democratici impegnati con l'Occidente democratico non prenderne atto e non valersene per la loro condotta futura?

LA POSIZIONE DELL'OCCIDENTE DOPO LA CRISI RUSSA

PROSSIMO UN INCONTRO dei tre Ministri degli Esteri

Bangkok sarebbe stata scelta come sede del colloquio
Annunciato a Mosca un «rimpasto» nella Corte Suprema

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 11

Un nuovo rivolgimento interno viene segnalato nell'U.R.S.S. Radio Mosca informa che, mediante un decreto del Soviet Supremo, sono stati rimossi dalle loro cariche sei membri della Corte suprema dell'URSS.

Il decreto reca la data del 7 febbraio ed è stato approvato dal Soviet Supremo durante la sessione chiusasi mercoledì scorso. Oltre a sancire la decadenza dei sei membri della Corte (Detistov, Dimitriev, Zarianov, Klopov, Matulevich e Pavlenko) il decreto nomina anche sette nuovi giudici dello stesso organismo.

La Corte Suprema dell'U.R.S.S. è un organismo formato da oltre settanta giudici effettivi e da trentacinque giudici popolari. Quella attualmente in carica è stata eletta con un mandato quinquennale dal Soviet Supremo nel corso della sessione tenutasi nel marzo 1951.

Dei sei ex membri della Corte, tre sono stati revocati per iniziativa del Praesidium del Soviet Supremo, altri due sono stati esonerati a causa delle loro precarie condizioni di salute, il sesto è stato esonerato dietro sua richiesta. I sette nuovi giudici della Corte sono stati nominati su proposta del presidente della Corte stessa Volin.

L'annuncio odierno di Radio Mosca si limita a dare notizia dei due decreti del 7 febbraio, senza commentarli e senza chiarire i motivi che hanno portato alle modifiche nella composizione della Corte Suprema. E' pensabile che i sei membri rimossi siano caduti in disgrazia per aver reso sentenze apparse impopolari agli occhi dei nuovi governanti: ma si resta nel campo delle supposizioni.

Qualcosa di positivo comunque si saprà appena domani, quando verranno pubblicate le interviste che alcuni «leader» sovietici accorderanno ai giornalisti americani attualmente in Russia. Nei circoli giornalistici della capitale sovietica si è infatti propensi a credere che l'improvviso ritorno dei due giornalisti americani a Mosca sia da mettere in rapporto con la possibilità di una loro intervista con il Maresciallo Bulganin.

Sempre da Mosca si apprende intanto che la «Pravda» scrive oggi che «i bellicosi ma non lungimiranti politici dovrebbero comprendere come qualsiasi avventura connessa con lo scatenamento d'una nuova guerra mondiale finirebbe indubbiamente in modo negativo per gli aggressori». Dopo avere osservato come centinaia di milioni di uomini in tutto il mondo sarebbero pronti a lottare fino alla fine contro l'aggressione, convinti della giustezza della loro causa, il giornale osserva: «Se i fautori di guerra osano mettere in pratica i loro criminali piani, non sarà tanto la civiltà mondiale a rimanere distrutta, ma il corrotto sistema capitalista, il quale si sta già avvicinando alla fine della sua epoca».

A questi attacchi, che Washington considera propagandistici, pur non sottovalutando la loro importanza ai fini indicativi, le fonti ufficiali non rispondono nulla, mantenendo un riserbo spiegabilissimo. Comunque oggi — sull'argomento della minaccia sovietica — ha detto qualcosa d'interessante il direttore dell'Ufficio degli Affari dell'Europa orientale presso il Dipartimento di Stato, Ray Thurston, il quale, parlando al Consiglio delle relazioni con l'estero di Chicago, ha affermato che nell'Unione Sovietica e nei paesi satelliti euro-orientali vi sono attualmente sei milioni di uomini alle armi.

Riferendosi alle più recenti informazioni in possesso del Governo americano, Thurston ha precisato che l'Unione Sovietica dispone da 175 a 225 divisioni appoggiate da ventimila aerei da combattimento. Quanto ai sette paesi satelliti dell'Europa orientale, essi raggruppano complessivamente ottanta divisioni e 2500 aerei da combattimento. In particolare gli effettivi attivi dei paesi satelliti sarebbero i seguenti: Bulgaria, 250 mila uomini; Ungheria, 200 mila; Romania, 300 mila; Polonia, 310.000; Albania 45 mila; Cecoslovacchia, 215 mila; Germania Orientale, 125 mila; questi paesi disporrebbero inoltre, complessivamente, di circa 2 milioni e mezzo di riservisti addestrati.

L'Unione Sovietica, ha aggiunto Thurston, mantiene un considerevole numero di ufficiali, in qualità di consiglieri e di istruttori, negli eserciti satelliti.

La situazione sovietica non fa peraltro passare in sottordine la questione di Formosa. Si annuncia oggi ufficialmente che il Consiglio di sicurezza dell'ONU si riunirà lunedì alle 17.30 (ora italiana) per discutere la situazione a Formosa.

L'ordine del giorno del Consiglio di sicurezza sarà quello stesso approvato il 31 gennaio quando ad una proposta neozelandese affinchè venisse preso in esame il problema di una cessazione del fuoco nelle isole al largo della costa cinese venne accordata la precedenza nei confronti di una mozione sovietica che chiedeva la condanna di presunti atti aggressivi statunitensi contro la Cina e il ritiro delle forze americane dalla zona di Formosa.

Si ritiene che dopo il rifiuto del Governo di Pechino all'invito del Consiglio di sicurezza a partecipare ai dibattiti su Formosa, i paesi occidentali, membri del Consiglio, abbiano deciso che non vi siano elementi per proseguire nel loro piano mirante a richiedere al Consiglio di sicurezza di emanare un appello per la cessazione del fuoco.

Nessuna formale risoluzione è mai stata presentata al Consiglio sinora ed è improbabile che lo sia attualmente. E' opinione che le Potenze occidentali si siano accordate in sede di consultazione sulle prossime mosse e secondo gli osservatori non è improbabile che una di queste mosse consista da parte del Consiglio di sicurezza nell'esprimere rammarico per il rifiuto di Pechino e nell'esprimere la speranza che abbiano luogo negoziati per una cessazione del fuoco.

Si ritiene che il fallimento della mediazione dell'ONU accelererà i tentativi di «negoziati segreti» avviati per i canali diplomatici. E' di questa sera infatti la notizia che i Ministri degli Esteri di Granbretagna, Stati Uniti e Francia esamineranno insieme la situazione che si è venuta a creare in seguito agli avvenimenti di Mosca e la situazione a Formosa, in occasione del loro incontro che avrà luogo prossimamente a Bangkok.

Il nuovo Ambasciatore Manlio Brosio ha fatto oggi la sua prima visita al Segretario di Stato Foster Dulles che, assente per una vacanza nelle Bahamas, non era in sede allorchè il nuovo Ambasciatore d'Italia ha presentato le credenziali ad Eisenhower.

LEO REA

Una portaerei della Settima Flotta in servizio di pattugliamento nelle acque di Formosa

FONDI AMERICANI DESTINATI ALLO SVILUPPO ECONOMICO

Confermati gli aiuti per Trieste dall'Ambasciatore Luce a Scelba

Rinnovato al Consiglio dei Ministri il proposito di collaborazione fra i partiti democratici dopo un anno di attività governativa

Roma, 11

Il Presidente del Consiglio on. Scelba ha ricevuto stamane alle 12.30, al Viminale, durante una pausa del Consiglio dei Ministri, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce, la quale gli ha dato comunicazione ufficiale della assegnazione all'Italia di un contributo finanziario di 15.520.000 dollari e la conferma di intese già intercorse fra il Governo italiano e quello statunitense per l'impiego del fondo-lire formatosi a seguito di aiuti già concessi alla zona di Trieste. Erano presenti il Ministro del Bilancio on. Vanoni, il direttore degli Affari politici di Palazzo Chigi, Ambasciatore Magistrati.

Il Presidente del Consiglio ha ringraziato l'Ambasciatore americano per la nuova prova di solidarietà data dal Governo statunitense verso il popolo italiano. A sua volta la signora Clara Boothe Luce ha colto la occasione dell'anniversario della costituzione del Governo Scelba, per esprimere le sue sincere congratulazioni e gli auguri al Presidente del Consiglio personalmente ed ai membri del Governo.

Al riguardo è stato diramato il seguente comunicato: «A conclusione di negoziati fra i Governi italiano ed americano, la FOA (Foreign Operations Administration) ha assegnato all'Italia la somma di dollari 15 milioni e 520 mila quale contributo allo sforzo finanziario del Governo italiano in favore della economia delle regioni dell'Italia meridionale. L'assegnazione è avvenuta questa mattina al Viminale mediante uno scambio di note fra il Presidente del Consiglio on. Scelba e l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signora Clara Boothe Luce.

I 15 milioni e 520 mila dollari saranno impiegati dall'Italia per finanziare importazioni di cotone dagli Stati Uniti, in armonia con la legge americana di mutua sicurezza del '54. Il controvalore di tali importazioni, costituito dai pagamenti in lire da parte degli acquirenti italiani, sarà destinato dal Governo italiano alla costruzione di strade e di altre opere pubbliche produttive, indispensabili allo sviluppo economico dell'Italia meridionale. Questi progetti, in aggiunta al programma di sviluppo lanciato fin dal 1950 dal Governo (Cassa per il Mezzogiorno) creeranno nuove possibilità di lavoro in quelle zone. Il presente accordo in favore dello sviluppo economico del Mezzogiorno, si aggiunge a quello stipulato fra i due Governi nel giugno 1954, a seguito del quale la FOA concesse all'Italia 20 milioni di dollari. Il controvalore in lire è servito a costituire un fondo rotatorio per i prestiti alle industrie al fine di accelerare gli investimenti industriali nel Mezzogiorno e nelle isole.

Un secondo scambio di note è avvenuto contemporaneamente fra il Presidente del Consiglio e l'Ambasciatore degli Stati Uniti a conferma delle intese raggiunte fra i due Governi per il futuro impiego di un fondo di contropartita a suo tempo concesso nel quadro del piano Marshall. Questo fondo, equivalente a dollari 37.500.000, fu concesso alla zona di Trieste durante l'Amministrazione militare alleata di quel territorio, e in base all'accordo firmato oggi, verrà impiegato a favore dell'economia triestina».

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa mattina alle 9 al Viminale. All'inizio della seduta, il Presidente del Consiglio, compiendosi oggi il primo anno di attività del Governo, ha sottolineato la stretta collaborazione tra i partiti della coalizione democratica ed ha espresso l'augurio che tale collaborazione continui nello stesso spirito di leale solidarietà e unità d'intenti nell'interesse della Nazione. Il vicepresidente on. Saragat e i Ministri De Caro e Vanoni si sono associati alle parole ed all'augurio del Presidente, al quale hanno espresso il loro ringraziamento a nome dei colleghi per l'opera compiuta nel corso dell'anno.

Il Vicepresidente Saragat ha quindi riferito sul programma di manifestazioni per la celebrazione del decennio della Resistenza e della Liberazione. Il programma, che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri, comprende, tra l'altro, l'istituzione di mille borse annue di studio di lire centomila ciascuna per cinque anni a favore degli orfani di Caduti in guerra e nella lotta per la Liberazione. La pubblicazione a cura del Ministero della Pubblica Istruzione di un'opera storica sulla Resistenza e di un opuscolo da divulgare in tutte le scuole. Una manifestazione celebrativa il giorno 24 aprile con l'intervento delle rappresentanze dei Comuni decorati e la presenza del Capo dello Stato. A Roma, il giorno 24 aprile, apr-le, avrà luogo una manifestazione di omaggio del Governo al Milite Ignoto. Il giorno 25 aprile, a Milano una sfilata delle unità dell'Esercito che parteciparono alla guerra di liberazione. Nello stesso giorno, una solenne celebrazione al Teatro della Scala con discorso del Presidente del Consiglio alla presenza del Capo dello Stato. Le manifestazioni saranno precedute da solenni riti di suffragio per i Caduti. Verranno inoltre indette manifestazioni appropriate per illustrare dieci anni di ricostruzione nella libertà. Saranno inoltre concesse riduzioni ferroviarie del 50 per cento a tutti i partigiani che desiderino visitare i luoghi della resistenza.

Successivamente il Consiglio ha approvato le seguenti nomine proposte dal Ministro della Difesa on. Taviani: la nomina dell'amm. Giuseppe Lubrano a comandante in capo del Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno in sostituzione dell'amm. Massimo Girosi, che per raggiunti limiti di età passa a disposizione; la nomina dell'amm. Vittorio De Pace a comandante in capo della Squadra navale italiana in sostituzione dell'amm. Franco Zannoni, che assume la presidenza del Consiglio superiore della Marina; la nomina dell'amm. Gastone Minotti a comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno in sostituzione dell'amm. Vittorio De Pace.

Sono stati inoltre approvati, fra gli altri, i seguenti provvedimenti: un disegno di legge che fissa al 31 dicembre 1955 il nuovo termine entro il quale devono essere ultimate le costruzioni edilizie per poter fruire delle agevolazioni finanziarie e tributarie previste dal decreto legge 8 maggio 1947 n. 399; un disegno di legge che prevede l'istituzione di nuove concessioni di importazione e di esportazione temporanee e l'estensione delle precedenti concessioni di temporanea importazione ad altre merci o lavorazioni. Le nuove concessioni sono tutte ispirate al criterio di agevolare l'attività industriale e quella commerciale nei loro rapporti con l'estero; un disegno di legge che esonera dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata l'importazione e il commercio dell'oro grezzo e delle monete d'oro e d'argento; un disegno di legge col quale vengono apportate alcune modifiche all'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore, allo scopo di ripristinare il biennio di pratica per l'ammissione agli esami di procuratore legale e di semplificare la procedura relativa agli esami stessi.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici è stata approvata la nomina a direttore generale del dott. Vincenzo Caffarelli, già funzionario a Trieste.

Infine il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri hanno riferito circa la prossima visita ufficiale a Londra e i colloqui che avranno luogo in tale occasione. La seduta del Consiglio, che è stata interrotta dalle ore 14 alle 16, ha avuto termine alle 18.15. Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi domattina alle ore 9.

I DIRIGENTI DELL'«ANSA» ricevuti da Luigi Einaudi

Roma, 11

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane al Palazzo del Quirinale il presidente del consiglio di amministrazione dell'agenzia «ANSA», conte Lodovico Riccardi, con l'amministratore delegato, comm. Gastone Fattori, e il direttore, dott. Angelo Magliano, che, in occasione del decimo anniversario della fondazione della agenzia, gli hanno riferito sulla sua organizzazione e il suo funzionamento.

SENZA VITTIME L'«OPERAZIONE FORMOSA»

PORTATO A TERMINE lo sgombero delle Tachen

Uno sconfinamento di quattro aerei americani denunciato da Pechino - La difesa di Quemoy e Matsu

Taipeh, 11

Lo sgombero delle isole Tachen è stato portato a termine con circa dodici ore di anticipo sui piani previsti. L'ultimo soldato nazionalista cinese si è imbarcato poco dopo le 22 a bordo di una nave americana. L'ultima fase dello sgombero si è svolta, benchè fosse notte, in una luce abbagliante. Prima di lasciare l'isola i nazionalisti hanno infatti dato fuoco a tutti i depositi di munizioni che sono scoppiati, mentre le navi si accingevano a prendere il largo, come dei giganteschi fuochi artificiali.

Secondo l'agenzia «Nuova Cina» quattro aerei americani della Settima flotta sono penetrati nello spazio territoriale della Cina comunista. Degli aerei si sarebbero subito alzati in volo per andare loro incontro. Gli apparecchi americani si sono allora allontanati, secondo la versione comunista, in direzione sud. Il comunicato insiste nel rilevare le ripetute violazioni della sovranità cinese da parte degli Stati Uniti, ammonendo il Governo di Washington sulle gravi conseguenze che continuando gli incidenti, potrebbero derivarne.

Il fronte dei nazionalisti tra Formosa e il continente cinese viene oggi arretrato di circa 120 chilometri. A mezza strada tra Formosa e Tachen vi è un'altra isola, Nanchi, che sarà però fino in fondo difesa. A Taipeh si dice che ciò è possibile, data la maggior vicinanza di Formosa, anche senza l'appoggio degli aerei degli Stati Uniti. Ciang Kai-scek vorrebbe tuttavia che il Governo di Washington garantisse la protezione a questa isola oltre che a Matsu e a Quemoy. L'impegno americano per queste due ultime isole è interpretato dai nazionalisti cinesi nel senso che un eventuale attacco comunista porterebbe l'intervento automatico della Settima squadra navale. La stessa interpretazione non viene però data a Washington, almeno al Congresso.

L'isola di Nanchi misura appena poco più di sette chilometri quadrati e si trova soltanto a 23 miglia di distanza dalla terraferma cinese. L'isola comunista più vicina è la Tungtou a una distanza di 21 miglia.

A Washington ha provocato una tempesta di proteste la dichiarazione del Ministro degli Esteri di Ciang Kai-scek che, sul punto di lasciare la capitale americana per rientrare a Formosa, ha detto ai giornalisti che «naturalmente le isole litoranee di Quemoy e Matsu rientrano in un impegno preso dagli Stati Uniti di difendere le posizioni annesse e connesse con Formosa e con le isole Pescadores». Alcune fonti giornalistiche in America hanno pubblicato che una promessa di questo genere sarebbe stata fatta appunto direttamente a Ciang Kai-scek dal Presidente Eisenhower. Parecchi senatori hanno protestato contro questa interpretazione del messaggio presidenziale approvato dai due rami del Congresso, facendo presente che il Senato ha adottato una dichiarazione secondo cui ogni estensione delle garanzie oltre Formosa e le Pescadores richiederebbe l'approvazione del Senato con maggioranza di due terzi.

26 anni dalla Conciliazione

Scambio di messaggi fra il Papa ed Einaudi

Roma, 11

Alle bandiere tricolori issate ieri in tutta Roma per la ricorrenza del 26.o anniversario della firma dei trattati lateranensi si sono unite le bandiere biancogialle pontifice, che sventolavano sui vari palazzi della Santa Sede, che godono del privilegio della extraterritorialità.

In Vaticano un grande vessillo pontificio è stato issato sul palazzo del Governatorato, mentre al portone di bronzo e alle casermette del cortile di San Damaso erano le bandiere del Corpo della Guardia svizzera accanto a quelle dai colori papali. I corpi armati pontifici hanno indossato la divisa di mezza gala e gli uffici hanno rispettato l'orario festivo.

Nell'occasione, tra il Presidente della Repubblica e il Pontefice vi è stato uno scambio di messaggi augurali. Nel pomeriggio, alla palazzina di Pio IV, a Valle Giulia, sede dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, l'Ambasciatore Mameli ha offerto un ricevimento, al quale hanno partecipato alte personalità.

GLI SVILUPPI DELLA MEDIAZIONE PER FORMOSA

Nuovi contatti a Mosca di Molotov con Hayther

Anche nella capitale britannica continuano le riunioni segrete fra Eden, Nehru e Aldrich

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

Il Ministro degli Esteri Eden ha ricevuto oggi pomeriggio uno dopo l'altro, il Primo Ministro indiano Nehru e l'Ambasciatore americano Aldrich. Si è parlato ancora una volta di Formosa, ma il contenuto di questo colloquio non è trapelato. Non si ignora che scopo generale dell'attività diplomatica segreta in corso (e questa attività, ha detto oggi un portavoce inglese, è «costante») è di ricercare la formula di una cessazione del fuoco nel Mar della Cina.

L'azione concordata anglo-indiana mira ad invitare gli americani (e quindi i nazionalisti cinesi) da un lato e i comunisti dall'altro, ad agire con moderazione, tanto da ridurre la tensione esistente nella zona, a un punto tale da rendere possibile lo studio di una formula di compromesso.

Come è naturale, mentre il compito principale degli inglesi è di esercitare pressioni sugli americani (ed è probabile che Eden stia cercando di convincere Washington per ottenere l'evacuazione delle isole costiere da parte dei nazionalisti), Nehru tenta di esercitare pressioni, dal canto suo, principalmente sui comunisti cinesi, chiedendo loro cioè di non precipitare gli eventi.

La proposta russa di una conferenza internazionale comunicata da Molotov esattamente una settimana fa ai Governi inglese e indiano, è stata per il momento messa in disparte in attesa di un momento più propizio. Il punto di vista anglo-indiano è che una conferenza potrebbe servire a qualcosa solo se la situazione si fosse precedentemente stabilizzata con una contemporanea riduzione della tensione.

E' a questo che stanno lavorando in segreto i diplomatici del Commonwealth e per primi gli stessi Eden e Nehru.

A questo proposito si apprende che l'Ambasciatore britannico Sir William Hayter ha fatto visita mercoledì al Ministro degli Esteri sovietico V. Molotov per discutere la crisi di Formosa. La notizia è stata questa sera riferita da fonti autorevoli.

Presumibilmente Hayter ha consegnato la risposta britannica alla proposta di Molotov per una conferenza a dieci su Formosa, con l'esclusione del generalissimo Ciang Kai-scek. Molotov aveva avanzato tale proposta durante l'incontro avuto con l'Ambasciatore il 4 febbraio.

Non pare che l'Ambasciatore americano Charles Bohlen abbia preso parte ai colloqui di mercoledì. Si ritiene tuttavia che sia stato tenuto al corrente degli sviluppi. Così pure pare sia stata lasciata in disparte l'altra grande protagonista: la Cina. Si prevede tuttavia che l'Ambasciatore cinese sia stato tenuto al corrente da Molotov.

A Londra il Foreign Office si è rifiutato di confermare o smentire la riunione di mercoledì. Si è limitato a dire: «I contatti continuano».

ARRIGO LEVI

Un precedente pericoloso

Anche Trotzki fu a capo del Ministero dell'Elettricità

Londra 11

Negli ambienti politici britannici si fa notare che Georgi Malenkov non è il primo uomo di Stato sovietico che viene dimesso da un incarico importante e passato a dirigere l'energia elettrica. Nel 1924, dopo la morte di Lenin, Leone Trotzki fu allontanato dal suo posto di Commissario per la guerra e fu messo a capo del comitato per lo sviluppo dell'energia elettrica.

Oggi l'agenzia «Tass» ha annunciato che il nuovo Primo Ministro sovietico Maresciallo Bulganin e il suo predecessore Malenkov hanno assistito insieme, questa sera, ad una rappresentazione al teatro Bolshoi di Mosca. Alla rappresentazione erano anche presenti il Ministro degli Esteri Molotov, il Primo Segretario del partito comunista sovietico Kruscev, insieme ad altri dirigenti del Governo e del partito.

PER I PATTI AGRARI TENDENZA AL RINVIO

LA RISPOSTA DEI LIBERALI non dà adito a molte speranze

Scelba si è riservato di esaminare il documento - Nessun comunicato diramato dalla direzione del Partito comunista

Roma, 11

Non è facile dire come e quando potrà finalmente essere risolta codesta questione dei contratti agrari, che da qualche mese costituisce il più grosso problema del Gabinetto Scelba, che oggi ha compiuto il suo primo anno di vita senza che l'anniversario potesse essere salutato — come da qualche parte ci si aspettava — dall'approssimarsi, almeno, della possibilità di un accordo.

La direzione liberale, dopo la riunione della notte scorsa, aveva incaricato l'on. De Caro di mettersi in contatto con il Presidente del Consiglio e di sottoporgli alcune controproposte alla sua «formula conciliativa», che erano il massimo delle concessioni che i liberali potessero fare senza venir meno ai loro principi. E l'on. Scelba, ascoltato in giornata il Ministro De Caro, si è riservato di studiare il promemoria del PLI, anche con i propri collaboratori, prima di decidere sul da farsi.

Intanto, in via Frattina, dirigenti e parlamentari del PLI sono tornati a riunirsi nel pomeriggio per continuare il dibattito interrotto la notte scorsa, ma nessuna decisione concreta è stata adottata, nell'attesa che l'on. Scelba faccia conoscere il proprio pensiero sulle controproposte presentate. Una cosa è certa, però: che i liberali hanno detto assai chiaramente di non intendere andare oltre nelle concessioni.

«Come in ogni accordo — si faceva osservare nei circoli più vicini alla direzione liberale — vi è evidentemente un punto oltre il quale non si può andare senza che esso perda il suo equilibrio a danno di una delle parti e ad esclusivo vantaggio delle altre».

E' evidente che in serata, per quanto non se ne sia avuta notizia ufficiale, l'on. Scelba abbia avuto dei contatti coi suoi collaboratori per studiare le controproposte ricevute e per esaminare la situazione che viene a determinarsi in seguito alla recisa presa di posizione dei liberali.

Non pochi dirigenti del PLI sarebbero propensi, a quel che si dice, a chiedere la convocazione del consiglio nazionale del partito nel caso le loro controproposte fossero respinte.

Questa la situazione. Domani mattina il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi per affrontare il problema degli emendamenti che il Governo intende proporre al progetto Gozzi relativo appunto ai contratti agrari, all'esame — come è noto — insieme a quelli di Ferrari e di Sampietro, della Commissione d'Agricoltura della Camera. Se nel corso della riunione di domani saranno prese delle decisioni in merito, sul nuovo testo del progetto Gozzi emendato dal Governo, Scelba porrebbe la questione di fiducia quando venisse all'esame dell'Assemblea plenaria. Si dice anzi che questa sarebbe la condizione essenziale che Ministri e parlamentari porrebbero ad una loro adesione.

E' impressione pressochè generale, comunque, che questo non sia problema del momento, poichè da una parte e dall'altra c'è un gran desiderio di guadagnar tempo, allo scopo soprattutto di evitare una crisi prima delle elezioni del nuovo Presidente della Repubblica.

E passiamo a un altro argomento, la riunione della direzione comunista. Nessun comunicato ufficiale è stato diramato, ma si sa per certo che Togliatti ha riferito sugli ultimi avvenimenti di Mosca concludendo con la proposta di redigere collegialmente una dichiarazione che prenda atto delle dimissioni di Malenkov e del nuovo corso della politica sovietica. Il che comporta, naturalmente, più decisa azione nel Parlamento e nel paese, specie per quanto riguarda la questione dell'UEO.

E' la vecchia tesi di Secchia, il quale è rimasto disarmato vedendo i suoi piani scombussolati dal nuovo atteggiamento del leader del partito. Si dice che non siano mancate le battute polemiche di Secchia, ma Togliatti non le avrebbe rilevate, per cui la riunione è stata assai meno movimentata del previsto.

MARIA PIA

«Una età va via, e l'altra viene, e la terra resta in perpetuo».
Ecclesiaste J., 4

Cascais, 11

La fanciulla che domani va sposa, porta non meno di nove nomi. Essa si chiama infatti Elena (come la sua nonna paterna), Elisabetta (come la sua nonna materna), Margherita (come la sua bisnonna paterna), Milena (come la sua bisnonna materna), Mafalda (come una sua zia paterna), Ludovica Tecla e Gennara. Ma come primo nome, porta quello di Maria Pia. Ed è con questo che domani sarà chiamata dal sacerdote. è con questo che è conosciuta dal pubblico; è questo il suo primo nome, il nome che le diede suo padre E la domanda che ci è venuta in mente, qui a Cascais, è questa: «Quale sarà stato il pensiero di suo padre, Umberto, allora Principe di Napoli, quando, nel settembre 1934, le impose questo nome?».

Evidentemente, egli voleva rinnovellare, nella figlia primogenita, il nome di una altra Maria Pia dell'Ottocento. Di tutte le principesse di Casa Savoia delle ultime generazioni, la vecchia Maria Pia, quella cui evidentemente pensava Umberto, è quella che ha avuto il destino più tragico. Ultimogenita di Vittorio Emanuele II, essa, nel 1862, appena quindicenne, sposò per procura un signore che non aveva mai veduto, e che era Don Luis, Re del Portogallo. Stabilitasi nella sua nuova patria, ebbe qualche lustro di vita fastosa e faticosa, condotta accanto a un marito che valeva poco; passò da una reggia all'altra, dal palazzo «das Necessidades» al palazzo «de Ajuda»; da una villeggiatura reale all'altra, da Sintra a Beira; rimpiangendo sempre il suo dilettissimo «Muncallè». Poi nel 1889 restò vedova. Entrò in casa una nuora, la bella, elegante, spiritosa Maria Amelia di Orléans; il figlio Don Carlos diventò re, e re di costumi poco tendenti alla intimità casalinga; e a Maria Pia, la Rainha Viuva, (la Regina Vedova) non restò che ritirarsi nel palazzo de Ajuda, a invecchiarvi tra le divozioni e i rimpianti. Finchè un giorno del 1908, la avvertirono «con i dovuti riguardi» che Don Carlos e Don Luis suo abiatico, erano stati ammazzati in vettura all'angolo di via dell'Arsenale, a Lisbona; dove siamo passati pur ieri, in tassì. E finchè un altro giorno, nel 1910, la avvertirono, sempre «con i dovuti riguardi», che essa doveva prepararsi ad imbarcare, perchè la rivoluzione aveva trionfato, e «a foi proclamada a Republica Portugueza». Morì qualche mese dopo, di malinconia, a Moncalieri. Una vita, come si vede, cui la corona non conferì nessuna felicità...

E' probabile quindi che Umberto, Principe di Napoli, scegliendo il nome di Maria Pia per la sua primogenita, pensasse — come pensano tanti padri — che questa dovesse, in certo qual modo, vendicare contro il destino l'altra Maria Pia; ed essere felice lei, anche per quel tanto che non aveva potuto essere felice l'antica, sempre tutta vestita di bruno...

* * *

La prima condizione perchè questo segreto voto paterno fosse adempiuto, si verificò nel giugno 1946, quando Maria Pia aveva dodici anni, e portava ancora le gonnelline corte, e fu il «referendum», in forza del quale in Italia era proclamata la Repubblica. Noi non sappiamo, naturalmente, con quali sentimenti la ragazzina apprendesse la notizia che papà non avrebbe più regnato, e che essa non avrebbe avuto più nessun saluto dalla guardia all'ingresso del Quirinale; anzi, che, con suo padre e con tutti, avrebbe dovuto lasciare e il Quirinale e l'Italia. Può anche darsi che quei sentimenti fossero di rimpianto o addirittura di disperazione. Certo è, che il referendum, per Maria Pia, fu un terno al lotto. E la fortuna fu completata con la scelta della nuova residenza, fatta da suo padre.

Qui, infatti, proprio in quella terra di Portogallo, in cui la prozia di suo padre, l'antica Maria Pia, s'era mangiate tante lacrime e tanta malinconia, ne' salotti semibui dei tetri palazzi reali del Settecento, essa ebbe ciò che alla sua età giova di più: una bella villa in riva al mare, di proprietà dei signori Pinto Basto, presa in affitto a prezzo conveniente, con un giardino abbastanza ampio per potervi correre e giocare, e un viale davanti, co' suoi filari di pini e di tamerici, che è un vero prolungamento del giardino; tanto più che Re Umberto ha sempre avuto, da quando si è stabilito nella «Quinta» del Pinto Basto, l'uso, o se vogliamo, la civetteria, di far lasciare il cancello della villa sempre aperto. Qui, press'a poco nell'età in cui l'altra Maria Pia era costretta ad annoiarsi solennemente ne' ricevimenti di Stato, e alle inaugurazioni ufficiali, la giovane Maria Pia, quella che va sposa domani, ebbe il pieno dominio del «rustico», un allevamento di polli e conigli, e per giunta il fido Trigatti — antico carabiniere veneto, diventato cameriere — sempre pronto a costruire bersò, cappannucce, cabine da collocare giù, a' piedi della grande scogliera di «Bouca de Inferno», per prendere i bagni, d'estate, in assoluta libertà. Qui, nello stesso paese in cui l'altra Maria Pia era sempre uscita in vetture di corte, che troppo spesso, su segnalazioni della polizia, dovevano essere messe per prudenza al galoppo, la giovane Maria Pia, quella che va sposa domani, potè cavarsi il gusto di andare in bicicletta come voleva su e giù per i viali di Cascais, e fino all'Estoril, fino a Belem, senza avere altra paura che quella dei chiodi che forano le gomme; e imparò a guidare la macchina, per andare a Lisbona, a fare acquisti nelle botteghe del Cnado, dove tutte le commesse, senza conoscerla, la trattavano con grande cortesia con il «Vossa Excelencia» cantato nella lingua portoghese: e potè invitare le sue amiche, e portarle a prendere il tè al «Palace» dell'Estoril, senza bisogno di altra procedura protocollare che quella di saltare al collo di suo padre, e chiedergli quello che chiedono sempre le ragazze ai loro padri, quando vanno «in centro». E' qui, nella terra lusitana donde l'antica Maria Pia non poteva partire per nessun viaggio all'estero che non fosse un affare di Stato, e senza timore che nell'assenza, scoppiasse qualche rivoluzione, la giovane Maria Pia, quella che va sposa domani, potè cavarsi il gusto con il semplice permesso di suo padre, di filarsene in macchina per la stazione del Rossio, a Lisbona, e là prendersi l'«Espresso Lusitania» per andarsene a Madrid, a studiare o a divertirsi, per andarsene a Losanna ad abbracciare sua madre, per andarsene a Londra, in un «college», e fare molto ridere con le altre ragazze della sua età.

E infine, qui, in Portogallo, dove l'altra Maria Pia arrivò già sposata per procura con un uomo che essa non aveva veduto mai, e sbarcò tra grandi scariche di artiglieria, e ricevette gli omaggi di gente sui cui vari sentimenti essa doveva essere molto dubitosa, questa Maria Pia va sposa domani con un giovanotto che essa ha avuto agio di avvicinare, e di conoscere, e insomma di scegliere com'egli ha scelto lei; e uscirà domani dalla casa paterna in riva all'Oceano, per andare all'altare, tra i saluti di gente mossa soltanto dalla simpatia e dalla devozione; e percorrerà la strada dalla «Quinta» dei Pinto Basto alla chiesa parrocchiale, la strada ch'essa ha già percorso tante volte, a piedi e in bicicletta, con un sentimento di sicurezza dieci e cento volte più fermo di quello che sorreggeva, e nella stessa occasione, la prozia di suo padre...

Noi non sappiamo se Maria Pia, quella che vorremmo chiamare «la nostra», ha mai avuto la curiosità di andare a vedere, a Lisbona, il palazzo di Ajuda, l'antica, e ultima residenza della antica Maria Pia in Portogallo. Suo padre, che è curioso di queste cose, vi è andato certamente. Di lei, non sappiamo, e dubitiamo; perchè le ragazze di oggi sono poco portate, in genere, alle visite artistico-commemorative dei palazzi celebri, e perchè essa, in particolare, ci sembra — così, a occhio — piuttosto aliena dalle malinconie. Ma noi ci permettiamo di consigliarle di andarci con suo marito, prima di lasciare il Portogallo. Noi vi siamo stati ieri proprio mentre venivano da Lisbona a Cascais. Ci si arriva con una piccola deviazione, su per la «Calcada de Ajuda», prima di arrivare al monastero dei Geronimi di Belem. Il posto è molto bello. I custodi vi fanno vedere la «Sala dos Beijamaos», o «Sala dei baciamano». E' la sala in cui «Dona» Maria Pia, tutta vestita a bruno, avrà ricevuto i baciamano di ossequio dopo la morte del marito, dopo l'assassinio del figlio, e in chissà quante altre circostanze solenni della vita di corte. Ebbene: che là, la nostra Maria Pia si faccia baciare la mano da quello che domani sarà suo marito. Anzi, si faccia schioccare un bel bacio sul viso come si costuma tra le coppie di freschi sposi in viaggio di nozze. Sarà un modo come un altro — anzi il migliore di tutti — di rendere omaggio all'altra Maria Pia, all'antica, a quella cui, nella vita, andò così male...

* * *

Come si vede, se Umberto II, nel settembre del 1934, impose il nome di Maria Pia alla sua primogenita, secondo noi crediamo, perchè essa prendesse contro il destino una bella rivincita delle sventure che percosse ro l'antica, egli fu bene ispirato. La vita della sua figliola, finora, è stata lieta; ed essa compie domani un passo che, secondo tutte le previsioni e tutti i presagi, le darà la felicità.

Noi glie lo auguriamo di cuore. E glie lo auguriamo, non per adesione di principio e di convenienza alla causa monarchica, che non è la nostra. E nemmeno per que' rapporti di riverenza e di affetto particolari, che possono avere per la Dinastia cittadini italiani legati ad essa dalla consuetudine cortigiana o nobiliare. Non glie lo auguriamo, dunque, nè perchè siamo inscritti o simpatizzanti del partito monarchico, nè perchè siamo appartenenti alla aristocrazia. Glie lo auguriamo semplicemente perchè è una ragazza nata a Napoli, in rione San Ferdinando, il cui padre ha avuto dei grossi guai politici, come li hanno avuti tanti italiani pure amanti del loro paese; ed è obbligato a vivere lontano dalla patria, in terra di esilio. Possa essa avere, come donna, le gioie che mancarono all'altra Maria Pia della sua Casa, la vestita sempre a bruno; e sia compresa e protetta da suo marito, ed essa lo possa allietare coi suoi occhi ridenti; e procedere a lungo con lui, sul cammino della vita, aiutandosi insieme nelle grandi bufere che possono venire; e sia madre di prole gagliarda, e nessuno le debba mai annunciare «coi dovuti

riguardi» che il lutto atroce batte alla porta sua. E questo augurio glie lo porgiamo a nome dei nostri lettori, ed in particolare di tutte le ragazze che hanno la sua età, e sperano di trovare un bravo e buon marito, come l'ha trovato lei.

GIOVANNI ANSALDO

LA PROSSIMA VISITA A LONDRA DEL PREMIER ITALIANO

CORDIALE BENVENUTO A SCELBA del settimanale inglese «Economist»

Accentuato desiderio britannico di rinsaldare i vincoli di collaborazione politica fra i due paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

In un lungo interessante articolo dedicato agli «ospiti di Italia» l'autorevole settimanale londinese l'«Economist» esamina oggi quelli che saranno i principali argomenti delle imminenti conversazioni italo-inglesi e sottolinea la importanza che, per la stessa Inghilterra, ha lo stabilire sempre più strette relazioni con l'Italia.

Dopo aver ricordato che la visita del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri italiani avviene dietro speciale invito inglese, e non su richiesta italiana, l'«Economist» afferma: «La visita ha luogo in un momento di silenzioso miglioramento della situazione interna italiana oltre che delle relazioni anglo-italiane; ma vi sono molte grosse nuvole nello sfondo del quadro che i Ministri italiani e inglesi faranno bene a considerare assieme».

Il primo argomento, per ordine d'importanza, è la situazione europea e il possibile crollo dell'Europa Occidentale in seguito alla caduta di Mendes France. L'«Economist» loda il realismo degli uomini politici italiani nell'aver accettato l'UEO come la migliore soluzione praticamente possibile e passa quindi ad esaminare la posizione dell'Italia nell'Europa postbellica paragonandola a quella della Francia: l'Italia non si trova, come la Francia, sull'asse strategico della difesa occidentale «anche se la sua importanza nel Mediterraneo è vitale come lo fu durante l'ultima guerra». L'Italia, nonostante la sua lunga lite con la Jugoslavia per Trieste, non ha bloccato tenacemente la strada che porta all'unità occidentale, come ha fatto invece la Francia. Non c'è un dissenso tra Italia e Germania che tenga in iscacco l'intera comunità atlantica; non è una necrosi politica italiana che incoraggia Molotov a pensare un nuovo blocco da presentare ad ogni fine settimana, e nessun italiano ha preteso nel dopoguerra che il mondo intero riconosca al suo paese lo «status» di grande potenza.

D'altra parte, continua lo «Economist», Scelba non verrà certamente a Londra col cappello in mano. Egli rappresenta — per quel che riguarda la politica inglese in Europa — un paese col quale è sempre più desiderabile stringere intime relazioni in vista della continua instabilità della Francia e della crescente influenza della Germania occidentale.

Questo accenno alla possibilità di stabilire una intesa diretta tra Londra e Roma ricorda effettivamente non solo quello che è stato lo spirito dell'invito inglese, ma anche la stessa realtà della situazione europea odierna, della quale fra l'altro è tipico il fenomeno che l'«Economist» constata subito dopo che le nazioni della Europa occidentale «non hanno ancora imparato a parlare con una voce sola e sono invece rimaste divise».

Ciò — riconosce lo stesso «Economist» — si deve, nell'opinione di molti europei, allo isolamento di cui si è tenuta la stessa Granbretagna. Ma lo arrivo dei Ministri italiani a Londra rappresenta una nuova occasione per seppellire oggi il passato e per gettare utili fondamenta per un periodo in cui, se non si riuscirà ad ottenere la ratifica degli accordi di Parigi, la coesione dell'Europa occidentale verrà messa a severa prova.

Questo è senza dubbio l'argomento numero uno delle prossime conversazioni che a Londra in un momento in cui — osserva l'«Economist» — le relazioni tra i due paesi sono notevolmente migliorate, tanto che vi è una buona misura di accordo tra Roma e Londra anche sui dettagli del problema europeo.

Scelba e Martino, Churchill ed Eden non parleranno, però, solo dell'Europa. Vi sarà da parte italiana interesse a condare il punto di vista inglese sulle grandi questioni internazionali. Vi è poi il «ristretto fronte degli interessi propriamente italo-inglesi», e qui «uno dei principali argomenti sarà un esame degli avvenimenti delle ex colonie italiane: Libia, Eritrea e Somalia. L'«Economist» ricorda che in Libia vi sono tuttora 40 mila italiani e che la loro situazione, come pure quella degli italiani di Eritrea, pur essendo oggi sicura può essere rimessa in discussione da un momento all'altro. Quanto alla Somalia la amministrazione fiduciaria concessa all'Italia dell'ONU avrà termine nel 1970 e si parla già — dice l'«Economist» — di un più vasto movimento somalo che si estenderebbe ai vicini territori inglesi, uno dei quali è il Kenia. Su tali questioni, secondo il settimanale inglese, gli italiani ritengono, come è naturale, di doversi assicurare la comprensione e, se necessario, l'appoggio inglese.

L'articolo conclude con una valutazione della posizione interna del Governo Scelba, un Governo che ha dato al paese un anno di stabilità maggiore di quanto sembrava possibile dopo le elezioni del 1953. Lo «Economist» osserva come la Italia sia ora «più prospera di quanto sia mai stata»; ricorda che col piano Vanoni si sta compiendo uno sforzo evidente per risolvere il problema fondamentale italiano della sovrapopolazione e della disoccupazione e constata infine che i comunisti abbiano perso un po' di terreno nel nord, mentre oggi il loro partito è evidentemente «in preda a gravi dissensi interni»: gli avvenimenti di questa settimana a Mosca avrebbero colto di sorpresa Togliatti e possono «causare un nuovo tentativo di attaccare la sua posizione di "leader"».

Tra i fattori negativi della situazione italiana, l'«Economist» annovera il fatto che il Governo Scelba rimarrà ancora in carica per soli tre mesi circa e ricorda che il Governo stesso è accusato di fare una politica immobilista. Infine sostiene che «il dilemma politico fondamentale dell'Italia rimane: vale a dire che mentre la destra è troppo forte per permettere delle vere riforme sociali, l'opposizione ha una politica francamente reazionaria e troppo potente per rendere possibile una efficace collaborazione di destra».

L'importante articolo conclude ripetendo che la visita di Scelba a Londra dovrebbe «render possibile una nuova e più profonda intesa con l'Italia». Non si dovrebbe mai dimenticare come «l'assenza di una simile intesa abbia gettato in una situazione caotica l'alleanza occidentale dall'ultima guerra mondiale».

A. L.

DICHIARAZIONI DEL CANCELLIERE ADENAUER

Gli scopi di Mosca rimangono immutati

Un motivo di fiducia: "Kruscev sa le debolezze dell'avversario ma anche quelle del suo Paese,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 11

La prossima conferenza a quattro sarà probabilmente a cinque. Questo almeno secondo il desiderio di Adenauer, stando a quanto egli stesso ha detto stasera durante un «cocktail» al quale aveva invitato la stampa estera. Un centinaio di giornalisti stranieri hanno ascoltato Adenauer, che ha parlato circa mezz'ora in una sala del Palazzo Schaunburg passando in rassegna la situazione politica tedesca e quella internazionale.

Dopo aver esposto i suoi punti di vista, che sono noti, egli ha invitato i suoi ospiti a porgli delle domande. Si è allora alzato un giornalista e gli ha chiesto: «Lei crede, signor Cancelliere, che la prossima conferenza a quattro possa riunirsi in aprile, come aveva proposto Mendes France?».

«Sarà una conferenza a quattro e forse una conferenza a cinque», ha detto il Cancelliere, senza rispondere direttamente.

Tutti hanno capito dove stavano l'accento e l'interesse nella risposta del Cancelliere, e si è insistito su questo tema. Adenauer non ha detto che la Repubblica federale porrà formalmente la sua candidatura a quinto membro al tavolo della conferenza, ma rispondendo a chi glielo chiedeva, ha detto che la cosa avrebbe una notevole importanza per la Germania occidentale e ha annunciato che il Ministero degli Esteri di Bonn è stata creata un'apposita sezione per lo studio del problema di una conferenza internazionale.

Sulla possibilità che la conferenza si riunisca ad aprile, Adenauer è stato vago. Egli ha detto che essa dovrà essere scrupolosamente preparata per via diplomatica e che non si può prevedere quando questa preparazione sarà giunta a termine. Adenauer non ha detto che l'eventualità di una candidatura della Repubblica federale creerebbe difficoltà e indugi, com'è ovvio. Ma un giornalista gli ha posto la domanda che la sua dichiarazione comportava: «Lei crede che si tratterà di una conferenza a cinque o di una conferenza a sei?», Adenauer ha preferito non intrattenersi ad esaminare l'eventualità che la richiesta della Repubblica federale provochi un'analoga richiesta del Governo della Repubblica della zona sovietica. «Permetta — egli ha detto ridendo — che io non risponda alla sua domanda. Ma capisco benissimo che cosa lei vuol dire».

La conversazione s'è spostata sugli avvenimenti sovietici. Anche Adenauer, dopo avere attentamente seguito quanto è accaduto e soprattutto quanto è stato detto in questi giorni, è convinto che non si possa dire di essere di fronte a un grande peggioramento delle prospettive di collaborazione, o meglio di dialogo fra est e ovest.

Kruscev è un uomo che ha il senso della realtà. Un tale partner nelle trattative internazionale è molto più piacevole di uno che non abbia senso della realtà e che sia ancorato a principi ideologici. Kruscev vede le debolezze dell'avversario e quelle del suo paese. Gli ultimi discorsi degli uomini che reggono la politica del Cremlino lasciano capire che gli scopi di quella politica sono praticamente rimasti gli stessi. Il cambiamento alla Presidenza del Consiglio dell'Unione sovietica non significa aumento del pericolo di guerra».

ALFREDO PIERONI

Il ritorno di Tito

La politica jugoslava basata sulla «coesistenza»

Fiume, 11

Il tema al quale si sono ispirati gli organizzatori jugoslavi nel preparare una degna accoglienza al maresciallo Tito di ritorno dal lungo viaggio in India e nella Birmania è stato quello della esaltazione della coesistenza, della quale teoria Tito viene appunto definito un autorevole «ambasciatore». Su questo filo conduttore sono stati realizzati i festoni che hanno accolto la «Galeb» nel porto di Fiume, e sempre su questa base si è svolto il discorso tenuto a Fiume dal maresciallo jugoslavo.

Dopo aver esaltato lo spirito di amicizia che lega la Jugoslavia ai suoi amici indiani e birmani, Tito ha affermato che il suo viaggio è stato coronato da successo per ciò che riguarda il rafforzamento della pace. Il maresciallo jugoslavo ha sottolineato la necessità di una coesistenza pacifica fra i due blocchi, ai quali la Jugoslavia non ha voluto aderire in quanto essa non vuole abbandonare «nè l'amicizia dell'Occidente nè il collegamento con lo Oriente», ferma nella sua decisione di rimanere in buoni rapporti con entrambi e conscia dell'importanza di questa sua specifica funzione.

Osservatori internazionali sono dell'avviso che il concetto chiave della politica di Tito si basa attualmente sulla necessità da parte di un paese di mantenersi militarmente forte e preparato a compiere qualsiasi sacrificio per difendere la propria indipendenza finchè non sia raggiunta una vera integrazione mondiale.

Si apprende intanto che alla commissione elettorale federale jugoslava sono pervenuti da gruppi di elettori della circoscrizione di Pancevo, nella quale fu eletto Vladimir Dedijer, la proposta di revocare il mandato al loro rappresentante. Pertanto, in conformità con la procedura parlamentare jugoslava, avrà luogo nella circoscrizione, il 6 marzo, una votazione per decidere sulla revoca del mandato a Dedijer.

L'Aga Khan ammalato non potrà farsi pesare

Il Cairo, 11

L'Aga Khan è stato costretto a rinviare l'annuale cerimonia durante la quale gli viene consegnata una quantità di preziosi pari al suo peso, che viene pubblicamente rilevato da un'apposita bilancia. Un improvviso attacco di influenza lo costringe a letto nel suo lussuoso appartamento all'albergo Semiramis e gli impedisce di partecipare alla cerimonia, che di solito si svolge all'aria aperta.

DURA REQUISITORIA CONTRO GLI IMPUTATI DI VENEZIA

IL P. M. CHIEDE LA CONDANNA di tutti e quattro gli ostetrici

«Hanno tentato di evitare la scomodità della levatacci a» Vivaci battute polemiche scambiate con i difensori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 11

E' continuato alla IV sezione del Tribunale penale, dove il pubblico eccezionalmente stipato rifletteva il grande interesse suscitato dalla dolorosa vicenda, il processo contro gli ostetrici prof. Francesco Strina, dott. Bruno Tagliapietra, dott. Luigi Gardin e dott. Feliciano Torres, accusati di avere lasciato, omettendo di prestare l'assistenza loro sollecitata dai familiari, che la puerpera Giovanna Visinoni morisse dissanguata in seguito a fatto emorragico.

Esaurite ieri sera le arringhe dei patroni di P.C., i quali — unanimi nell'affermazione della responsabilità di tutti e quattro gli imputati — avevano chiesto per gli orfani e il marito della scomparsa un indennizzo cumulativo di dodici milioni e il risarcimento di tutte le spese di giudizio e di costituzione, l'udienza odierna è stata quasi interamente occupata dal P.M. dott. Scarpa per la requisitoria.

Lo stesso accusatore, ricalcando le argomentazioni della P. C., ha deplorato la lentezza con cui la dolorosa vicenda è stata trasferita sul piano del giudizio, ed entrando nel vivo della causa e nella indicazione delle singole responsabilità in ordine al gravissimo evento verificatosi nella notte fra il 12 e il 13 giugno 1950, ha analizzato sin nei dettagli meno scoperti quella che è stata la condotta degli imputati di fronte ad appelli di salvezza lanciati da un marito con il linguaggio della disperazione, passando quindi a descrivere il calvario della povera vittima.

Giovanna Visinoni, la puerpera che morì dissanguata

Il parto avvenne regolarmente e soltanto una complicazione successiva richiese l'urgente chiamata di un ostetrico da parte della levatrice Elvira Ganassini in Linassi che assisteva la puerpera. La Linassi si rivolse per prima al sanitario che aveva visitato la Visinoni durante la gravidanza, vale a dire al dott. Giovanni Lavezzi, titolare della specialità ostetrica nella casa di cura San Cassiano. E qui ha inizio la serie delle telefonate di rimbalzo fra i vari medici che, mentre ricusano sotto i più svariati pretesti d'intervenire, tentano di riversare la scomodità della «levatacci a» su altri colleghi. Lavezzi dice che dovrà alzarsi presto e prega di rivolgersi ad altro medico, Gardin dà l'appuntamento, ma poi si pente, e telefona all'ospedale, senza raggiungere il marito della vittima per tre quarti d'ora bloccato in un campo ad attenderlo, Tagliapietra non risponde di persona alle ripetute chiamate mentre è guardia ostetrica all'ospedale civile, Torres dichiara di non avere lo strumentario occorrente ed infine il prof. Strina ne fa una questione di rivalità professionale.

In definitiva — dice il P.M. — tutti i medici interpellati hanno dimostrato una insensibilità che, incompatibile in un comune cittadino, sfiora l'incoscienza in un medico. E' possibile che in un paese civile si lasci morire dissanguata una donna per il baloccarsi delle responsabilità da parte dei medici? Quanto alle giustificazioni degli imputati, bisogna richiamarsi alle dichiarazioni da loro rese in sede istruttoria subito dopo il fatto, più che a quelle addotte tre anni dopo, quando per il notevole lasso di tempo intercorso ebbero modo di adattare la loro condotta ad una versione più vantaggiosa agli effetti della loro difesa.

Il P. M. è poi passato ad esaminare le due eccezioni principali sollevate dal collegio defensionale: l'asserita cardiopatia della Visinoni, che avrebbe in ogni caso portato a conclusione letale le conseguenze dell'emorragia, e la mancata autopsia che ha impedito di accertare quanto sangue la sventurata puerpera aveva perduto. Sulla base della precisa deposizione del dott. Italo Temperini, medico curante di casa Ricci, e del dott. Lavezzi che ebbe a visitare la donna durante la gravidanza, emerge chiaramente la normalità fisica della Visinoni. Quanto alla necroscopia, essa è venuta a mancare perchè uno degli stessi medici rilasciò il certificato di morte naturale.

Passando a considerare poi la causa dal punto di vista strettamente giuridico, il P. M. ha rilevato la superfluità d'una discussione sugli specifici doveri dei medici, poichè basta richiamarsi a quanto — a proposito dell'omicidio colposo — stabilisce il Codice penale nel suo articolo 589, con riferimento agli articoli 40 e 43. Mancare ai più elementari principi di prudenza è altrettanto determinante agli effetti della colpa che contravvenire ad un regolamento o ad una norma.

Avviandosi alla fine della sua requisitoria, il dott. Scarpa ha affermato che gli argomenti della difesa sono scientemente basati sulla malafede. A queste parole è insorto l'avv. Biga, difensore del dott. Tagliapietra: «Non permettiamo che si dica una cosa simile». «Se lei crede di farmi perdere le staffe, si sbaglia», ha replicato il P. M.

L'avv. Virotta, difensore di Torres e Gardin, si è intromesso nel battibecco gridando: «Potevate far saltar fuori i risultati dell'autopsia». E poichè tra gli avvocati delle due parti stava per accendersi una vivace schermaglia, il Presidente è intervenuto energicamente, minacciando di sospendere l'udienza.

Calmatisi gli animi, il P. M. ha ripreso la parola e ha concluso chiedendo l'affermazione della responsabilità di tutti e quattro gli imputati e la loro condanna ad un anno di reclusione ciascuno, con la sospensione per altrettanto tempo dall'esercizio della professione, il tutto con i benefici di legge, per cui gli imputati verranno a godere di due indulti.

Dopo una breve sospensione, ha preso la parola il primo difensore, avv. Erino Fontana, per il dott. Luigi Gardin, sostenendo che non può esserci alcuna responsabilità da parte del suo raccomandato, il quale, avendo in un primo tempo aderito ad intervenire al capezzale della Visinoni, si preoccupò successivamente di far accorrere il medico di guardia della divisione ostetrica dell'ospedale, dotato di uno strumentario più idoneo per il difficile caso specifico. L'avv. Fontana ha a lungo disquisito in diritto a proposito dei doveri del medico, sostenendo nella fattispecie la eccezionalità del conferimento dell'incarico, per cui il dott. Gardin non potè che preordinare il piano d'assistenza, essendo materialmente impossibilitato ad intervenire causa la mancanza di adatti strumenti.

Con le battute dell'avv. Fontana l'udienza è terminata e la prosecuzione delle arringhe è stata rinviata a lunedì mattina. Dovranno parlare ancora gli avvocati Virotta e Giandomenici-Zago per lo stesso dott Gardin e per il dott. Torrese, gli avvocati Biga e Pasini per il dott. Tagliapietra e l'avv. Giuriati per il prof. Strina. E' probabile che la sentenza venga emessa nella notte dello stesso lunedì o entro martedì mattina.

B. R.

Per sposare una donna ricca

Si spacciava per medico ed ex segretario del «duce»

Bari, 11

Per sposare una signorina di Ceglie Messapico, il barbiere Giuseppe Anelli, di 60 anni, si è spacciato per laureato in medicina ex segretario particolare di Mussolini, e perseguitato politico. Per oltre due mesi il lestofante ha carpito la buona fede di una ricca proprietaria terriera, Rita Martinelli di 38 anni. Inappuntabile nel vestire, dall'eloquio facile e dotato di una disinvoltura non comune, l'Anelli è riuscito a vivere completamente a spese della amata

La sua avventura, che doveva concludersi tra due mesi con le nozze, è stata bruscamente interrotta da un banale incidente. Un congiunto della Martinelli, per caso, ha appreso la verità sull'Anelli, il quale non è mai stato perseguitato politico e tanto meno ex segretario di Mussolini e medico, ma solo, per un breve periodo appartenente alla disciolta Milizia fascista come infermiere. Naturalmente il fidanzamento è stato sciolto e l'Anelli denunciato.

OPERAIO MACIULLATO DAL TRENO A SAGRADO

Ha evitato un disastro col sacrificio della vita

Il convoglio gli è piombato addosso a 80 all'ora mentre stava rimuovendo un pericoloso arnese

Sagrado, 11

Quanti lutti ha risparmiato, con il sacrificio della propria vita, l'operaio Giuseppe Tottolo? Certamente qualche decina che il direttissimo Trieste-Tarvisio era affollato quando, iermattina, viaggiava a forte velocità verso Trieste.

Erano all'incirca le 8 e una squadra di dipendenti della ditta Antonio Migliorini di Padova, era intenta al riattamento della linea ferroviaria, nel tratto Sagrado-Redipuglia, e precisamente all'uscita della breve galleria esistente in quel punto della linea. Proseguendo nel loro lavoro i manovali avevano momentaneamente abbandonato sul binario una grossa binda, usata per sollevare le rotaie. Improvvisamente, è sbucato dalla galleria il direttissimo «ET 455», proveniente da Tarvisio. Tutti hanno udito il fischio del treno, ma il Tottolo, resosi immediatamente conto della sciagura ché stava per compiersi se il convoglio avesse cozzato con la binda, si slanciava verso le rotaie e con tutte le sue forze afferrava il massiccio arnese, riuscendo a spostarlo in posizione longitudinale rispetto il binario. L'infelice deve avere sentito la morte sopraggiungergli alle spalle e tuttavia ,per evitare il sicuro deragliamento del treno, non si è mosso, e l'elettromotrice, lanciata a 80 chilometri orari, lo ha investito in pieno, travolgendolo e stritolandolo.

Il convoglio ha continuato la marcia ancora per un tratto, sfregando la binda che ha intaccato in profondità la lamiera di rivestimento dell'elettromotore che è rimasta intaccata in tutta la sua lunghezza — 10 metri circa — e per una profondità di 10 centimetri. Non appena il direttissimo si è fermato gli operai sono corsi accanto al corpo straziato del Tottolo che, per lo spostamento d'aria, era stato scaraventato sulla scarpata ,dove giaceva con il cranio fracassato e il piede destro mozzo. Il Tottolo ch'era oriundo da Artegna, in Carnia aveva 50 anni.

Morto a Palazzo Borbone un deputato francese

Parigi, 11

Colpito da una crisi cardiaca a Palazzo Borbone e subito trasportato al suo domicilio, è morto oggi l'on. Georges Loustaunau-Lacau.

LA DRAMMATICA SCENA NEL CAFFE' DELLA CAPITALE AUSTRIACA

Smascherato il «console» dei sovietici a Vienna

Precedenti spionistici del diplomatico russo rivelati da un suo ex dipendente nel "KGB,,

Francoforte, 11

Le autorità del servizio segreto americano hanno oggi accusato il Console sovietico di Vienna, Boris Yakovlovich Nalivaiko, annunciando che egli non è altro che un esponente dello spionaggio russo del «K.G.B.» impegnato in attività spionistiche contro l'Occidente fin dalla fine della guerra.

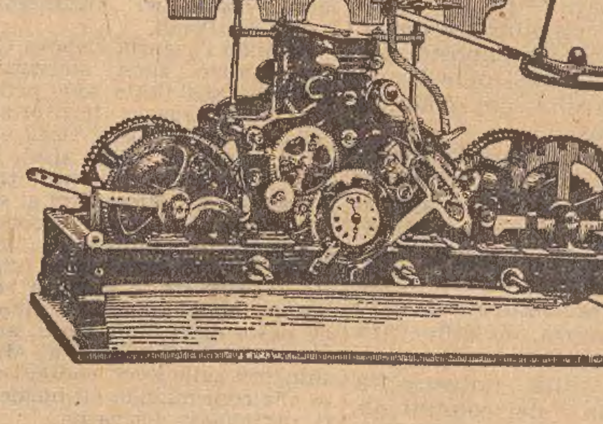
Nalivaiko aveva tentato, la settimana scorsa, di prendere in trappola due americani in un caffè di Vienna.

Nalivaiko attirò i due americani, Robert Gray e il col. Francis J. Manning, in un caffè di Vienna il 5 febbraio scorso, facendo loro balenare la possibilità che egli volesse fuggire in Occidente, e quindi tentò di prenderli in trappola con una drammatica scenata. I due americani vennero tratti in salvo dalla pattuglia militare internazionale, prontamente accorsa sul posto. I russi, da parte loro, presentarono una protesta ufficiale accusando i due occidentali di aver tentato di ricattare Nalivaiko per indurlo a cercare asilo politico.

Nalivaiko è stato identificato per un dirigente dello spionaggio russo da due agenti comunisti arruolati da lui, mentre egli si trovava a Berlino Est in qualità di vice Console sovietico. Uno degli agenti, certo Hans Schrenk, di nazionalità tedesca, venne arrestato a Monaco l'11 ottobre 1954, quando egli tentò di persuadere un emigrato russo anticomunista a svolgere opera di spionaggio per i russi. L'emigrato russo, Boris Orshansky, inviò allora una sua amica tedesca a chiamare la polizia, e Schrenk cadde nella pania. Una volta preso, «cantò»: disse fra l'altro di essere stato assoldato da Nalivaiko nel 1949, e lo identificò da alcune fotografie.

Nalivaiko ha inoltre diretto il tentato rapimento del capo partigiano ucraino gen. Stefan Bandera nella Germania Occidentale, nel giugno 1952. Uno dei suoi agenti, certo Gerard Barth, arrestato anch'egli a Monaco, confessò di aver ricevuto gli ordini di rapire il generale direttamente da Nalivaiko, e fu condannato a tre anni di reclusione da un tribunale di Colonia.

Le autorità americane ritengono che Nalivaiko abbia veramente desiderato di cercare asilo politico in Occidente; egli sarebbe stato tuttavia scoperto dalla polizia segreta sovietica e costretto a predisporre l'agguato nel caffè viennese.



l'utilità di una macchina complessa è discutibile...

ma non è discutibile
la necessità di nutrirsi
con Simmenthal,
la buona carne in scatola;
è un fattore importante per la salute,
perchè Simmenthal
è la carne sana, nutriente, tenera,
non grassa e sempre pronta.

UN SAGGIO DI CRITICA STILISTICA

DAL PETRARCA AL LEOPARDI

UNO dei più insigni cultori viventi di stilistica letteraria, Leo Spitzer, studiando i rapporti fra critica artistica letteraria e linguistica, ha osservato che inverso è il processo di sviluppo dei due indirizzi: mentre i primi, infatti, muovono dall'individuo «creatore», «per poi procedere alla "storia dell'arte senza artisti"... cioè ad una specie di grammatica dei possibili effetti artistici, la linguistica (romantica) è partita dal popolare, dal sopraindividuale, e arriva oggi al "singolo" e al suo "linguaggio". La storia dell'arte si grammaticizza e la linguistica si individualizza». Come spiegare il singolare fenomeno? La interpretazione che lo Spitzer affaccia ci sembra particolarmente acuta e calzante: poichè «il linguaggio è soprattutto comunicazione, l'arte soprattutto espressione, il linguaggio è soprattutto sociale, l'arte individualistica», «soltanto dopo un grande raffinamento delle relative discipline, si giunse a trattare il linguaggio anche come espressione e l'arte anche come comunicazione».

Abbiamo riferito testualmente queste considerazioni dello Spitzer dal bel volume «Critica stilistica e storia del linguaggio» — una raccolta di saggi dell'illustre critico viennese curata per l'editore Laterza da Alfredo Schiaffini, secondo un progetto già ideato dal Croce — non per avviare qui un discorso su tale opera, ma perchè le penetranti osservazioni citate ci sembrano particolarmente utili per intendere le ragioni e la fertilità del metodo seguito da un critico italiano, Emilio Bigi, in una serie di indagini *Dal Petrarca al Leopardi*, raccolte in volume sotto questo titolo per l'Editore Ricciardi. Il Bigi non è un linguista nè un cultore di critica stilistica — diremo per intenderci — pura (per questo egli qualifica, nel sottotitolo i suoi studi «di stilistica storica») ma al «linguaggio come espressione», appunto, si volge la sua ricerca, nello stile — con le sue varie articolazioni e sfumature morfologiche, sintattiche e lessicali — trovano il più felice punto di applicazione i suoi organici sondaggi che riguardano in prevalenza il Petrarca e il Leopardi (particolarmente significativi i titoli di alcuni studi: «Alcuni aspetti dello stile del Canzoniere petrarchesco»; «Nota sulla sintassi petrarchesca»; «Tono e tecnica delle *Operette morali*»; «Lingua e stile dei "grandi *Idilli*"»). Nè compromette la coerenza e la organicità della raccolta la varietà della tematica (dal «Lorenzo lirico» a «Le due redazioni della *Vita* alfieriana», dal «Petrarchismo ariostesco» a la breve ma fine analisi dell'*Invito a Lesbia* del Mascheroni) chè invariata resta la direzione del metodo, e il rapporto fra tradizione letteraria e «arte nuova» — verso il quale precipuamente si orientano gli studi sul Petrarca, sulla lirica laurenziana e sul petrarchismo nell'Ariosto — trova la sua più efficace esplicazione attraverso lo studio di quel linguaggio che i poeti progressivamente si modulano e inventano in una fruizione più o meno scaltrita e consapevole di quelle forme e costrutti che la tradizione offre loro in ricchissima gamma. Nè il prestito o l'assimilazione possono semplicisticamente spiegarsi con pure suggestioni di letture o altri ragioni estrinseche, chè indicano piuttosto una disposizione naturale, l'inclinazione di una struttura psichica.

* * *

Sia che miri ad approfondire il significato di una figura retorica, come l'antitesi, nel tessuto espressivo del *Canzoniere* o la funzione e il valore degli «incisi» nello stile del Petrarca, sempre il Bigi mostra di subordinare la sua esplorazione linguistica, i suoi accertamenti tecnici sulla dizione ad una superiore ricerca dei valori poetici; nè, d'altro canto, l'indagine stilistica porge il facile pretesto per fluttuanti illazioni in chiave psicologica ma sempre risulta orientata e frenata da un vigile senso dei valori poetici: così l'antitesi petrarchesca potrà intendersi — da un moto di analisi e opposizione a un moto di ricomposizione e di armonizzazione — come un raffinato strumento di equilibrio lirico, mentre gli incisi saranno valutati, nello stile del *Canzoniere*, come «elementi di ripiegamento elegiaco meditativo e insieme di variato equilibrio ritmico».

Che il problema della poesia come lirico equilibramento di uno stato emozionale e sentimentale debba ritenersi valido anche per la prosa sembra felicemente confermato nello studio su «Le due redazioni della *Vita* alfieriana», dove un confronto fra la prima stesura e quella definitiva vale a porre in rilievo «spostamenti di tono e di stile assolutamente non trascurabili» come, ad esempio, l'«attenuazione di quel che di troppo eroico, di orgogliosamente compiaciuto può esservi nella narrazione di una vita esemplare». E certo fruttuoso per meglio lumeggiare «l'ultima fase della storia artistica dello scrittore astigiano» sarà il riscontro comparativo: «la tendenza dell'autore ad un atteggiamento più calmo e distaccato si rivela nella nuova coloritura tra gioviale e ironica alla quale vengono sottoposti un po' tutti gli episodi della *Vita*...».

* * *

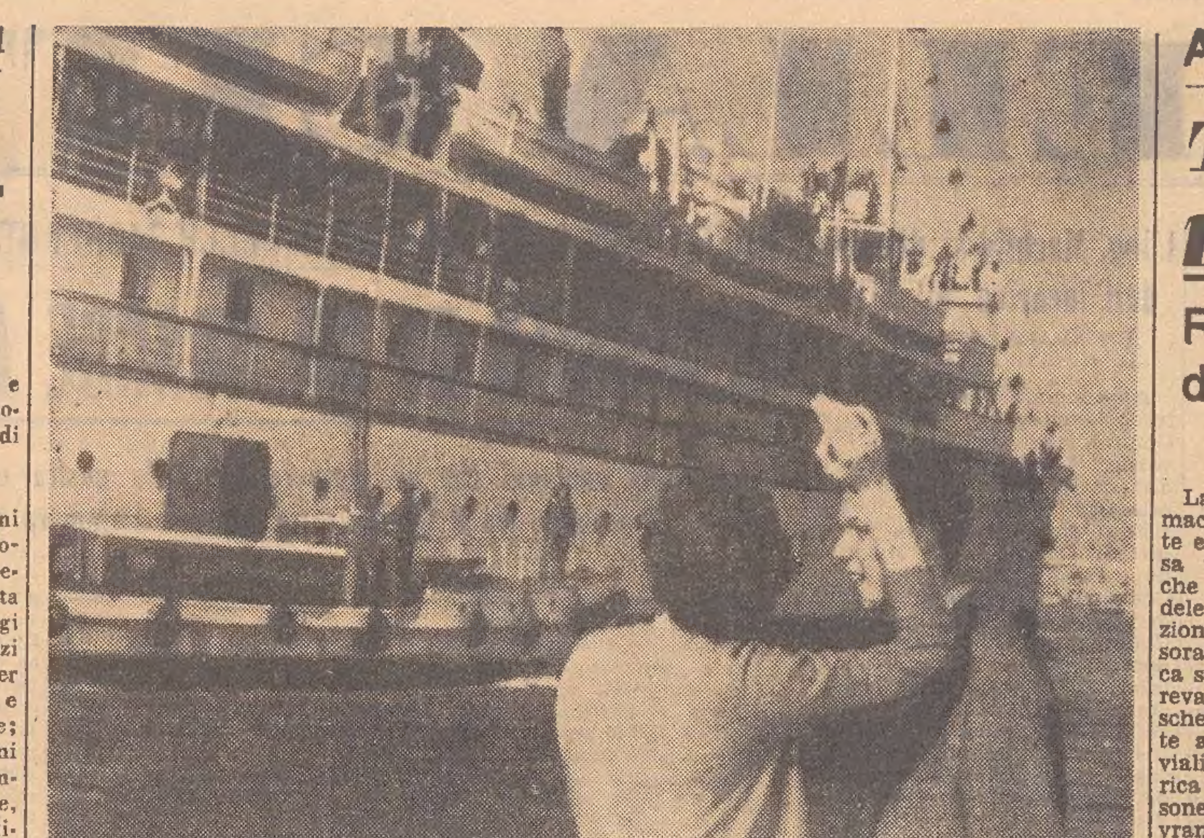
Anche negli studi leopardiani il Bigi tenta una caratterizzazione di alcune fasi della «carriera» del prosatore e del poeta muovendo da organici sondaggi sulla lingua e sullo stile, anzi sul linguaggio come stile, per approdare ad una più sottile e adeguata intelligenza dell'arte; nè si trascurano le indicazioni e i contributi dei critici più sensibili (chè la critica è anche, sotto certi aspetti, arte di sottili e profonde integrazioni). Riproponendosi dunque la delicata e complessa questione del valor poetico delle *Operette*, il critico si domanda: «E' giusto far coincidere l'intensità della poesia con l'intensità dell'affetto»? E ancora: «E' proprio vero che solo da una passione vivace e sovrabbondante sorge la grande genuina poesia»? Già il Russo, distaccandosi dalle interpretazioni correnti, tutte più o meno ricollegabili ad influssi desanctisiani, aveva inteso come arte «rarefatta e intellettualissima» quella delle *Operette*; ma il Bigi, avvalendosi anche di alcune indicazioni del Fubini, rettifica sempre più il tiro: «Questa a noi sembra invece la strada giusta per arrivare ad una positiva comprensione dell'arte delle *Operette*: non porla cioè in proporzione diretta ad un affetto verso concetti od altro, e che risulterà necessariamente smorzato, ma *in relazione all'effettiva capacità di rappresentare una situazione di sovrana moderazione affettiva*, di alto dominio interiore...». Del resto, quel senso di estrema lucidità interiore, di distaccata disperazione, di conquistata «indifferenza» che caratterizza la situazione delle *Operette*, costituisce il presupposto necessario ad intendere il nuovo tono, di più calmo, consapevole dolore che si avverte nei «grandi *Idilli*»: dove il critico mira a sottolineare «la presenza di un atteggiamento storicamente ben definito: la "compassione" consapevole che sorge in un animo ormai lucidamente persuaso, dopo le *Operette*, dell'irrimediabile vanità delle illusioni e della vita».

* * *

Lettore acuto e impegnato si rivela, nel complesso di queste sue ricerche, il Bigi; e l'impegno ci sembra muovere da una convinzione profonda implicita nel suo stesso metodo di lavoro: l'essenza dell'arte è sempre da ricercarsi nella morfologia di un linguaggio, di uno stile, in cui si trascrive il vario articolarsi della dinamica spirituale di un artista.

In realtà, la poesia come animazione e armonizzazione di un mondo vivo, nel pensiero e nel sentimento dell'artista, non può esimerci da un elemento di cristalizzazione, di fissaggio: la stilizzazione del reale; nella quale si congela quel magico coefficiente di equilibrata tensione di commosso distacco che è il cammino obbligato della parola dalla vita alla poesia. Nella «espressione come stile» l'analista esperto può cogliere il suggestivo sviluppo di quel cammino, chiarisce attraverso l'esame rigoroso dei singoli elementi formali la frastagliata operazione dello spirito che si incarna in segno significante. Magica geografia delle sintesi verbali! Mirabile laboratorio della mente, dove l'espressione faticosamente si concepisce, delicatamente si modula, a farsi luce delle creature e della creazione! Basta una copula, una preposizione, una ripetizione, una simmetria di figure, un gioco di rispondenze, un chiasmo, un anacoluto inaspettato e il critico potrà penetrare dallo strumento tecnico alle ragioni profonde che in quel modo orientarono lo spirito dell'artista. In questo, in fondo, consiste la critica stilistica. Per il critico dello stile la grammatica diviene uno strumento da applicarsi a rovescio, per sciogliere la «cristallizzazione» di un certo ritmo, di una certa frase, di un certo verso e farsi chiave finissima di interpretazioni profonde.

ALBERTO FRATTINI



L'arrivo a Lisbona del piroscafo «Pace» che reca centinaia di invitati alle nozze di Maria Pia. Nella foto: i principi Vittorio Emanuele e Maria Gabriella salutano i passeggeri

ANSIOSA VIGILIA NELLA «CITTA' DI BURLAMACCO»

TUTTO È PRONTO A VIAREGGIO per un fantasmagorico Carnevale

Rinchiusi nei loro capannoni i più celebri «maestri carristi» danno gli ultimi ritocchi ai capolavori che sfileranno domani

Viareggio, 11

La minuscola «città di Burlamacco» vive intensamente notte e giorno quest'ultima, ansiosa vigilia del Carnevale 1955 che solo una fastidiosa e crudele pioggia — eterna dannazione dei viareggini — ha inesorabilmente bloccato domenica scorsa quando ormai già pareva che carri, «complessi», maschere potessero tranquillamente avviarsi lungo gli stupendi viali a mare nella fantasmagorica cornice di migliaia di persone inneggianti al despota sovrano quest'anno ridiventato bambino (il corteo sarà aperto appunto da un Re Carnevale in fasce seduto su un enorme seggiolone) per sottolineare, nell'indovinata allegoria, che la feerica *Kermesse* viareggina non muore mai e sempre si rinnova nel tempo. La città di Burlamacco, come chiamano a Viareggio i pochi capannoni nei quali segretissimamente lavorano i più famosi «maestri carristi» affiancati da una schiera di pittori, decoratori, falegnami, carpentieri, meccanici, figurinisti, ecc., sorge nei pressi della stazione ferroviaria ed è come il saluto ai forestieri della capitale del Carnevale in Italia. Impossibile varcare le soglie di questa città se non scortati da autorevoli componenti il comitato organizzatore. Proibito scattare fotografie se non debitamente autorizzati. Problematico anche farsi illustrare dai «maestri» questa o quella novità tecnica che tutti sono gelosi, ed a ragione, del mestiere. Il segreto non è più tale solo quando poche ore prima del corteo i carri son portati fuori, all'aria aperta, tra gli applausi della folla. Ma nello stesso momento, forse, già il «maestro» ha pronta l'idea per il carro del prossimo anno e rapidamente la schizza su un foglietto di taccuino per poi perfezionarla, ampliarla, limarla così come il poeta fa dei suoi versi.

L'organizzazione di un Carnevale importa una fatica da Sisifo e davvero fino alle prime luci dell'alba del giorno fissato per il «via» negli angusti uffici i componenti il comitato, presidente *in primis*, seggono in permanenza perchè la complessa macchina — ingranati tutti i congegni — scatti al momento giusto senza intoppi. A ciascuno un compito ben definito mentre continuamente squilla il telefono, mentre gli operatori della TV incalzano per piazzare le telecamere, mentre gli operatori dei giornali cinematografici italiani ed esteri ed i giornalisti tempestano il buon Pardi di domande, mentre ancora un certo «commendatore» perentoriamente ordina da Roma che gli si prepari — portoghesi si nasce — una tessera di favore. In uno stanzino si danno da fare come possono gli addetti alle trasmissioni propagandistiche: *slogans* salpano dai microfoni insieme alle note zuccherate di «Anema e core» per srotolarsi dagli altoparlanti qua e là piazzati lungo il percorso del corteo. Un'atmosfera irrequieta, da quartier generale di un Corpo d'armata alla vigilia di un attacco decisivo alle ben munite posizioni nemiche. Volti disfatti, voci roche, qualche immancabile moccolo. E, come se non bastasse, la maledetta pioggia all'ultimo momento: una specie di mostruoso carro armato che avanza e stritola senza pietà gente già morta. Ma il sole non tradirà domenica prossima, vedrete.

Ho visitato la città di Burlamacco e posso dire che il Carnevale di quest'anno sarà il più fantasmagorico tra quelli che fino ad oggi si sono srotolati lungo i viali a mare di Viareggio. Il grottesco e il *kolossal* si sposano a meraviglia e davvero sorprende come di anno in anno la fantasia dei «carristi» possa così clamorosamente sbizzarrirsi per la gioia, sia pure effimera, dei grandi e dei piccini. Quest'anno, oltre ai carri veri e propri che sono otto, sfileranno nove « complessi » e nove « mascherate in gruppo ». Questi «complessi» costituiscono l'effettiva, geniale trovata del 1955: si tratta, cioè, di «carri scomposti a terra» che vivono di una loro più ampia ed elastica, per quanto elaborata, autonomia. «L'ingresso è severamente proibito agli altri carristi», avvertono i cartelli piantati sulle porte sgangherate di questo o quel capannone. La gelosia del proprio lavoro è proverbiale tra i «maestri» viareggini. L'interno dei carri è un pauroso aggrovigliarsi di fili, catene, corde, leve, ingranaggi che, opportunamente manovrati, danno vita ai «movimenti» dei pupazzi enormi i quali danno sangue vivo all'opera compiuta. La gente non indaga; si ferma, appunto, ai pupazzi e ignora la macchina nascosta del carro che è il cuore-motore del carro stesso; quella macchina ingegnosissima che imbroglierebbe le idee al più avvertito degli ingegneri e che aggiudica la patente di «maestro» al geniale costruttore.

La satira dei viareggini è proverbiale. In ogni carro, quest'anno, gli strali della polemica più scoperta, ma che non si discosta da un sempre garbato gusto e che non investe la politica, si offriranno alla folla che non dovrà eccessivamente spremersi le meningi per captare grottesche allegorie e persuasive frustate. Il carro «Baldoria all'inferno» di Alfredo Pardini presenta una singolare orgia carnevalesca. Belzebù, deposto il tridente, danza su un cembalo con una stupenda ragazza; anime non più dannate e diavoli in frenesia allegramente cantano. Il tappezziere Alfredo Pardini è un artista veramente geniale e da trent'anni ormai è il «mago» riconosciuto del Carnevale. Il suo carro è lungo 15 metri, largo 15 e alto 13. Pesa 240 quintali. Nell'interno 40 persone saranno addette ai «movimenti». Un'orchestra e 80 maschere prenderanno posto sul carro. Renato Santini presenta «Gita turistica» la cui novità è costituita dall'eliminazione del trattore-traino incorporato nel carro che appare come un gigantesco torpedone affollato di stranieri — i tipi più disparati e più grotteschi di turisti — in giro per l'Italia. L'altro famoso «maestro carrista» Antonio D'Arliano ha creato «Le sette mogli di Barbablù» che si distingue per la perfezione dei colori, per le stilizzate figure di donne che popolano il mastodontico carro (pesa 15 tonnellate), per la raffinatezza dei particolari.

Il carro più scopertamente polemico è dedicato ad una feroce satira del malcostume calcistico oggi imperante: un vero e proprio processo al calcio italiano questo «Allenamento collegiale». Ne sono autori Silvano Avanzini e Francesco Francesconi che sperano finalmente di poter incocciare il bersaglio del primo premio. Lo allenatore... è una stupenda figliola alla Marilyn Monroe che domina la scena; ciascun giocatore ostenta le rispettive virtù... raffigurate da appetitose donnine, macchine fuori-serie, ville lussuose, cornucopie colme di monete d'oro. Non manca l'arbitro che invano s'industria di far rispettare il regolamento. Romantica e significativa la parte posteriore del carro che raffigura il marmoreo ingresso di uno stadio e un pozzo (l'allusione al vecchio C. U. Vittorio Pozzo è palese) dal quale un calciatore in maglia azzurra tira su col secchio due coppe (le vittorie, appunto, ottenute dall'Italia in altri tempi nel massimo torneo mondiale). Di sapore squisitamente viareggino «Libeccio in poppa» di Carlo Vannuci e Sandro Bertuccelli. Stupendi anche «Carnevale in TV» di Francesconi - Barsella, «Follie sul ghiaccio» e «Filtro magico». In quanto ai «complessi» si possono citare «Allegri fantasmi», «Arrivano i nostri», «Lo spaghetto d'oro», «Raduno fuoriserie», «Cine galoppo di mezzo secolo».

Circa trecento quintali di vecchi giornali sono stati impiegati dai «maestri carristi» e dai loro aiutanti per «costruire» i pupazzi. Colla e vernici d'ogni colore hanno rifinito il policromo mosaico del Carnevale che si appresta al «via». La città di Burlamacco alla periferia di Viareggio è ancora «proibita». Le signore dell'*high-life*, intanto, vanno preparandosi per l'atteso «Veglione di colore» (colori d'obbligo, quest'anno, il turchese, il nero e l'argento). Sul suo seggiolone Re Carnevale bambino pazientemente aspetta che i tradizionali colpi di cannone inaugurino ufficialmente la baldoria. Coriandoli a quintali si riverseranno sulla folla; chilometri di stelle filanti tenderanno una fittissima rete ed imprigioneranno i gaudenti piovuti da ogni parte d'Italia.

SANDRO DELLI PONTI

IN PERMANENTE STATO D'ALLARME PER EVITARE OGNI SORPRESA

Nessun aeroplano può sfuggire alla rete radar degli Stati Uniti

Sugli aeroporti americani sempre pronti i reattori a dar la caccia ai velivoli sospetti - Troppo potente la bomba H per essere impiegata?

Sono passati quasi quattro mesi dallo scoppio della bomba H russa, sperimentata in Siberia, e le conseguenze politiche e militari di quell'evento stanno espandendosi ancora, lentamente, come fanno gli immensi funghi radioattivi prodotti da quelle esplosioni; ma se la nuvola prodotta dalla bomba H ha un raggio che si aggira su una cinquantina di chilometri, le conseguenze di queste esplosioni sperimentali nel campo politico, militare, psicologico e industriale avvolgono per intero questo piccolo mondo, divenuto da immenso orbe una modesta sfera ravvolta in reti di aviolinee, onde hertziane e cavi sottomarini.

L'Accademia Francese delle Scienze ha esaminato nei giorni scorsi un documento, scritto dal fisico Charles Noel Martin, in cui gli effetti della bomba termonucleare (cioè all'idrogeno) vengono portati a conoscenza del pubblico con la sicura efficacia delle cifre; a questo si aggiunge un libro di Jules Moch, delegato francese all'ONU per la conferenza del disarmo mondiale, e l'americano «Bulletin of the Atomic Scientists» che richiama, in termini insolitamente drammatici per una pubblicazione scientifica, l'attenzione di tutti sulle conseguenze che potrebbe avere per la sopravvivenza dell'umanità l'impiego bellico su vasta scala della bomba termonucleare.

Spaventose prospettive

Nella bomba atomica all'uranio, quella di vecchio tipo per così dire, si impiegano come esplosivi i nuclei di atomi pesanti, quali l'uranio o il plutonio; quando questi nuclei si scindono, per fissione, in nuclei di elementi più leggeri, si libera una forte quantità di energia. Ma molta più energia si libera quando per un processo che grosso modo si può considerare il contrario della fissione, quattro leggeri nuclei di idrogeno si mettono insieme per formare un nucleo di elio; questa reazione, chiamata fusione, è il prototipo delle reazioni di tipo termonucleare che sono l'origine dell'energia del sole e delle altre stelle. Il progettista di una bomba all'idrogeno parte da una bomba all'uranio o al plutonio, e dall'esplosione di questa ricava le altissime temperature che sono necessarie per iniziare la reazione di fusione; alla bomba all'uranio egli aggiunge una certa quantità di deuterio (idrogeno di massa 2, contenente un protone e un neutrone) e di tritio (isotopo radioattivo dell'idrogeno che ha un protone e due neutroni nel suo nucleo).

La reazione di fusione del tritio col deuterio produce l'elio 4, con l'emissione di un neutrone; si libera inoltre una quantità di energia dell'ordine di 18 milioni di volt-elettroni. Variando le dosi del deuterio e del tritio il progettista può variare a volontà l'effetto distruttivo. Dieci bombe del tipo sperimentato a Bikini basterebbero per devastare l'Italia; ma forse ne basterebbero anche meno; gli effetti della bomba sono meccanici, termici e radioattivi. Gli effetti meccanici significano distruzione materiale delle cose (si dà il raggio d'azione di una ven..na di chilometri); gli effetti termici, cioè ustione e bruciature vanno dai 30 ai 100 chilometri, sugli effetti radioattivi le notizie sono contraddittorie.

E' certo però che sono state segnalate piogge radioattive a 3000 chilometri di distanza dal punto dell'esplosione: l'esplosione termonucleare forma grandi quantità di acido nitrico trasformando l'azoto dell'atmosfera, lancia in aria circa un miliardo di tonnellate di materie polverizzate; questa polvere galleggia per anni negli strati superiori dell'atmosfera. Un numero cospicuo ma non molto grande di simili esplosioni potrebbe oscurare il sole, provocare piogge, cambiare le direzioni dei venti ed agire sul clima in genere con conseguenze sconosciute. La bomba all'idrogeno potrebbe anche, aumentando in maniera sensibile la radioattività della terra, agire in senso sfavorevole sulla fertilità delle piante e degli animali.

Le conseguenze immediate di queste verità, che escono dai gabinetti scientifici per entrare coi giornali in tutte le case e in tutte le coscienze, sono per il momento duplici: necessità di evitare una sorpresa, e possibilità di ritorno a tipi tradizionali di conflitto armato.

Una sorpresa all'idrogeno, cioè un attacco aereo effettuato contro uno Stato, di qualunque potenza, senza che l'aggredito faccia a tempo a correre ai ripari, può veramente cancellare una nazione dalla carta geografica. Onde la necessità di stare all'erta, la rete radar ogni giorno piu fitta, più elaborata e ricca di nuovi perfezionamenti che le potenze stendono ogni giorno intorno ai propri confini e alle proprie città, così come le nazioni del passato si circondavano di mura, fossati e palizzate di legno.

Ogni giorno volano sugli Stati Uniti, in media 25.000 aeroplani: onde hertziane li captano, li localizzano, li scrutano. Nessuno può rimanere non identificato per oltre due minuti; se ciò accade gli avvistatori degli aeroporti sempre in stato di allarme chiamano i piloti ai loro reattori: un caccia si leva a intercettare l'intruso e a chiarire chi sia e dove vada. I velivoli sono sempre riforniti a pieno, con le armi cariche, le ruote all'inizio della pista.

A mano a mano che la rete radar si raffittisce, altre venticinque stazioni a grande portata, chiamate «Texas Towers» perchè somigliano ai tralicci che sovrastano i pozzi di petrolio, verranno poste fra breve su piattaforme galleggianti, in mare aperto, a 125 miglia dalla costa atlantica; le stazioni radar volanti, aerei che portano ciascuno sei tonnellate di equipaggiamento elettronico, pattugliano il cielo senza interruzione.

Conflitti limitati

Questo enorme sforzo tecnico-militare ha uno scopo: evitare la sorpresa. Ma vi è un'altra conseguenza importantissima posta in rilievo recentemente dalla rivista «Time»: la bomba all'idrogeno è troppo potente per farci la guerra; nei circoli militari americani la situazione viene descritta con un'immagine tratta dalle avventure del vecchio West: due uomini si trovano di fronte, le facce stravolte dall'odio e dalla paura; fra essi v'è un tavolo da gioco. Ognuno dei due ha in mano una pistola, puntata quasi a bruciapelo in direzione del cuore dell'altro; ognuno ha la sicurezza di poter uccidere il rivale, e la sicurezza d'esserne ucciso; basterà una contrazione dei muscoli in agonia per far partire il colpo.

Immobili: per sempre? No; chè amici, alleati interverranno, entreranno in campo altre armi, e probabilmente la cosa finirà con la solita scena di pugni e sediate in testa. Cioè si comincia a parlare di conflitti limitati.

Gli Stati Uniti pensano a grosse unità avioportate, dotate di molti mezzi per assicurarsi i collegamenti e i rifornimenti, con ponti aerei di grande portata e lunghezza. Ma una volta accettato il principio della limitazione dei mezzi di conflitto basterebbe mettersi d'accordo e si potrebbe tornare a molti aspetti felici del passato.

E' vano sperarlo, chè già sarà molto se la saggezza, o la non follia, degli uomini riuscirà a tener fuori del gioco la bomba onnidistruggente, ma avremo rivisto volentieri, e magari in piazza d'armi per scontri sempre supposti e mai attuati, i begli squadroni con le lance e le bandierine in cima, i cannoni di bronzo ad avancarica, gli elmi, i colbacchi, le corazze rutilanti degli ussari, degli ulani e dei dragoni, le palle da cannone rotonde, di quelle con la miccia attaccata che quando arrivano ci salta sopra un valoroso, la strappa e si guadagna la medaglia.

Nostalgia: di che? In fondo a prenderne una in testa facevano male anche quelle; ma con lo spettro dell'H ci vien da rimpiangere quasi il tritolo, il caro vecchio tritolo che faceva briciole dei palazzi di sei piani, ma si accontentava di farli saltare in aria uno alla volta.

ALBERTO MONDINI

Silvana Pampanini fotografata assieme al Presidente Peron nel corso della sua recente visita alla residenza del generale

UN PROBLEMA EDUCATIVO DELLA MASSIMA IMPORTANZA

DIFFICILE PER GLI ADOLESCENTI L'ADATTAMENTO ALLA VITA SOCIALE

In questo delicato momento i genitori devono essere vicini ai figli e continuare a dare il contributo della loro esperienza

Forse ricordate il tema centrale del film *Il caso Maurizius* (tratto dal romanzo di Wassermann): il figlio di un procuratore generale vuole ad ogni costo riabilitare un condannato innocente e ci riesce dopo una serie di peripezie che mettono in rilievo l'idealismo e la fede tenace del ragazzo. Il tema non poggia affatto su un problema «costruito», perchè nello sviluppo psichico dell'adolescente scoppia davvero una «crisi di giustizia» che è del tutto diversa da quella che possiamo ritrovare nel periodo precedente dell'infanzia. E lo argomento merita un discorso a parte proprio oggi che questa tendenza naturale dell'adolescente appare minacciata e sfruttata da una certa propaganda politica che punta tutte le carte sulla violenza e sull'odio sociale.

Il bambino stenta per lungo tempo a familiarizzarsi con il concetto di giustizia. Egli considera come proibito non tanto quello che vede condannato nell'ambito della famiglia, ma quello che sente in contrasto con i propri impulsi. Ed è naturale che sia così, perchè in questo primo stadio di sviluppo psicologico gli impulsi sono prepotenti e il soggetto stenta a rendersi conto della rete di *tabù* che si oppongono al dinamismo della sua personalità. Più tardi il quadro si allarga e l'ideale di giustizia coincide con le aspirazioni personali del piccolo gruppo al quale il bambino appartiene. Egli capisce, ad esempio che bisogna amare gli amici, ma non gli è altrettanto naturale amare anche i nemici. Certo: il soggetto normale supera questa fase facendo tesoro dell'insegnamento dei genitori e accettando come indiscutibili le impostazioni della educazione.

Ma con il periodo dell'adolescenza la scena cambia rapidamente e in profondità. Il misterioso processo della maturazione psicologica si inizia con una decisa presa di posizione di fronte agli ideali di morale, di libertà e di giustizia. Il ragazzo diventa intransigente: tutto d'un tratto egli si rende conto di certi problemi che finora neppure sospettava, egli si sente responsabile del «destino del mondo» e vuole contribuire attivamente alla realizzazione di questi ideali. Il concetto ristretto di una morale, valida soltanto per il *suo* gruppo tramonta decisamente e questo è proprio il momento quando l'adolescente appare maturo per inserirsi nella società come un membro utile.

Chiedete ai genitori o agli insegnanti qualche informazione su questo problema. Forse non tutti si rendono conto della trasformazione avvenuta, ma non mancheranno di mettere l'accento sulla tendenza rivelata dell'adolescente verso la partecipazione più impegnativa alla vita di gruppi e associazioni. Il ragazzo non si confida più tanto volentieri con il genitore e preferisce discutere i suoi «problemi» con i compagni, fa il misterioso, si rivela disattento per i compiti concreti, ma si abbandona con voluttà alla fantasia, legge in maniera disordinata, si entusiasma per mille problemi e li abbandona poco dopo per riaggrapparsi a nuovi interessi.

Il distacco dalla famiglia

Da che cosa dipende questa particolare situazione che caratterizza il giovane sui quindici-sedici anni? Lo psicologo ha pronte diverse risposte, ma preferisce limitare il discorso sullo sviluppo del sentimento sociale. Nel periodo dell'adolescenza i contatti del soggetto con l'ambiente sono certamente più ricchi di quelli vissuti durante l'infanzia: le relazioni si complicano tanto nell'ambito della scuola come fuori di essa e l'interesse delle persone dell'altro sesso si fa spontaneamente più intenso. E' l'epoca delle amicizie «a prova di bomba», delle formidabili «cotte», del culto per gli eroi e per i modelli offerti dal mondo degli adulti. Tutto questo coincide quasi fatalmente con un certo distacco dalla famiglia e i genitori non tardano ad accorgersi dei mutamenti avvenuti così repentinamente nella psiche dei loro ragazzi.

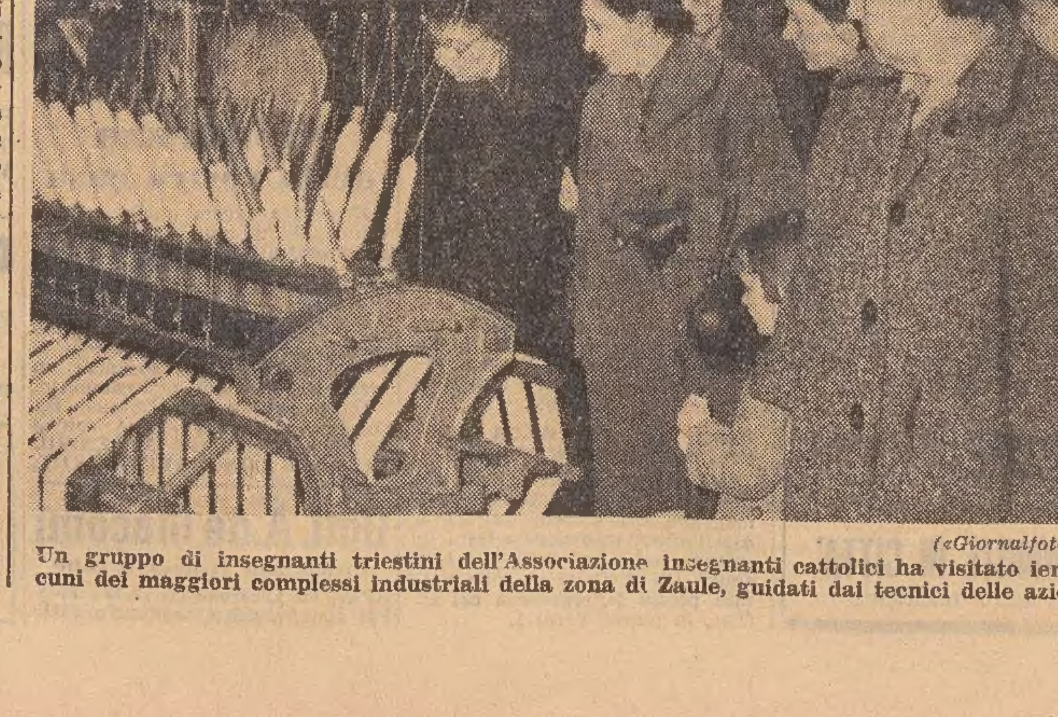
Nuovi interessi

Ora in tutto ciò non v'è proprio nulla di anormale, perchè la personalità si sviluppa e si rafforza con l'allargamento delle relazioni interpersonali, con il profilarsi di nuovi interessi e con i contatti sociali che naturalmente devono oltrepassare quelli ristretti della cerchia famigliare. I genitori sbagliano (e molto gravemente) quando si oppongono a questa maturazione psicologica e quando continuano a voler vedere l'adolescente nello stesso stato di dipendenza affettiva che era realizzato durante l'infanzia. Il passaggio dalla famiglia alla collettività è già scontato in anticipo per chi desidera lo sviluppo del sentimento sociale nel giovane.

Ma un pericolo sussiste e forse non è mai stato tanto grave come nella società d'oggi. Una certa pedagogia che predica la totale libertà del bambino e del fanciullo vorrebbe limitare al massimo lo intervento dei genitori in quelle che vengono chiamate le «faccende personali» dell'adolescente. I genitori dovrebbero limitarsi a guardare dal di fuori e a non interferire nello sviluppo «spontaneo e dinamico» dei ragazzi. E c'è una larvata minaccia in questo suggerimento: l'ingerenza dei genitori e degli educatori provoca dei traumi psichici, forieri di impensati pericoli che lo adolescente, divenuto adulto, sconterà amaramente con la impossibilità di adattarsi alla realtà sociale.

Facciamo del nostro meglio per liberarci dalle belle frasi. E' assolutamente esatto che l'adolescente ha delle esigenze personali e che i genitori devono prenderle molto sul serio. Ma non si dimentichi mai e poi mai che i genitori rischiano grossi guai se optano per la semplice condizione di spettatori: il padre e la madre devono offrire ai figli il concreto modello di comportamento, devono fornire l'esempio di rettitudine e di sincerità perchè queste o si apprendono in famiglia o non si apprendono affatto. Ora liberiamoci dalle teorie che considerano l'adolescenza come un periodo di forza e di gioiosa affermazione personale. L'adolescente tende alla sicurezza, la sogna e la vuole, ma non ha i mezzi a disposizione per realizzarla. Egli è travagliato da infiniti conflitti emotivi, è scontento ed esaltato, felice e profondamente infelice (occorre sottolineare la vicina crisi della pubertà?). Egli vuole pace e giustizia, ma non ha e non può avere un atteggiamento maturo e adulto di fronte a questi ideali. Egli è pronto ad accettare tutto: gli estremismi, la violenza e l'odio sociale se queste emozioni gli procurano una distensione. E questo autentico *tallone d'Achille* è troppo conosciuto dalla propaganda dei partiti politici che sfruttano con estrema razionalità le naturali inclinazioni dell'adolescenza verso i problemi sociali. L'odio si insegna molto più facilmente dell'amore, la opposizione ad ogni costo molto più facilmente che non la collaborazione, l'insulto molto più facilmente del rispetto. E' più facile insegnare al giovane la tecnica del mitra che la tecnica della onesta discussione. Sono problemi che nessuna società democratica dovrebbe prendere alla leggera; ma sembra strano (e inquietante) che si dia così poca importanza all'insegnamento della psicologia moderna. No, non si fa davvero molto per comprendere giustamente le inclinazioni sociali dell'adolescente e «domani potrebbe essere troppo tardi».

ANTONIO MIOTTO



(«Giornalfoto»)

Un gruppo di insegnanti triestini dell'Associazione insegnanti cattolici ha visitato ieri alcuni dei maggiori complessi industriali della zona di Zaule, guidati dai tecnici delle aziende

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO LA COMUNICAZIONE DELL'AMBASCIATORE LUCE AL PRESIDENTE SCELBA

L'utilizzo per l'economia triestina dell'ingente «Fondo di rotazione»

Si ritiene imminente l'approvazione del progetto di legge nei due rami del Parlamento
Un provvedimento sul riscatto di alloggi di proprietà dello Stato esistenti nella nostra Zona

Come è detto in altra parte del giornale, nel corso del colloquio concessole ieri dal Presidente del Consiglio, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Luce, ha firmato l'accordo con il Governo italiano in base al quale i 37 milioni e mezzo di dollari, corrispondenti a circa 23 miliardi di lire, del Fondo di contropartita del Piano Marshall concessi a Trieste nel periodo del Governo Militare Alleato, saranno impiegati a favore dell'economia triestina.

Si tratta di parte del famoso «Fondo di rotazione» di 32 miliardi di lire circa, che, sin dall'ottobre scorso, il Governo aveva deciso di utilizzare per Trieste. Dato però che questa parte proveniente dal Piano Marshall era accreditata al Governo Militare Alleato, era necessario che gli Stati Uniti d'America ne autorizzassero il trasferimento al Governo italiano, quale successore del G.M.A., cosa che, come abbiamo detto, è avvenuta ieri.

Ricordiamo che il «Fondo di rotazione» è completato con circa dieci miliardi di lire provenienti dal gettito del prestito «Trieste». L'intero progetto di legge sull'utilizzazione del «Fondo di rotazione» può quindi essere finalmente presentato dal Governo all'approvazione dei due rami del Parlamento; il che, negli ambienti governativi, viene ritenuto imminente.

E giacchè siamo sull'argomento, facciamo il punto sulla situazione degli altri quattro disegni di legge a favore di Trieste, che il Governo aveva presentato alla Camera sin dal 15 dicembre scorso.

Come è noto, tre di essi sono stati approvati dalla Camera alla fine di gennaio, con alcune modificazioni (di natura puramente formale, a parte lo stralcio di un articolo cui accenneremo più sotto). Nei giorni scorsi nuovi testi sono stati distribuiti al Senato per l'approvazione definitiva e la conseguente entrata in vigore. Purtroppo la breve vacanza di cui sta attualmente fruendo il Senato (e che si concluderà martedì prossimo) ha ritardato il loro esame rispetto alle previsioni. Ma dovrebbe ormai essere questione di non molti giorni. Ricordiamo che si tratta del contributo di due miliardi a favore del Comune, dell'autorizzazione di una spesa di circa tredici miliardi per alloggi, opere portuali, ferroviarie e stradali, e delle disposizioni a favore dei dipendenti dallo Stato e dagli Enti locali.

Dal secondo di questi disegni di legge, la Camera dei deputati aveva stralciato l'articolo riguardante gli alloggi di proprietà dello Stato, per farne una legge a parte. Ora questo nuovo provvedimento è stato distribuito alla Camera, composto di un solo articolo del seguente tenore: «Il Ministero delle Finanze è autorizzato, con propri decreti, a cedere a riscatto alloggi di proprietà dello Stato esistenti alla data dell'entrata in vigore della presente legge nel territorio di Trieste. Le condizioni e le modalità per il riscatto saranno stabilite con decreto del Presidente della Repubblica, emanato su proposta del Ministro delle Finanze di concerto con il Ministro del Tesoro e con il Ministro dei Lavori Pubblici».

E' rimasta quindi indietro soltanto la quarta legge, quella che stabilisce uno stanziamento di cinque miliardi a favore dell'Ente Tre Venezie, per la sistemazione di terre per i profughi. Purtroppo la Commissione dell'Agricoltura, che deve approvarlo, è in questo periodo completamente assorbita dalla spinosa questione dei patti agrari.

Fanfani al Congresso provinciale della D.C.

L'ALTO INTERESSE DEL CONVEGNO IN PROGRAMMA PER IL 19 FEBBRAIO

In occasione del prossimo Congresso provinciale della democrazia cristiana di Trieste — che si inizierà il giorno 19 prossimo — sarà ospite della nostra città il segretario nazionale del partito di maggioranza, on. Amintore Fanfani. Il Congresso, come è noto, avrebbe dovuto svolgersi già entro la metà del mese scorso, ma venne rinviato espressamente per consentire all'on. Fanfani, allora trattenuto a Roma, di prendervi parte. E' quindi evidente la grande importanza che viene annessa a questa visita; e non solo dal punto di vista politico del partito, ma per gli interessi più vasti di tutta la città.

La presenza dell'on. Fanfani al Congresso dei democristiani di Trieste costituisce infatti una riprova del grande interesse e dell'impegno con cui gli organi centrali seguono l'evolversi della situazione triestina. I lavori del Congresso si preannunciano quanto mai vasti e impegnativi per la discussione nei numerosi problemi politici, economici e amministrativi che la situazione triestina ora presenta: vi prenderanno parte 116 delegati eletti in rappresentanza delle 13 sezioni di Trieste e delle sette sezioni di Muggia, San Dorligo e Duino-Aurisina.

Insediata la commissione per i mutui all'Industria

Il Commissario generale del Governo, dott. Palamara, ha insediato ieri la Commissione incaricata di vagliare le richieste per l'assegnazione di mutui all'industria alla quale, con decreto di cui abbiamo dato pubblicazione ieri, venivano deferiti poteri deliberativi su tale delicata materia.

La Commissione è presieduta dal dott. Leopoldo Bartolozzi, direttore della Banca d'Italia ed è composta dai seguenti membri: dott. Edoardo D'Avanzo, direttore del Bilancio e delle Finanze; dott. Alceste Silvi Antonini, capo della Sezione prestiti, dott. Eugenio Zicari, capo Ufficio controllo spese, dott. Roberto Cavalieri, direttore dell'Industria e Commercio, dott. Giuliano Dell'Antonio e dott. Lino Vladovich.

In assemblea gli insegnanti ex combattenti e reduci

L'altro ieri si è svolta l'assemblea della Sezione insegnanti ex combattenti, per la prima volta riunita nella nuova sede della Casa del Combattente. Agli intervenuti il Commissario, rag. Pier Maria Petrucco, ha rivolto parole di saluto e di augurio, esortandoli a non deflettere nella lotta per il riconoscimento dei diritti da loro acquisiti sui campi di battaglia. Ha preso poi la parola il prof. Alfredo Stopper, il quale ha illustrato l'attività svolta dalla Sezione nei suoi primi anni di vita. Il prof. Stopper ha pure annunciato che, essendo ormai esaurito il tempo previsto dallo statuto della Associazione per la permanenza in carica del Comitato direttivo, verrà indetta al più presto un'assemblea generale ordinaria dei soci per le elezioni alle cariche sociali e per l'esame dei problemi riguardanti la categoria e lo stato delle rivendicazioni. Tale assemblea avrà luogo domenica 20 corr., alle ore 10.30 in prima e alle 11 in seconda convocazione, nei locali dell'Associazione nazionale combattenti e reduci presso la Casa del Combattente. I soci sono vivamente pregati di non mancare. Gli insegnanti elementari e medi ex combattenti, che ancora non fossero iscritti alla Sezione, sono invitati a dare la propria adesione e a partecipare all'assemblea.

L'ing. Machlig si dimette dall'incarico all'IACP

PALAMARA NOMINERA' IL NUOVO PRESIDENTE

Apprendiamo che l'ing. Antonio Machlig ha presentato al Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, le dimissioni dalla carica di Commissario straordinario dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Trieste. L'ing. Machlig, dopo esser stato presidente del Consiglio di amministrazione dell'IACP, era stato nominato Commissario straordinario con decreto del gen. Winterton, il quale aveva respinto la richiesta del dott. Vincenzo Caffarelli, allora capo del Dipartimento lavori pubblici, perchè fosse ripristinato il Consiglio di amministrazione come previsto dallo statuto dell'IACP. L'ing. Machlig ha mantenuto l'incarico per quasi due anni.

Il Commissario generale del Governo dovrà ora provvedere alla nomina del presidente dell'Istituto; nel Consiglio d'amministrazione saranno rappresentati come previsto gli enti pubblici di Trieste e dei Comuni minori.

Nelle scuole italiane d'Aurisina

Gli alunni del Corso statale di avviamento professionale a tipo industriale delle scuole italiane di Aurisina presenteranno domani alle ore 15.45, nella scuola in piazza S. Rocco 4 il «Sogno di carnevale»; in precedenza saranno eseguiti alcuni numeri d'arte varia.

ADEGUARSI ALLE ESIGENZE DELLE MODERNE COMUNICAZIONI

NECESSITÀ DI UN GRANDE AEROPORTO

I molteplici vantaggi che ne deriverebbero alla nostra città - Uno scambio di vedute sul progetto tra il Commissario generale Palamara e i consiglieri dell'Ente

Il Commissario generale del Governo ha ricevuto ieri i componenti il Consiglio d'amministrazione dell'Ente Aeroporto di Trieste, che gli sono stati presentati dal presidente avv. Nello Morpurgo. L'incontro ha fornito l'occasione per uno scambio di vedute in merito all'interessante progetto per la costruzione di un aeroporto a carattere internazionale nella zona più prossima possibile alla città. Il Prefetto Palamara ha apprezzato l'iniziativa, che presenta lati interessanti varie categorie, ed ha assicurato il suo più largo e fervido appoggio.

L'Ente Aeroporto di Trieste si è costituito circa un anno e mezzo addietro per coordinare quei progetti che, dovuti all'iniziativa singola, avevano scarsa probabilità di successo e potevano quindi compromettere gli sviluppi futuri di questa importantissima realizzazione. Partecipano alla iniziativa tutti i maggiori enti ed associazioni locali, commerciali, industriali e del turismo, che sono rappresentate nel Consiglio d'amministrazione a garanzia della solidità e serietà di intenti programmatici. Da lunghi anni si avverte la necessità di costruire, non lontano da Trieste, un aeroporto che possa sveltire le attuali comunicazioni aeree che avvengono indirettamente attraverso il campo di Merna — insufficiente però per un eventuale potenziamento delle linee — e soprattutto offrire l'occasione per l'istituzione di nuove linee aeree di grande interesse commerciale, industriale e turistico.

Per la sua naturale posizione geografica Trieste potrebbe diventare centro vitale di gran parte delle comunicazioni tra Oriente e Occidente, fra il Meridione ed il Settentrione dell'Europa. Un semplice esame superficiale del disagio attuale in tema di comunicazioni aeree è sufficiente ad illustrare la necessità di attuare quanto prima l'interessante progetto. Trieste si serve dell'aeroporto di Merna, dal quale parte però soltanto la linea per Roma (con coincidenze per Napoli-Palermo), sicchè quanti, non solo triestini, ma pure udinesi, goriziani e veneti in genere debbono per necessità di tempo effettuare qualche viaggio in aereo sono costretti nel novanta per cento dei casi a prendere il treno per Milano e quindi il volo dalla Malpensa. La trasferta via treno presenta però notevoli contrattempi, primo fra i quali quello dell'impossibilità di raggiungere in poche ore la metropoli lombarda.

Il rapido che parte da Trieste alle 6 del mattino arriva a Milano un paio di minuti dopo che il pullman della L.A.I. ha già lasciato la sede per trasportare i viaggiatori all'aeroporto della Malpensa. E così al ritorno, il rapido serale sfugge per una decina di minuti. Risulta quindi che quanti si servono dell'aeroporto internazionale della Malpensa debbono sacrificare praticamente una giornata per il solo viaggio di trasferimento, a tutto danno della comodità e con perdita di tempo che oggi costituisce un fattore tutt'altro che trascurabile. Si ha inoltre il caso-limite: per raggiungere Vienna il triestino deve portarsi a Milano (Malpensa), da qui prendere l'aereo per Zurigo, trasbordare e poi arrivare nella capitale austriaca dopo aver girato mezza Europa.

Non esistono, poi, linee d'esercizio tra l'Italia ed i paesi del centro Europa (Cecoslovacchia, Ungheria) e quelli balcanici (Jugoslavia, Romania, Bulgaria), mentre il collegamento con la Grecia e la Turchia avviene con punto centrale a Ciampino. La costituzione di un aeroporto nella nostra zona aprirebbe nuovi orizzonti per le comunicazioni, senza contare che nell'auspicato potenziamento dei traffici portuali le nazioni del retroterra (Austria, Cecoslovacchia, Ungheria) dovrebbero gravitare appunto su Trieste. In fondo è questa la funzione del nostro porto. Linee aeree di collegamento darebbe perciò possibilità di ulteriore incremento e diverrebbero senza dubbio una vera e propria esigenza commerciale. In tema di aeroporti giova notare che non molto addietro s'è dato inizio alla costruzione a Genova di un aeroscalo internazionale, con una spesa prevista di 15 miliardi di lire e con la partecipazione dei maggiori enti cittadini. Lo Stato concorre con un contributo di mezzo miliardo annuo, per un periodo di trenta anni.

Attualmente il progetto dell'aeroporto triestino è in piena fase di studio; si tratta di trovare la posizione più adatta alla costruzione. Vi partecipano tecnici aeronautici e la Facoltà d'ingegneria della nostra Università. L'aeroporto dovrebbe esser del tipo «internazionale», con piste cioè dello sviluppo di almeno due chilometri, secondo le norme vigenti, e naturalmente con annessi impianti accessori per il personale, il materiale e il pubblico.

STAMANE GIUNGE A TRIESTE L'ON. UGO LA MALFA

Due giornate di contatti con esponenti politici ed economici

L'illustre parlamentare viene ad approfondire l'esame della situazione locale per incarico della direzione del P. R. I.

Giungerà questa mattina a Trieste l'on. Ugo La Malfa, uno dei maggiori esponenti del partito repubblicano, rappresentante dell'Italia nella comunità europea del carbone e dell'acciaio (C.E.C.A.). Il suo arrivo è previsto per le 8.06 del mattino, con il direttissimo da Roma: sarà a riceverlo alla stazione centrale il segretario del locale partito repubblicano, Elio Geppi. L'on. La Malfa, ch'è stato Ministro del commercio estero e, prima ancora, Ministro incaricato della riforma dell'I.R.I., viene nella nostra città per prendere contatto con gli esponenti locali ed esaminare da vicino i vari problemi che interessano la nostra economia.

La visita dell'on. La Malfa a Trieste — che fa seguito a quelle recenti del Ministro Vigorelli, socialista, e del Sottosegretario Benvenuti, democristiano — è stata decisa due settimane or sono a Roma, nel corso di una riunione della direzione nazionale del P. R. I. Dopo di aver ascoltato una relazione del segretario della sezione triestina Geppi, si era infatti ravvisata la necessità di approfondire lo studio dei complessi problemi di Trieste e la direzione ha dato appunto incarico all'on. La Malfa di svolgere un'indagine sul posto. In base alle indicazioni che si avranno da questa indagine, i repubblicani decideranno la linea da seguire in sede governativa e parlamentare in difesa degli interessi di Trieste.

Come abbiamo già annunciato, l'on. La Malfa ha in programma una lunga serie di visite e di colloqui che terranno completamente occupati i due giorni della sua permanenza a Trieste: già questa mattina, egli si recherà nella sede della Camera di commercio per ricevere i rappresentanti della Camera confederale del lavoro, il presidente della Cassa di Risparmio avv. Sadar e la presidenza e la Giunta della Camera di commercio. Alle 13, egli si recherà in Municipio, per una visita al Sindaco Bartoli. Nel pomeriggio avrà importanti colloqui con altri esponenti dell'economia locale, fra cui il presidente dell'Ente porto industriale avv. Forti, i membri della Giunta del Comitato cittadino pro Zona franca, il presidente dell'Associazione industriali dott. Doria, e altri. L'on. La Malfa renderà anche visita a Palazzo di Governo, ove sarà ricevuto dal Commissario generale Prefetto Palamara. In serata, egli parteciperà a una riunione delle segreterie dei quattro partiti del centro democratico.

Domani mattina, dopo di aver proseguito nei colloqui con gli esponenti della vita economica locale (è previsto l'incontro con il presidente della Federazione del commercio Felice Venezian, col presidente dell'Associazione armatori cap. Guido Cosulich, col presidente degli spedizionieri dott. Caidassi, con il presidente del «Cenacolo» prof. Roletto, e altri), l'illustre ospite parlerà ai soci del partito repubblicano di Trieste, riuniti in assemblea generale straordinaria. La riunione avrà luogo alle 12, nella sede del P.R.I., in via delle Zudecchi 1/c. Nel pomeriggio di domenica, l'on. La Malfa riceverà anche il presidente del C. L. N. dell'Istria e, successivamente, i direttivi di Trieste e Muggia e la commissione economica del partito repubblicano.

Oggi all'OBELISCO
il Ballo dei nasoni
telefono n. 21-131

LE COSTRUZIONI NAVALI AMMESSE AI BENEFICI DELLA LEGGE TAMBRONI

17 navi per oltre 141 mila tonnellate nei Cantieri di Trieste, Muggia e Monfalcone

Il Ministero della Marina Mercantile ha reso noto ieri lo elenco completo e aggiornato delle domande presentate per la costruzione di navi che fruiscono dei benefici della «legge Tambroni» del 17 luglio 1954. Il totale ammonta a 119 unità, per complessive 613 mila tonnellate. Per quanto riguarda i Cantieri triestini, i benefici della legge Tambroni sono estesi a diciassette costruzioni, per un complesso di 141.150 tonnellate.

Per i Cantieri del C.R.D.A. le commesse sono così ripartite: Monfalcone: una turbonave passeggeri (committente da designare) da 22.800 t.s.l.; una m/c (committente da designare) ed una turbocisterna per la Soc. Navale Mercantile di Genova da 12.500 t.s.l.; una turbonave passeggeri per la Adriatica di Venezia da 10.900 t.s.l.; due m/n da carico per la Soc. Canale di Roma e committente da designare da 7.000 t.s.l.; una m/n da carico per la Soc. Riboli da 6.500 t.s.l.; una m/n da carico per il «Lloyd Triestino» da 5.500 t.s.l.; una m/n da carico per la Soc. Canale di Roma per 2.500 t.s.l. e una turbocisterna passeggeri da 21.000 t.s.l. per conto della «Transport Company» di New York. San Marco: una turbocisterna per la Insom Enrico di Roma da 12.500 t.s.l. e due m/n da carico per la Marco U. Martinolich da 6.500 t.s.l. San Rocco: una m/n da carico per la Navigazione Triestina da 2.500 t.s.l.

Inoltre, il Cantiere Navale Giuliano San Giusto ha in costruzione, per conto proprio, una m/n da carico da 1.600 t.s.l. mentre il Felszegy di Muggia ha in commessa una m/n a gas liquido per la «Liquimar» di Trieste da 700 t.s.l.

L'Opera per i ciechi civili costituisce una delegazione a Trieste

Il Sindaco ing. Bartoli ha ricevuto ieri il prof. Filosi, presidente dell'Opera nazionale ciechi civili. Informato della prossima costituzione a Trieste delle delegazioni dell'Opera per le province di Trieste, Gorizia, Udine e Treviso, il Sindaco si è vivamente compiaciuto ed ha espresso la sua approvazione per l'attività che svolge questa particolare categoria che gode della solidarietà di tutta la Nazione.

Le tasse di circolazione e la bollatura delle patenti

L'Ufficio registrazione autoveicoli ricorda a tutti gli interessati che mentre il 3 febbraio è scaduto il termine valido per la circolazione con i dischi-contrassegno con scadenza 1954 per autovetture, autocarri, rimorchi, motocicli e motocicli leggeri, entro il 14 febbraio scadono di validità i dischi-contrassegno dicembre 1954 relativi ai velocipedi a motore. Con l'occasione viene ricordato che il 28 febbraio scade improrogabilmente il termine utile per la bollatura delle patenti di guida. Si raccomanda di non attendere gli ultimi giorni; la bollatura viene effettuata immediatamente.

Il Comune di Trieste informa che il 1.o marzo avranno luogo pubblici incanti per la vendita di un telaio di un'autobotte SPA 31000 e di un autofurgone funebre Fiat 525. Il giorno 4 marzo avrà luogo un pubblico incanto per la fornitura di un lotto di circa 654 tonn. di olio combustibile per gli impianti termici. Per informazioni gli interessati si rivolgano all'Ufficio contratti, stanza n. 203, via Rettori n. 2.

DISGRAZIA O SUICIDIO A MIRAMARE?

UN MISTERO LA MORTE del pescatore capodistriano

Un tragico tuffo nel vuoto ha concluso ieri mattina la vita del pescatore capodistriano Francesco Gerin, di 42 anni, alloggiato con sua moglie, Regina Toss, al secondo piano dell'albergo «Bellavista», a Miramare. Erano circa le 6, quando un altro pescatore, nello scendere le scale dell'albergo adibito ad alloggio di profughi istriani, udiva un tonfo sordo provenire dal cortile. Appena uscito all'aperto, quell'uomo scorgeva il povero Gerin bocconi al suolo. Veniva subito chiamato il guardiano del «Bellavista», il quale con lo aiuto del pescatore provvedeva a trasportare il Gerin, il quale appariva in fin di vita anche se esteriormente non presentava lesioni, in un alloggio del pianoterra e quindi chiedeva telefonicamente l'intervento della CRI.

Un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino accorreva alla chiamata e i sanitari, raccolto il Gerin, l'adagiavano nel bianco automezzo, dove trovavano posto anche sua moglie e un suo fratello. Il morente veniva avviato di urgenza all'ospedale, ma mezz'ora dopo il suo accoglimento nel pio luogo egli cessava di vivere per le gravi lesioni interne. Suicidio o disgrazia? Questa la domanda che si sono posti i carabinieri di Miramare intervenuti sul posto per i rilievi. Risulta che il Gerin, levatosi dal letto prima delle sei, mentre sua moglie s'attardava tra le coperte, aveva raggiunto il terrazzo adiacente alla sua stanza per dare un'occhiata al tempo e vedere se era il caso o meno di prendere il mare.

Qualcuno ha attribuito il tragico tuffo a un malore improvviso o a un capogiro, ma questa ipotesi, considerato il parapetto alto quasi un metro che delimita la terrazza, sarebbe da scartare. Da altro canto, la vedova sostiene che il poveretto non aveva mai manifestato propositi suicidi.

ASSEMBLEA ALLA CAMERA DEL LAVORO

Legge delega e miglioramenti discussi dai maestri elementari

I rappresentanti della Kozmann rinnovano in Prefettura le istanze dei dipendenti inattivi

I maestri elementari aderenti al Sindacato provinciale hanno esaminato, nel corso dell'assemblea ordinaria tenutasi ieri sera, i problemi e le particolari situazioni della categoria. Il segretario provinciale ha fornito una particolareggiata ed esauriente relazione sulla legge delega e sugli aumenti agli statali e sull'azione svolta per una più favorevole soluzione dell'indennità «una tantum». In chiusura all'assemblea è stata votata all'unanimità una mozione, nella quale viene affermata la necessità che la classe magistrale triestina si stringa più che mai attorno al proprio Sindacato, per giungere ad ottenere, assieme ai colleghi delle altre regioni, un nuovo stato giuridico e trattamento economico in applicazione all'art. 7 della legge delega e che costituisca un effettivo miglioramento dell'attuale carriera magistrale. Quanto ai miglioramenti economici stabiliti dal primo provvedimento «delegato» è stata espressa la delusione per l'esiguità degli stessi in relazione all'aumentato costo della vita. Sulla mancata perequazione dei gradi minori è stato chiesto che l'assegno integrativo venga quanto prima proporzionatamente maggiorato. A chiusura dei lavori i maestri elementari hanno manifestato la loro soddisfazione per il successo ottenuto dal comitato intersindacale per la concessione dell'indennità «una tantum» pari a sei mensilità dell'indennità di emergenza, che ha portato in pratica quasi al raddoppio della predetta «una tantum» prevista.

I rappresentanti dei dipendenti dello stabilimento Kozmann sono stati ricevuti ieri dal dott. Santini, segretario particolare del Commissario generale del Governo, al quale hanno fatto nuovamente presente la loro precaria situazione che si aggrava ogni giorno. I rappresentanti della Kozmann hanno richiesto un nuovo sollecito intervento delle autorità prefettizie per giungere ad una soluzione, ed alla riapertura della fabbrica, chiusa ormai da oltre 40 giorni. Risulta, d'altra parte, che i dirigenti l'azienda hanno presentato in questi giorni al Prefetto Palamara le garanzie richieste quale condizione per la concessione della sovvenzione governativa.

E' d'altra parte auspicabile che la Commissione deliberativa sui prestiti e mutui all'industria, nominata ieri dal Prefetto Palamara, assuma quanto prima funzioni «pratiche». Uno dei primi casi appunto all'esame dovrebbe esser questo della Kozmann, la cui inattività investe non solo le famiglie degli 89 dipendenti ma pure altre categorie legate alla produttività di questo complesso.

Un corso per indossatrici

La locale Delegazione dell'Ente nazionale per l'artigianato e le Piccole industrie, sentite le esigenze della categoria interessata dei sarti e sarte per signora, con riguardo alla insufficenza in città di idonee indossatrici, per la presentazione dei modelli, ha deciso di organizzare un corso per indossatrici, il cui insegnamento sarà affidato alla signora Rosita Forcella di Milano, che ha svolto analoghi corsi per il Centro nazionale della moda. Il Corso si inizierà il 6 marzo ed avrà la durata di un mese, con lezioni ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Le frequentatrici dovranno avere un'età fra i 17 ed i 25 anni e le necessarie doti fisiche. La scelta verrà fatta ad insindacabile giudizio della direzione del Corso. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede della Delegazione, in via Ghega 1, II piano ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Giornale parlato. La Federazione provinciale del M. S. I. comunica che il «Giornale parlato» di lunedì prossimo sarà dedicato alla commemorazione del Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, tenuta dal segretario provinciale avv. Riccardo Gefter Wondrich, alle 20.30, nella sala ridotto del Rossetti. Potranno assistere gli iscritti al M.S.I. e le persone munite di speciale invito che potrà essere ritirato nella sede sociale in via Rismondo 12, dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 20.

Sorpreso a mendicare in una via del centro, Angelo Chiurco, di 74 anni, abitante a Chiarbola Superiore 344, è stato tratto in arresto da una pattuglia di agenti del Commissariato di piazza Dalmazia.

IL PROF. CERLETTI ALL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI

Psicopatici e malati di mente

La conferenza tenuta ieri sera all'Università degli studi dal prof. Ugo Cerletti, famoso psichiatra inventore dell'elettrochoc, ha avuto degna cornice di ascoltatori. Fra le autorità il Magnifico Rettore prof. Ambrosino, il preside della Facoltà di giurisprudenza prof. Udina, i magistrati Mattera, Consalvo, Santonastaso, Santomaso e altri; il solito stuolo di avvocati, medici, ufficiali delle forze armate, funzionari di pubblica sicurezza e studenti. Il prof. Pannain, direttore del Seminario di diritto penale e criminologia, cui si debbono queste utili conferenze per quanti operano nell'ambito della giustizia penale, ha brevemente illustrato i meriti e il valore dell'oratore, stimato e ammirato in tutto il mondo.

Ugo Cerletti, con parola scarna ma efficace, dopo aver differenziato i psicopatici dai malati di mente veri e propri (i primi responsabili dinanzi alla legge, i secondi no), ha fornito un quadro di rara efficacia dei vari strati di personalità abnormi, cioè che soffrono e fanno soffrire e spesso diventano pericolose in quanto sotto l'impulso di determinate reazioni hanno alterate le capacità di intendere e volere e in quelle condizioni violano le leggi. Ma, mentre i pazzi visibilmente pericolosi vanno in manicomio, questi esseri affetti da cerebropatie che possono essere di varia origine (pre-natali, infantili, ereditarie, metaboliche, endocrinologiche, ecc.) fanno parte della società stessa, ma spesso finiscono col costituirne peso o minaccia più o meno patente.

Ha contrapposto per ciascuna categoria di psicopatici l'appropriata psicoterapia, che va dal sedativo, all'elettrochoc, dalla psicanalisi alla rieducazione a mezzo di sport, al ricovero preventivo.

Premesso che non essendo possibile definire infermità mentali le anomalie di cui sopra ma che tuttavia occorre preoccuparsi per evitare i pericoli sociali che ne possono derivare, Ugo Cerletti ha concluso auspicando una vasta riforma delle leggi codificate riguardanti sia la responsabilità di determinati soggetti, sia l'apparato tecnico-ausiliare della legge penale relativa allo studio clinico del criminale. L'illustre scienziato è stato vivamente applaudito e complimentato dai presenti.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.6, minima 3.5; pressione 1014.5 in aumento; umidità 47 per cento; temperatura del mare 9.

Oggi: S. Dionigi. — Il sole sorge alle ore 7.14, tramonta alle ore 17.25. La luna nasce alle ore 23.45, tramonta alle ore 9.32.

Maree. OGGI: alta ore 11.50, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 17.30, cm. 24 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 0.10, cm. 35 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco per il giorno 12 febbraio c. a., alle ore 10. Turno generale: 1 all. uff. coperta, turno n. 54; 1 ingrassatore, turno n. 380;; 1 garzone cucina, turno n. 192.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 15 e domattina gite a Sappada. Domenica prossima gita a Cortina d'Ampezzo. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei Val Gardena.

STATO CIVILE

MORTI: Sergi in Minca Maria a. 59; Prelc Antonio a. 89; Valentinotti Fabio mesi 2; Klaucic Emilio a. 60; Mussel Pietro a. 55; Mistri Giovanni a. 31; Athanassopulo in Tagliaferro Caterina a. 77; Schmidt Giovanni a. 85.

MATRIMONI RELIGIOSI: Castellani Rinaldo meccanico con Pistan Bruna sarta; Dionis Antonio autista con Braico Maria casalinga; Vidmar Giuseppe ragioniere con Dreina Ada impiegata.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
BOLZANO - MERANO, feriale
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun. merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 8 e 21.
SAPPADA - Val Pusteria - Bressanone, giornaliero, ore 6.15
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
UDINE, giornaliero, ore 7.30.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Savina; 17: Sorella Radio; 17.45: Parsifal, di Riccardo Wagner; 19.20: Orchestra Conte; 20: Orchestra Milleluci; 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene; 21.30: L'ultima settimana di Don Giovanni, leggenda drammatica di André Charmel;

Trasmissioni locali. 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 15: La libreria del sole, di Diego Fabbri — Compagnia di prosa di Radio Trieste; 17.45: Variazioni senza tema; 19.5: Anteprima a «La forza del destino», di Bruno Bidussi; 20: Canzoni italiane; 21.30: Orchestre Cergoli e Russo;

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrio; 15.30: Le nuove canzoni di Napoli; 16: Terza pagina; 17.15: Ballate con noi; 18.10: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Brigada; 20.45: Ciak, attualità cinematografiche; 21.15: Don Carlos, di G. Verdi.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21.5: Sogno di un valzer, operetta di Oscar Strauss; al termine: telecronaca sportiva diretta.

LE ORE DELLA CITTA'

Proposta all'INPS

Uno dei mille e mille profughi istriani che si trovano in condizioni più o meno disagiate nelle varie parti d'Italia, il signor Antonio Godena, di Rovigno d'Istria, ci scrive da Cava dei Tirreni, ove è ospite di quella Casa di riposo della previdenza sociale, per prospettare una soluzione circa la sistemazione di una vasta categoria di profughi ed esuli. L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha, come è noto, in programma la costruzione di dieci case di riposo per i suoi pensionati. Finora ne sono costruite sei: a Bolzano, Poppi (Arezzo), Monticelli di Brianza (Como), Cava dei Tirreni, Bari e Torre del Greco. Resta quindi da decidere la costruzione delle altre quattro Case di riposo. Una di queste — ecco la proposta del Godena — non potrebbe esser costruita a Trieste, o comunque nella zona? Il programma dello INPS per Trieste prevede la costruzione di case di abitazioni e di un grande sanatorio che sta sorgendo sopra monte Radio; tale programma verrebbe degnamente completato appunto con istituzione di una Casa riposo, nella quale potrebbero esser ospitati i numerosissimi profughi istriani che fruiscono delle pensioni dell'INPS e che oggi si trovano lontanissimi dalla loro terra e dal mare Adriatico, e che potendo trovare un'adeguata sistemazione all'ombra della città di San Giusto, sentirebbero in minor misura il dolore per questo grande distacco. E' questo il senso della lettera dell'esule rovignese, e noi la segnaliamo alla sede locale dell'INPS, fiduciosi che sarà esaminata con fervida comprensione.

La Dama Bianca

Nei suoi pittoreschi costumi medioevali, giungerà domattina nella nostra città, da Gorizia, l'ambasciatrice della Dama Bianca, Signora del Carnevale goriziano. Una sua ambasciatrice, la damigella Nella Tavagnacco, adagiata in una ricca portantina, percorrerà le vie centrali di Trieste recando il messaggio e l'invito della Dama Bianca, alla giornata conclusiva del Carnevale goriziano, domenica 20. Le ambascierie di domani sono indirizzate ai monfalconesi — la damigella sosterrà a Monfalcone intorno alle 10 — e ai triestini, con un messaggio al Sindaco Bartoli. L'arrivo a Trieste è previsto per le 11.30. Il corteo, che sarà formato nell'ordine, dai trombettieri, tamburini, dall'araldo banditore, dallo stendardo della Dama Bianca, dai gonfaloni dei nove Borghi goriziani, dalla portantina con l'ambasciatrice, dalla schiera dei gentiluomini e dei gastaldi al seguito, dai cavalieri dei Borghi e dalle milizie borghigiane guidate dal Gran Maestro Gherardo da Brescia, raggiungerà Piazza Unità verso le 12.30. L'araldo leggerà il testo del messaggio d'invito indirizzato al Sindaco e quindi quello ai triestini. Il corteo ripartirà dal Foro Ulpiano verso le 13.30 e tornerà a percorrere le vie centrali di Trieste per far ritorno a Gorizia.

TEATRO NUOVO
VIA GIUSTINIANO
QUESTA SERA ORE 21
L'AMANTE IN CITTA'
di EZIO D'ERRICO

Piccole maschere

Il II.o Concorso «Piccole maschere di carnevale» giunge domani alla sua seconda selezione. Lo spettacolo si svolgerà all'Auditorium di via del Teatro Romano, con inizio alle 16, e sarà composto, oltre che dalla sfilata delle mascherette e dalla premiazione, dalla gaia e graziosa esibizione della rassegna «Piccoli alla ribalta». Le iscrizioni continuano presso la segreteria dell'Enal, in via Mazzini 32. La direzione provinciale dell'Enal precisa che rilascerà, a domanda degli interessati, il certificato d'ammissione al carnevale nazionale dei bambini di Bologna a tutte le maschere premiate e segnalate nelle selezioni del concorso, e inoltre a quelle indicate come meritevoli dalla commissione giudicatrice, mentre vi farà partecipare, rimborsandone le spese, come rappresentante di Trieste, la piccola maschera vincitrice assoluta.

CARNEVALE

«BALLO VECCHIA GINNASTICA»

Questa sera dalle ore 21.30 alle 2.30 si svolgerà alla Società Ginnastica Triestina l'atteso «Ballo Vecchia Ginnastica». Possono intervenire oltre ai soci e loro amici, anche gli studenti.

BIMBI IN MASCHERA AL CIRCOLO CULTURA E ARTI

Domenica 20 febbraio, dalle ore 16 alle 20, si svolgerà nella sala maggiore del Circolo Cultura e Arti l'ormai tradizionale festa in costume per i figli dei soci e loro amici. Gli inviti si possono ritirare presso la segreteria del C. C.A., in piazza Verdi 1.

Sicurezza della vostra casa

E' norma saggia quella di prevenire gli incendi. Pericolosi sono saprattutto gli incendi provocati dall'accumulo di fuliggine nei camini. Usate perciò regolarmente la «DIAVOLINA» per distruggere la fuliggine e tenete sempre a portata di mano un barattolo di «DIAVOLINA» pes spegnere un eventuale incendio nel camino! Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23419

† Dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre si è spenta serenamente

Maria Minca nata Sergi

Ne danno il doloroso annuncio il marito ANTONIO, i figli ANDREA e GIORGIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 16 dall'Ospedale di S. Giovanni.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Gli impiegati dell'A. F. B. si associano al grave lutto che ha colpito la famiglia MINCA.

† Il giorno 10 corrente cessava la Sua vita terrena santamente come visse

Irini Tagliaferro
nata ATHANASSOPULO

madre e moglie esemplare, lasciando nel più profondo dolore il marito, i figli prof. dott. ENRICO e rag. GIULIO in unione alle nuore BRUNA ed ELVIRA ed ai nipoti GIULIETTA, BRUNETTO e GIULIANO.

Per espresso desiderio della defunta si dà comunicazione a sepoltura avvenuta.

Famiglie TAGLIAFERRO - ATHANASSOPULO - SULENTI - ULESSI

E' improvvisamente mancato il giorno 10 corr. all'affetto dei suoi cari il

dott. Giuseppe Ziffer

Ne danno il triste annuncio la moglie AMALIA STERLE e i parenti tutti.

Famiglie ZIFFER - ZUPIN - PIERI - MARTINI - LUZZATTO - PIESEN

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† La moglie MARIA ed i congiunti annunciano con infinito dolore la morte del loro amatissimo

Mario Conti
ex funzionario FF. SS.

avvenuta ieri 11 corr.

I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 15 dalla via Ruggero Manna 17.

† Si è spenta serenamente ieri notte la nostra cara mamma e nonna

Maria ved. Lutmann

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti e i pronipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di via S. Cilino 81.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto e compianto, i familiari di

Maria Zanelli nata Kandr

ringraziano quanti vollero partecipare al loro lutto, in particolar modo le Direzioni ed i Colleghi della Raffineria AQUILA, della S.A.P.A.A., del Centro Addestramento Maestranze.

Una messa in suffragio della cara Estinta verrà celebrata il giorno 16 febbraio alle ore 9 nella Chiesa di Via S. Anastasio.

RINGRAZIAMENTO

I congiunti di

Giovanni Mauro

ringraziano vivamente i medici e le infermiere della I Divisione Chirurgica dell'Ospedale Maggiore, il Comando della Guardia di Finanza e quanti hanno partecipato al loro grave lutto.

La famiglia NISTRI ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del loro indimenticabile

Nino

TRIBUNALE DI GORIZIA
(II pubblicazione)

Chi ha notizie di LUIGI SNIDERCIC di Michele e Giuseppina Tercic, nato a S. Fioriano il 21-6-1926, deportato dai tedeschi e disperso, le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. C. A. Pedroni

PRODUTTORI
veramente introdotti bar, caffè, buffet, bottiglierie, mense, convivenze vendita vini cerca importante azienda corrispondendo stipendio e provvigione. Verranno considerate solo offerte dettagliate contenenti: età, lavoro svolto e referenze commerciali.
Cass. 470/P. - U.P.I. - Trieste

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37.424

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

I PALETTI GIALLI CHE HANNO MUTILATO IL MUGGESANO

SI È PARALIZZATA LA VITA ALLE PORTE DEL MONDO TITINO

Un'epoca di desolazione dopo l'alba del 25 ottobre - Qualche squillo di tromba, i passi delle ronde, transito rado di contadini e operai - Lo squallore delle case e delle campagne tagliate a metà

Il confine con la Zona B incomincia, in realtà, ben prima che si possano scorgere i nuovi posti di blocco e la teoria dei paletti gialli che i genieri alleati hanno piantato con secchi e sordi colpi di battipalo quattro mesi fa, in esecuzione al Memorandum d'Intesa. Già allora un'atmosfera di desolazione, faceva eco ai comandi del sergente inglese Mac Mullen e alle osservazioni del maggiore americano Grower, esecutori pratici di quegli accordi che pochi giorni prima erano stati conclusi a Londra e che mutilavano il Muggesano della zona più fertile e ricca. Mano a mano che sul terreno venivano infissi i paletti di una dura realtà, che sul momento nessuno osava credere, scendeva una coltre di pianto, da Prebenicco — alle pendici del monte San Servolo — al mare, tra Punta Grossa e Punta Sottile.

L'alba brumosa del 25 ottobre 1954 ha segnato l'inizio di una nuova epoca, triste e desolata, per tutta la zona interessata alla rettifica della linea di demarcazione. Così com'è avvenuto l'arretramento sul nuovo tracciato, la vita in quei luoghi mutava decisamente corso ed aspetto e oggi, dopo quattro mesi, l'impressione cupa, quasi disperata, si acuisce. Appena superato il cantiere di San Rocco e lasciate alle spalle le poche casupole di Zindis, sulla strada che si inerpica verso Chiampore, si avverte una calma tragica, pesante che lascia facilmente presagire la scomparsa di quasi ogni sintomo di vita.

Doppiando Punta Ronco, invece, si ha l'impressione di avventurarsi in un deserto sconosciuto. Non si incontra quasi anima viva. Le poche persone che si scorgono non sono del luogo. Si incrocia qualche «Campagnola» dell'82.mo Fanteria distaccato al Lazzaretto, e sono le uniche note di vita e di movimento fino a che si giunge al Lazzaretto, oasi grigio-everde che risuona degli squilli del trombettiere, cui spetta il compito di regolare la vita interna della caserma. E dopo il Lazzaretto, sul cui ingresso calce e pennello hanno cancellato quel pomposo «Gibraltar Barracks», con il quale gli inglesi del «Lancashire Fusiliers» avevano battezzato questa estrema punta orientale di un mondo civile e democratico, l'eco dei pietrai che mettono in opera i massi per il porticciolo di San Bartolomeo rompe un po' la solitudine.

Il posto di blocco n. 16 è l'ultimo confine, quello vero, con la Zona B. Le sbarre sono dipinte in bianco-rosso-verde; venti metri più in là il verde è sostituito dal bleu del mondo titino. Un paio di carabinieri disimpegnano il servizio di controllo per le pochissime persone, non più di una decina, che vi passano due volte al giorno, al mattino e alla sera, per recarsi a lavorare a San Rocco, Muggia o Trieste. Sono rimaste tagliate fuori dalla nuova linea, ma per lavorare devono sempre gravitare verso la nostra zona; sono munite degli appositi permessi di frontiera per il libero transito. Qualcuno giunge in motoretta, con la targa con la stella rossa e la «S» della Slovenia. Qualche pattuglia della Polizia civile ispeziona la linea gialla fino a Chiampore. Si apprende che le case coloniche di Alfredo Seppilli, che nell'ottobre erano state divise a metà dalla linea tracciata dal maggiore Grower, sono considerate a tutti gli effetti in Zona B. La stessa sorte è, per ora, riservata alla casa dei Fontanot, punta avanzata di Chiampore. Spetterà poi alla Commissione mista italo-jugoslava decidere con logica la definitiva sorte per tutte queste case, cinque in tutto, lungo i dieci chilometri di confine «ritoccato». I poderi e le campagne irrazionalmente divise sono invece decine e decine.

A Chiampore il blocco n. 15 sorge al limite delle case. I carabinieri, che vi prestano servizio assieme alla Guardia di Finanza, si trovano quasi isolati; pochi parlano con loro e non si è creata quell'atmosfera che potrebbe tornare utile anche agli abitanti del paese, collegato oggi a Muggia da una sola strada polverosa, percorsa dalle corriere dell'ACNA, che sono costrette a difficoltose manovre tra le case di Chiampore per invertire la direzione di marcia. Una volta, quattro mesi fa, proseguivano oltre, per Faiti, Bosici, Crevatini, Elleri. Il traffico attraverso questo blocco ascende giornalmente a circa una trentina di persone. Provengono tutte dalla Zona B e si recano a lavorare nei nostri cantieri. Un movimento lievemente maggiore si registra a Cerei di sopra, ove la casa di Libero Mauro, contrassegnata dal numero 32/a, viene a trovarsi in quella zona neutra istituita tra i due posti di confine. Dall'altro lato della strada il giallo edificio della trattoria «De Nadal» presenta un aspetto squallido, con le imposte inchiodate ed un silenzio di tomba.

Da Cerei alta transitano al mattino, e vi ripassano all'imbrunire, una quarantina di operai, diretti ai cantieri di Muggia e Trieste. Qualcuno vi passa in senso inverso. Ha le campagne al di là della linea gialla e vi cura sempre il raccolto e la semina. Su questo versante la casa di Mario Lenardon (numero 601 di Pisciolon), tagliata in due dal confine d'ottobre, attende le decisioni della Commissione incaricata di risolvere tutti questi problemi. Da Cerei la linea scende a valle per poi risalire verso le prime case di Santa Barbara e tagliare la strada di circonvallazione muggesana proprio al limite della dimora dei fratelli Sega e di Fernando Mercandel, che per pochissimi centimetri possono continuare la loro vita, con qualche patema d'animo sì, ma in clima di maggior libertà e speranza. Da queste parti scemano i sintomi di vita rispetto a Cerei. Dal sommo del versante occidentale del monte Castellier, la cui vetta è uno dei punti cardini dell'estremo confine d'Italia, lo squallore si affaccia, da quattro mesi, sul Vallone di Muggia.

Il traffico di frontiera in una nota della «Jugopress»

L'ufficiosa «Jugopress», in una nota da Belgrado, ammette che le autorità jugoslave ostacolano il traffico di frontiera tra i distretti di Capodistria e di Buie e la fascia confinaria in territorio italiano. La stessa agenzia tiene d'altra parte a sostenere che le dichiarazioni fatte in merito al corrispondente del «New York Times» dal Console italiano a Capodistria Albertario sono azzardate, e che anche da parte italiana sarebbero stati opposti ostacoli al piccolo traffico di frontiera. La nota conclude auspicando una favorevole soluzione della questione attraverso i negoziati che si stanno in questi giorni svolgendo a Udine.

Soste sulle rive nel tepore del sole

(«Giornalfoto»)

Ritornano alla memoria i versi dell'antica canzone napoletana e si ripensa alla gioia d'una giornata al sole, all'aria serena, all'atmosfera della festa che si sprigiona dallo scintillio dei raggi. Le rive si trasformano in un immenso salotto per tutti. C'è un posto per ciascuno sulle panche e per ciascuno c'è un po' di sole. I bimbi s'assopiscono beati sotto la tepida carezza, la lana scorre agilmente dal gomitolo per trasformarsi in una cuffietta, le parole scivolano leggere e sommesse attraverso l'aria chiara. E' ritornato il sole. E' ritornato festoso, irrompendo attraverso il sipario di grigiore e di nebbia che gravava su questo mitissimo febbraio. Non appena la città s'è fatta d'oro, la gente ha ritrovato la strada delle rive, ha ritrovato le panchine amiche dei lunghi pomeriggi sereni. Mamme e bimbi si sono raccolti accanto al mare per godere la gioia di questo sole.

Un tranviere assolto dall'imputazione di aver causato la morte di uno scooterista

Il tragico scontro avvenne nell'aprile 1953 all'incrocio tra via Boccardi e via Diaz e ne fu vittima un cuoco marittimo

Dinanzi alla sezione del Tribunale presieduta dal cons. Fabrio (P. M. Pascoli, canc. Petrocelli, difesa avv. Camillo Poillucci) è stato discusso il processo a carico del tranviere Firminio Luisa, di 55 anni, abitante in via Biasoletto 24, accusato di omicidio colposo per aver investito il 14 aprile del 1953, con una vettura tranviaria della linea 3, da lui manovrata, il cuoco marittimo Olao Bisiacchi, di 40 anni, abitante in via Gatteri 23, cagionandone la morte, avvenuta lo stesso giorno.

Verso le 9.30 di quel giorno il Bisiacchi in sella alla sua motoretta percorreva la via Boccardi, proveniente dalle rive e diretto in via Cavana. Giunto all'incrocio con via Diaz, il Bisiacchi vide sopraggiungere una vettura tranviaria della linea 3 e, invece di rallentare per dare la precedenza alla vettura, accelerò e piegò contemporaneamente a sinistra, sicuro di poter passare. Invece la vettura lo investì in pieno, scaraventandolo a circa sei metri di distanza. Il Luisa aveva azionato prontamente i freni, ma il pesante convoglio si era fermato sette o otto metri più oltre, trascinando seco la motoretta. Il Bisiacchi giaceva a terra, privo di sensi. Soccorso dai sanitari della Cri del posto di Pronto soccorso di piazza Sansovino, accorsi poco dopo sul posto, il disgraziato venne trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore ed ivi accolto con prognosi infausta per ferite lacero-contuse all'occipite e frattura del cranio. Nel pomeriggio, verso le 16.30, il poveretto spirò senza aver ripreso conoscenza.

Il Luisa venne rinviato a giudizio sotto l'accusa di omicilio colposo e ora, come si è detto, è comparso davanti al Tribunale. Nel corso dell'udienza è risultato che il Bisiacchi era giunto all'incrocio di via Boccardi con via Diaz a velocità eccessiva e che aveva voluto superare la vettura tranviaria, che in ogni caso aveva la precedenza assoluta. Il manovratore aveva stretto immediatamente i freni, ma senza poter evitare la disgrazia. Sentite le argomentazioni del difensore, i giudici hanno assolto il Luisa perchè il fatto a lui ascritto non costituisce reato.

Gli strascichi giudiziari di un matrimonio infelice

E' stato riesaminato in sede di appello il processo a carico di Giovanni Centrone, di 47 anni, da Bari, qui abitante in via San Nicolò 13, già condannato in Pretura a due mesi di reclusione e ad 8000 lire di multa per falsità in scrittura privata e violazione degli obblighi di assistenza familiare.

Il Centrone è coniugato alla signora Sara Pozzo, di 40 anni, ora abitante in via dell'Istria. I due non andavano d'accordo, per cui si separarono consensualmente. I figli, Uccio e Marta, vennero affidati alla Pozzo, alla quale il Centrone doveva corrispondere 15 mila lire mensili per il loro mantenimento. Per qualche tempo fece fronte al suo impegno, ma poi non versò più la mensilità, per cui la signora Pozzo si vide costretta, il 13 marzo dello scorso anno, a rivolgersi alla polizia. Si trovava in gravi difficoltà finanziarie e doveva pur provvedere al mantenimento dei suoi due figlioli. Come se non bastasse, l'inadempienza alle disposizioni che in merito aveva emanato il Tribunale in sede di separazione, il marito aveva anche asportato l'orologio in oro appartenente al figlio Uccio e infine aveva consegnato alla moglie, verso richiesta di 3000 lire in contanti, un assegno di 15 mila lire emesso allo scoperto. Con quell'assegno la signora aveva regolato il conto al panettiere Giovanni Lanciar, il quale a sua volta lo aveva girato alla ditta «Molini Variola», che lo aveva presentato per l'incasso. Essendo scoperto, l'assegno venne poi restituito al Lanciar, che a sua volta lo aveva consegnato alla Pozzo.

Date queste accuse, il Centrone venne denunciato. Comparso dinanzi al pretore, spiegò che il suo obbligo era di passare alla moglie 12 e non 15 mila lire e solo per il mantenimento dei figli. Da alcuni mesi però aveva dovuto sospendere il pagamento perchè le sue condizioni economiche erano molto difficili. In merito all'orologio dichiarò di averlo smarrito, mentre per quanto riguardava l'assegno affermò di aver avvertito la moglie che era scoperto: glielo aveva rilasciato solo a titolo di garanzia per il pagamento futuro di una somma equivalente. Queste dichiarazioni sono state ripetute dal Centrone anche ora, in sede di appello, e la Corte lo ha assolto per insufficienza di prove. Pres. Rossi, P. M. Grubissi, canc. Urbani, difesa avv. Colinelli.

Oggetti rinvenuti sulle vetture tranviarie

L'Acegat comunica il seguente elenco di oggetti rinvenuti sulle vetture autofilotranviarie durante lo scroso mese di gennaio: documenti a nome: Privitellio Maria, Corsi Antonio, Krasmo Maria; 1 anello 2 collane 1 collana-bracciale madreperla, 3 braccialetti, 5 spille, 1 bracciale, 1 calendario, 2 borse rete spago, 2 borse rete naylon, 1 borsa seta, 1 borsa stoffa, 2 borse pelle, 2 borse tela, 1 borsa rete con lavoro, 1 pompa per bicicletta, 2 orologi, 5 paia di occhiali, 1 paio di occhiali da sole, 1 busta occhiali vuota, 12 portamonete, 2 portafogli, 2 cuffie di lana, 1 maglione di lana, 15 ombrelli da donna, 7 ombrelli da uomo, 1 berretto, 3 baschi, 2 copriorecchie, 1 berretto impermeabile, 3 cappelli impermeabili, 2 cinture di pelle, 1 cintura per impermeabile, 7 foderi per ombrello, 13 paia di guanti di lana, 20 paia di guanti di pelle, 3 paia di guanti di camoscio, 3 paia di guanti neri, 2 libri, 2 penne stilografiche, 1 penna Biro, 1 matita automatica, 2 squadretti, 1 riga, 1 tavola disegno, 1 pettine,, 1 crocifisso, 3 rosari,, 3 fazzoletti di seta, 1 sciarpa di lana, 1 velivolo (giocattolo), 1 paio di forbici, ritagli stoffa, 1 grembiule, 1 paio di calze d'uomo, 1 vestaglia, 1 lima, satin nero, numerose fotografie formato tessera.

Rinviata la chiusura della Mostra di Lucano

La Mostra del pittore Piero Lucano, da dodici giorni aperta nella sala Rossoni, ha segnato finora un eccezionale afflusso di pubblico suscitando fervidi consensi e un interessamento mai venuto meno. Soprattutto per tale considerazione la Mostra che avrebbe dovuto chiudersi oggi, rimarrà invece aperta fino a mercoledì 16 corr. Vi si accede liberamente con orario dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20.

CORSI DI RECITAZIONE e dizione al Teatro Nuovo

E' bastato l'annuncio che presso il Teatro Nuovo di via Giustiniano erano state aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione e dizione che verranno inaugurati fra breve, perchè adulti e ragazzi, aspiranti attori o semplicemente alunni desiderosi di migliorare la pronuncia e il modo di esprimersi, accorressero ad iscriversi. Oggi infatti una retta pronuncia e una chiara dizione possono aprire varie strade anche a coloro che non intendono calcare le scene.

Si tratta della prima fra le iniziative culturali che sono nel programma dell'«Associazione del teatro stabile» e la sua organizzazione è stata affidata a Renato Paggiaro. La scuola sarà suddivisa in quattro corsi: corso A per ragazzi dai 7 ai 12 anni, corso B per allievi dai 13 ai 16, corso C per adulti dai 17 in poi, corso D per aspiranti attori. Questi ultimi potranno venire ammessi previo esame e dovranno, salvo casi eccezionali, essere in possesso di un diploma di licenza media o di un titolo equipollente. Nei corsi A, B, C verranno impartite lezioni bisettimanali di dizione della durata di un'ora. Nel corso D (aspiranti attori e attrici) le lezioni saranno giornaliere.

La tassa d'iscrizione per qualsiasi corso è di lire 1000. I canoni mensili sono stati stabiliti come segue: corso A (ragazzi) lire 500, corso B (allievi) lire 500, corso C (adulti) lire 1500, corso D (aspiranti attori e attrici) lire 1500. Nell'elenco degli insegnanti figura la signora Isabella Riva della compagnia stabile di prosa per il corso D (aspiranti attori e attrici). Le iscrizioni si accettano in via Giustiniano 2 (Teatro Nuovo) dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

I NUOVI ALLOGGI DESTINATI AGLI ESULI

UN CRITERIO DI PRECEDENZA CHE DEVE ESSERE AGGIORNATO

L'«anzianità di ricovero» in parecchi casi non coincide con la data di arrivo a Trieste

Il problema di trovare gli alloggi per le molte migliaia di profughi affluiti a Trieste negli ultimi anni è ancora di cocente attualità. A distanza di pochi mesi si susseguono i concorsi per le assegnazioni, ma è comprensibile che di fronte alle pressanti e pur ben giustificate istanze degli interessati, sia il processo di smaltimento dei ricoveri di fortuna sia la disponibilità di nuove case per coloro che attualmente non godono di alcuna assistenza sembrano non sufficientemente solleciti.

Sono ora in via di ultimazione 236 nuovi alloggi, dei quali 200 ad Opicina, al Cacciatore e sulla strada per Fiume a cura dell'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliano-dalmati e 36 in via Baiamonti, ad opera dell'Ufficio per la Assistenza postbellica. In merito ai criteri che le autorità competenti hanno deciso di seguire nell'assegnazione dei nuovi alloggi ci vengono segnalati da alcuni gruppi di profughi, attualmente sistemati al Silos, i motivi di malcontento che sono sorti tra le varie categorie interessate ed in proposito ci sembra doverosa una chiarificazione.

Circa sei mesi fa venne ultimato un gruppo di sette case, per concorrere all'assegnazione delle quali vennero ammessi esclusivamente i profughi già sistemati negli alloggi di fortuna dei Silos, di S. Croce, della Risiera, di via Gambini e di via del Bosco, scelti in base a quei criteri di precedenza fondati sull'anzianità di ricovero e sull'entità delle famiglie, che sono stati stabiliti dall'apposita Commissione incaricata delle assegnazioni. Circa 130 delle 500 famiglie ospitate nei ricoveri di fortuna vennero in tale occasione sistemate. E' importante notare che la commissione prende in considerazione solo l'anzianità «di ricovero», che per molti coincide con la data di arrivo a Trieste. Si dà il caso, infatti, di profughi che per un periodo protrattosi anche per degli anni hanno provveduto personalmente al loro alloggio, finchè per l'aumento delle pigioni o per altri motivi non sono stati costretti a chiedere l'intervento delle organizzazioni assistenziali. In questa maniera, profughi, che si trovano nella nostra città magari dal 1946 o '47, sono stati finora esclusi dai concorsi perchè la loro anzianità di ricovero è posteriore al 31 dicembre 1951, data ultima fissata dalla commissione. E' chiaro che il metodo finora seguito può dare luogo a malcontenti e forse non sarebbe inopportuno che la commissione prendesse in considerazione i mezzi che possono facilitare l'accertamento delle effettive date di arrivo a Trieste dei singoli profughi.

Per quanto riguarda l'assegnazione dei nuovi alloggi, è stato stabilito che il gruppo di 200 alloggi sia dato in rotazione ai profughi attualmente privi di qualsiasi contributo assistenziale, molti dei quali si trovano in condizioni della più urgente necessità; l'altro gruppo di 36 verrà invece assegnato alle famiglie ospitate ai Silos e nei ricoveri analoghi, sempre con la clausola di una anzianità di ricovero antecedente al 31 dicembre 1951.

Messa in suffragio dei ciechi deceduti durante l'anno 1954

Lunedì 14 febbraio, alle ore 9.30, nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine del Rosario, di piazza Vecchia verrà officiata una Messa alla memoria dei 19 fratelli d'ombra deceduti nel decorso anno. Familiari degli estinti, soci e amici sono invitati a intervenire all'ufficio divino.

Fuggiaschi dalla Federativa

Un giovane, fuggito clandestinamente dalla Jugoslavia, si è costituito l'altra notte a una pattuglia di agenti di servizio in piazza dell'Unità. Verso le 5 del mattino un vigile urbano ha proceduto in piazza Goldoni al fermo di un altro clandestino e alle 6 due evasi dalla Jugoslavia si sono presentati al Commissariato di piazza Dalmazia.

I crimini e il ritorno di Giovanni Broccardo

Era finita per lui nella Federativa la possibilità di fare il despota

Giovanni Broccardo, il sinistro «giustiziere» delle carceri di Schio, è tuttora a Trieste. Difatti, perchè egli venga tradotto a Milano, i funzionari della Questura debbono ottenere l'ordine di carcerazione emesso, alla fine del processo, dal Tribunale della città lombarda. Il documento, durante la latitanza del Broccardo era stato inviato a Vicenza, sua città d'origine, nel cui Comune il sicario aveva partecipato alla strage.

In attesa dell'arrivo del documento, il Broccardo è passato a disposizione della seconda divisione — quella giudiziaria — i cui funzionari lo hanno sottoposto ad un interrogatorio. L'individuo condannato all'ergastolo, che è di una freddezza e di un cinismo sconcertanti, ha confessato di essere l'autore di altri due delitti, consumati nel fosco 1945. Sebbene i funzionari inquirenti non si siano pronunciati per ora sui nuovi crimini emersi dalla deposizione dell'assassino, si ha ragione di ritenere che egli li abbia consumati prima di espatriare nell'accogliente terra jugoslava, dove, com'è noto, il Broccardo visse per qualche tempo da despota.

Perchè il Broccardo è ritornato in Italia? Non può più contare su una revisione del processo, ormai passato in giudicato, e nella migliore delle ipotesi, tenendo conto anche delle amnistie, egli può sperare soltanto di concludere i suoi giorni a Volterra o in un altro penitenziario. Ha preferito la prigione in Italia alla libertà oltre cortina perchè, in questi ultimi tempi, le sue azioni erano considerevolmente in ribasso ed egli paventava il peggio. Un peggio che, se non si fosse deciso di tornare in Italia, non avrebbe probabilmente potuto evitare.

LA CONCLUSIONE DELLA INCHIESTA SULLA MORTE DI NAIR COLINO

Non fu uccisa dalla paralisi cardiaca ma asfissiata dall'ossido di carbonio

La Questura ha sporto tre denunce per omicidio colposo

Nair Adami in Colino, la giovane mamma deceduta il 14 gennaio nello stanzino da bagno di sua sorella, Nora Adami in Magris, abitante in via Piccardi 28, non si è spenta per paralisi cardiaca, come si era in un primo tempo creduto. La morte della Nair è dovuta ad asfissia determinata dall'imperfetto funzionamento dello scaldabagno. Come i nostri lettori ricorderanno, quel pomeriggio la Nair si era recata, come di consueto, a visitare la sorella, la quale, verso le 16.45, era uscita a fare degli acquisti lasciandola sola, intenta a riordinare la casa. Ritornata nell'appartamento intorno alle 20, la signora Nora ha provato il primo tuffo al cuore nel trovare l'appartamento al buio. Inoltratasi nel corridoio, essa ha scorto davanti alla porta dello stanzino da bagno le pantofole della sorella. Ha spalancato l'uscio del piccolo ambiente ed è rimasta inchiodata sulla soglia per l'orrore: nella vasca quasi colma d'acqua giaceva sua sorella ormai cadavere.

I medici — naturalmente sul posto avevano potuto effettuare soltanto l'esame esterno della salma — attribuirono il decesso della giovane a probabile paralisi cardiaca. La pratica riguardante la tragica e improvvisa fine di Nair Colino venne passata al dirigente della squadra mobile dott. Gianni Grappone, il quale diede il via a una minuziosa e approfondita inchiesta. Per prima cosa il funzionario fece interrogare gli inquilini dello stabile, i quali concordemente dichiararono che gli impianti di toeletta, specie quelli del bagno, non potevano ritenersi perfetti. Tempo addietro alcune persone, dopo aver sostato nello stanzino, avevano accusato sintomi di asfissia. In seguito a questi fatti, un ingegnere specializzato aveva esaminato gli impianti e dichiarato che il genere di scaldabagno dello stabile non si adattava adeguatamente alla pressione delle nostre condutture per l'acqua. I primitivi impianti furono subito modificati ma purtroppo l'inconveniente d'origine non dev'essere stato completamente ovviato.

Mentre procedeva l'inchiesta della squadra mobile, il dott. Nicolini accertava che la morte della signora Nair non era attribuibile nè a sincope nè ad annegamento: nel suo sangue, difatti, furono rilevate tracce d'ossido di carbonio. I funzionari spostarono allora il campo d'azione nello stanzino da bagno della signora Magris, dove riscontravano l'insufficienza del tubo di areazione che sfociava sul tetto, proprio accanto al camino della pistoria del pianoterra. Per questa vicinanza, la fuliggine che fuoruscìva dalla canna fumaria della panetteria avrebbe potuto facilmente convogliarsi nel tubo d'areazione. Quel tragico pomeriggio, sulla città gravava una spessa coltre di nebbia — l'Istituto talassografico ha confermato che il 14 gennaio è stata la giornata più depressa di tutta la stagione — e la bassa pressione non solo ha impedito al fumo di levarsi e disperdersi nell'aria, ma addirittura lo ha respinto verso il basso, e a questa circostanza climaterica si deve il fatto che intorno ai rubinetti del bagno della Magris furono rilevate tracce di fuliggine.

Raccolti tutti questi elementi, il dirigente della squadra mobile è giunto alla conclusione che la signora Nair era morta asfissiata: le particolari condizioni climateriche avevano influito sull'imperfetto funzionamento dello scaldabagno e il tubo di areazione si era rivelato, alla fin fine, più dannoso che pratico.

I funzionari hanno archiviato la pratica, denunciando alla Procura della Repubblica, per omicidio colposo, il perito industriale Pietro Pitacco e l'installatore Silvano Furlan, da Trieste, e certo Bettini, caporeparto della «Fargas» di Milano.

Travata su un piede e caduta da una scala

Assieme a tre compagni di lavoro, il meccanico Marcello Scheri, di 21 anni, abitante in via Panzera 28, stava trasportando ieri, verso mezzogiorno, una travata di ferro attraverso un reparto della ditta Metlica, in via Campanelle 3. Durante il percorso però lo Scheri è scivolato e, cadendo, ha lasciato istintivamente andare la travata, che gli si è abbattuta sul piede sinistro, producendogli la sospetta frattura del primo metacarpo. Soccorso dai presenti, l'infortunato è stato poco dopo affidato ai sanitari della C.R.I., accorsi sul posto con un'autolettiga, i quali lo hanno trasportato all'ospedale. Lo Scheri è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Sulla sommità di una scala a pioli alta 6 metri, il meccanico Alberto Visintini, di 38 anni, abitante in via Sant'Anastasio 40, era intento, verso le 14, ad eseguire una riparazione in un reparto dell'ILVA, quando, spostandosi per afferrare un utensile, il Visintini ha perduto l'equilibrio ed è caduto cavandosela con una contusione alla coscia destra. Trasportato all'ospedale con un'autolettiga della C.R.I. di piazza Sansovino, il Visintini è stato medicato all'astanteria e dopo le cure dimesso con prognosi di 5 giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9492 (9560), Bastogi 1774 (1780), Ass. Gen. 18890 (18990), Ras 7510 (7550), Assicuratr. 5380 (5335), Cot. Cantoni 12430 (12375), Cuc. C. C. 7500 (7550), Linif. e Can. 693 (689), Cot. Mer. 235.50 (238.50), Un. Manif. 59500 (60000), Fisac 175 (181), Fibre Tess. 2195 (2205), Snia Visc. 1735 (1736), Finsider 556 (560), Montecatini 2504 (2407), Fiat 1255 (1250), Sade 1326 (1320), Cieli 3018 (—), Edison 2900 (2894), Caffaro 511 (516), Valdarno 4805 (4830), Esticino 1535 (—), Seso 2697 (2710), Sip 1480 (1484), Vizzola 2707, (2695), Meridelettr. 1171 (1175), Ovesticino 1573 (1583), Rom. Elettr. 4773 (4800), Terni 263 (264), Stet 2368 (2380), Dist. Ital. 7915 (7930), Eridania 27040 (27000), Rom. Zucch. 2055 (2098), Anic 2102 (2075), Saffa 1620 (1635), Ital. Gas 1548 (1549), Liquigas 772 (789), Rumianca 1650 (—), Immobiliare 643.50 (645), Italcementi 11900 (11980), Pirelli It. 3050 (3036), Pirelli e C. 3170 (3180).

TRIESTE

Finmare 448 (450), Ass. Gener. 18875 (19000), Assicuratr. 5330 (—), Ras 7350 (—), Istria Ts. 830 (—), Tripcovich 11950 (—), Snia Viscosa 1745 (1756), Montecatini 2504 (2415), Crda 499 (502.50), Beni Stabili 9300 (9350), Generale Imm. 643 (645), Pirelli S. p. A. 3070 (3045).

Cambi: Sterlina 1700, fr. svizzero 150, dollaro 645, list. oro 6050, marengo 4375, oro al mille 735.

SPETTACOLI

«La forza del destino» stasera al Teatro Verdi

La stagione lirica inaugurata con l'«Aroldo» si conclude con «La forza del destino». In testa e in fine di stagione primeggia il nome di Verdi. L'apertura e la chiusura verdiana sono state opportunamente affidate al direttore Franco Capuana del quale il pubblico ricorda le brillanti prestazioni con la concertazione dell'«Aroldo», l'opera che lo ha rivelato nella pienezza dello spirito melodrammatico. Il ritorno sulle nostre scene de «La forza del destino» significa anche un ritorno alle forme più vive e copiose e ispirate della melodia verdiana; significa una gioiosa ricognizione dello stile e della sempre rinnovata e progrediente ricerca verdiana del dramma musicale, cioè a dire della naturale soluzione della parola, delle situazioni e dei caratteri nell'orditura strumentale. Appunto «La forza del destino» rappresenta un momento molto importante del passaggio di Verdi dal puro schema cantabile accompagnato, al più complesso e meditato inserimento dei contrasti drammatici nel linguaggio orchestrale. Inoltre «La forza del destino» ci aprirà prospettive interessanti sulla sua parentela musicale con altre opere verdiane; e contemporaneamente ci mostrerà le affinità di sangue e di passione dei suoi personaggi con altri personaggi melodrammatici; mentre la sua passione e violenza alternate alle sue oasi liriche e mistiche indicheranno come quest'opera di transizione verso la splendente maturità dell'«Aida» e dell'«Otello», conserva ancora e sempre il sentimento fondamentale dell'amore, la violenza istintiva dell'urto drammatico, la catarsi nella rinunzia e nella morte, la sublimazione nella contemplazione mistica, vale a dire resta nella forma, e nel contenuto musicale, melodramma col suo centro ideale dell'amore sul quale si intessono i duetti, i terzetti e i concertati.

Sulla scena ritroveremo cantanti di riconosciuta riputazione e ripetutamente acclamati sulla nostra massima scena lirica: il soprano Adriana Guerrini squisita cantatrice di eminenti qualità vocali, il tenore Turrini già apprezzato in altra opera verdiana, il basso Andrea Mongelli gradita conoscenza del nostro pubblico; e il baritono Ugo Savarese che ha raccolto molti allori nella nostra città in diverse stagioni liriche.

La rappresentazione di questa sera ha inizio alle ore 20.30 ed è in turno di abbonamento A per la platea e i palchi, e C per le gallerie e il loggione. Domani, alle ore 16, in turno di abbonamento diurno, seconda rappresentazione di «Sansone e Dalila» di Camillo Saint-Saëns, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Franco Capuana. Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per ogni ordine di posti per ambedue le recite.

Il concerto al C. U. M. del duo Suriani-Gazzelloni

Formatisi ambedue al Conservatorio di S. Cecilia, l'arpista Alberta Suriani ed il flautista Severino Gazzelloni hanno diviso la loro attività tra insegnamento e «tournée» concertistiche in Italia e all'estero. L'arpista è attualmente insegnante al Conservatorio «Rossini» di Pesaro, il flautista ha tenuto a Darmstadt la cattedra internazionale per la musica contemporanea.

Alberto Suriani e Severino Gazzelloni sono concertisti di alta educazione musicale come inequivocabilmente attesta il loro gusto interpretativo. Non si tratta di strumentisti che si appaghino di facili ed inconsistenti sfumature, di squisiti giochi sonori solo superficialmente suggestivi, caratterizzando di un'unica impronta stilistica ogni brano; essi anzi impegnano al massimo in tutte le esecuzioni la loro sensibilità, intendendo e facendo intendere i diversi modi espressivi dei singoli autori.

Nella prima parte del concerto il duo Suriani-Gazzelloni ha eseguito sonate di Vivaldi, Krumpholtz e Bach, con ispirata cantabilità specialmente nei tempi lenti e dimostrando la tendenza a stringere notevolmente i tempi negli «allegro» di Vivaldi e Bach. Nella seconda parte i concertisti hanno interpretato, nella formazione di duo, brani di Zecchi, Ibert e Gretchaninoff, mentre Alberta Suriani ha suonato quale solista una sua «partita» tratta da antiche danze e arie per liuto di autori del secolo XVII e «Passacaglia» di Haendel, e Severino Gazzelloni ha eseguito «Syrinx» di Debussy e «Danse de la chèvre» di Honneger. Sono stati molto applauditi entrambi e di tutte le ottime esecuzioni ci piace ricordare quella di «Syrinx» per i misteriosi ed inquietanti richiami della voce del flauto.

Il concerto si è svolto nell'aula magna della Facoltà di lettere dell'Università alla presenza di numeroso pubblico, che ha salutato ogni esecuzione con fervidi consensi, ottenendo alla fine un fuori programma. G. d. F.

Il pianista Piero Weiss alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo, si presenterà al pubblico della Società dei Concerti il pianista triestino Piero Weiss che vive attualmente a New York, e che in quella città e a Chicago si è conquistato una bella e larga rinomanza attraverso numerosi concerti eseguiti nelle principali sale e negli ambienti americani ove si coltiva la musica pianistica. Pubblico e critica hanno decretato al triestino Piero Weiss fervidi consensi e successi calorosi che hanno avuto vasta risonanza anche in Europa. Infatti il pianista Weiss sta ora intraprendendo un giro di concerti che lo porterà all'Aia, ad Amsterdam, Londra, Zurigo, Roma e Vienna. Pertanto è da compiacersi che questo artista già pervenuto a notevole fama, trovi anche nella sua città natale i riconoscimenti e i giudizi che lo hanno messo in prima linea all'estero.

«Raskolnikoff» al C. U. C.

Il Centro universitario cinematografico presenterà domenica 13 febbraio alle ore 21.15, nella sala del Teatro Nuovo di via Giustiniano, il film «Raskolnikoff» di R. Wiene, del ciclo dell'espressionismo tedesco.

Al Cineclub Ferroviario

Domani mattina alle ore 10.30 al «Vittorio Veneto», verrà presentato il primo film del ciclo espressionista tedesco «Raskolnikoff» (1923) di R. Wiene, tratto dal romanzo «Delitto e castigo» di Dostojewski. Prima della proiezione dalle 9.30 si accetteranno ancora iscrizioni al Circolo e verranno distribuite le nuove tessere sociali.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Stasera ore 20.30 prima rappresentazione: «La forza del destino» di G. Verdi. Turno abbonamento: A platea e palchi, C gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. 21: «L'amante in città», novità di Ezio d'Errico, con la Compagnia stabile di Trieste. XI replica.

EXCELSIOR. 15: Il primo film in Vistavision «Bianco Natale», con Bing Crosby, Danny Kaye, Rosemary Clovney, Vera Ellen. Un grande technicolor Paramount. Ultima ore 22.
FENICE. 15: «Deserto che vive», il primo film di Walt Disney della serie: «Le meraviglie della natura», in technicolor. Segue: «Il mio amico Beniamino», cartone a colori. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «Divisione folgore» con Ettore Manni, Monica Clay, Lea Padovani. Un film indimenticabile. Ult. 22.
ROSSETTI. 15.30: «Ulisse» con Kirk Douglas e Silvana Mangano. Il grande technicolor Lux. Ult. 22.
ARCOBALENO. Cassa 13, inizio 13.30 (ultima 22): La 20th Century Fox presenta in anteprima assoluta per l'Italia un'opera gigantesca: «Sinuhe l'Egiziano», dal romanzo omonimo realizzato in CinemaScope. Rigorosamente vietate le tessere fino al 16 febbraio.
FILODRAMMATICO. 16. (Ult. 22): Su schermo panoramico uno stupendo technicolor: «Agente Federale X 3», con Victor Mature e Piper Laurie. La più sensazionale avventura in uno sfondo meraviglioso. Segue documentario d'attualità.
GRATTACIELO. Cassa 13.30, inizio 14 (ultima 22): In anteprima assoluta italiana la 20th Century Fox presenta: «Sinuhe, l'egiziano» dal romanzo omonimo. Un'opera gigantesca realizzata in CinemaScope. NB. Rigorosamente vietate le tessere fino al 16 febbraio.
SUPERCINEMA. 16 (ult. 22): Su schermo panoramico il technicolor «Arrivan le ragazze», con Bob Hope, Arlene Dahl e Tony Martin. Le più belle donne e le più belle canzoni. La più divertente rivista apparsa sugli schermi. E' un film Paramount.
CAPITOL. 16: (ult. 22): Il più bel giallo della stagione: «Il delitto perfetto» technicolor Warner con Grace Kelly e Ray Milland.
CRISTALLO. 15: «L'ammutinamento del Caine» un altro colossale technicolor Columbia, con Humphrey Bogart, Van Johnson e Josè Ferrer.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Casa Ricordi», technicolor musicale con Miriam Brù, Marta Toren, Fosco Giachetti. Cantano M. Del Monaco, R. Tebaldi e Tito Gobbi. Ult. 22.

ALABARDA. 15.30: Quarta settimana di trionfale successo di «Magnifica ossessione», superbo e suggestivo capolavoro in technicolor, con Jane Wyman (Premio Oscar) e Rock Hudson. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Un giorno in Pretura». Un appuntamento con gli assi della comicità, il film delle cento trovate, con De Filippo, la Pampanini, Sordi, Chiari, la Weber, la Loren e Riento. Successo, a colori. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Desiderio 'e sole», G. Rondinella, W. Lisi, O. Toso. Una perla della cinematografia. Comicissimo spettacolo varietà Compagnia Angelino.
AURORA. 16: «I gladiatori» con Victor Mature, S. Hayward. L'epoca aurea dei Cesari in un prodigioso Cinemascope technicolor Fox. Grande successo. III settimana di entusiastico successo. Ultime repliche.
AURORA. Domenica ore 10 e 11.30 mattinata con «Sadko». Adulti lire 85; ragazzi lire 65.
GARIBALDI. 15.30: «Inferno sotto zero» con Alan Ladd. Technicolor.
IDEALE. 16: Una grande realizzazione Warner Bros «Le tigri della Birmania» con Dennis Morgan, Dane Clark, Raymond Massey e Alan Halt.
IMPERO. 16: «Il letto», con Vittorio De Sica, M. Carol, F. Arnoul, D. Adams. Un capolavoro di piccante umorismo. Vietato ai minori.
ITALIA. 16: «La porta del mistero», film sentimentale, comico, musicale con June Allyson, Van Johnson e Louis Calhern.
MARE. 16: Gary Cooper e Ingrid Bergman in «Saratoga», l'indimenticabile film di Sam Wood.
MODERNO. 16: «La linea francese» con l'atomica Jane Rosie e Gilbert Roland in una rivista technicolor RKO. Vietato ai minori.
S. MARCO. 16: «Perdonami». Un grande film travolgente che vi commuoverà più di ogni altro, con Raf Vallone, Antonella Lualdi e Tamara Lees.
SAVONA. 15.30: «Il grande gaucho», capolavoro Fox in technicolor con G. Tierney e R. Calhoum.
VIALE. 16: «Il masnadiero», la più grande interpretazione di Laurence Oliver in un capolavoro di cappa e spada in technicolor.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Caccia all'uomo nella jungla», con Tarzan Johnny Weissmüller. L. 100.
VITT. VENETO. 15.30, 17.30, 19.45 e 22: «Da qui all'eternità» con Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Frank Sinatra e Donna Reed. Il film migliore dell'anno che ha conquistato 8 premi Oscar e il consenso in tutto il mondo. Columbia.
AZZURRO. 16: «Il cacciatore di fortuna», avventuroso, grandioso technicolor con John Derek, Jim Dany, Catherine McLeod. Successo Republic.
BELVEDERE. 16: «Gonne al vento», uno spassoso technicolor Metro con E. Williams, B. Sullivan e Joan Evans.
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «I vitelloni», con A. Sordi e F. Fabrizi.
LUMIERE. 17: «La spada di Damasco» technicolor con Rock Hudson e Piper Laurie.
MARCONI. 16: Nella suggestiva cornice del technicolor un film romantico, avvincente, passionale: «Amanti latini», Lana Turner, Ricardo Montalban.
MASSIMO. 16: «I conquistatori della Virginia». Turbinose avventure in technicolor con Anthony Dexter e Jody Laurence. Proibito ai minori.
NOVO CINE. 16: «Miseria e nobiltà». Il più divertente film di Totò e Sophia Loren, in technicolor.
ODEON. 16: «Frine, cortigiana d'Oriente», con Elena Kleus, Pierre Cressoy, Tamara Lees. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Fuoco a Cartagena», grandioso technicolor con Rhonda Fleming e Sterling Hayden.
SECOLO. 16.30: «Follia scatenata» con Lew Ayres, Loraine Day. Segue varietà M. Marcelli, R. De Rosè.
SERVOLA. 18: «La baia del tuono», Universal.
VENEZIA. 15.30: «Giustizia di popolo», technicolor con John McCallister e Wanda Hendrix. Segue Topolino.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 15 «Aristodimos» (gr.); B. 24 «Astypalea» (gr.); B. 32 «Bramante» (it.); B. 33 «Longfellow» (br.); B. 35 «Sandra Maria» (it.); B. 36 «Favola» (it.); B. 42 «Vis» (jug.); B. 43 «Mariasia» (it.); B. 44 «Rjieka» (jug.); B. 45 «San Antonio» (it.); B. 46 «T. Cosulich» (it.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Saronno» (it.). Ars. Dock: «Enri» (it.), «Delfini» (gr.). Ilva Vecchia: «Elba» (it.). Ilva Nuova: «C. Viola» (it.). S. Sabba: «Zaule» (it.).

MOVIMENTI

12 febbraio: «Longfellow» da B. 33 all'Arsenale; «Bramante» da B. 32 all'Arsenale; «Favola» da B. 36 all'Arsenale; «Enri» dall'Arsenale a B. 10; «Saronno» dall'Arsenale a mare; «Zaule» da S. Sabba a mare.

ARRIVI

12 febbraio: «Cap. Stratis» B. 26; «Sarajevo» B. 9.

COMUNICATO
GLI ORARI PER OGGI e DOMANI
per il gigantesco Cinemascope
SINUHE L'EGIZIANO
E' IL SEGUENTE:
Grattacielo ORE 14.00 ULTIMA 22
Arcobaleno ORE 13.30 ULTIMA 22

CINEMA CRISTALLO TEATRO
OGGI DALLE ORE 15 OGGI
L'ammutinamento del Caine
il supercolosso Columbia in technicolor con
Humphrey BOGART, Van JOHNSON, Jose FERRER

IN ATTESA DELLA CONFERENZA PER IL PORTO DI TRIESTE

LE ESIGENZE DEI TRAFFICI marittimi, ferroviari e camionistici

Un acuto studio dell'ing. Aldo Suppani sul complesso problema con una serie d'interessanti suggerimenti rivolti a dare vitalità ed efficienza all'intera nostra attrezzatura portuale

L'ing. Aldo Suppani, già direttore dei Magazzini Generali di Fiume e Venezia, ha elaborato uno studio che inquadra nella loro attualità i problemi del traffico di Trieste, in relazione alla prossima conferenza internazionale per il nostro porto.

L'ampiezza dell'argomento non consente la trattazione completa e sarà necessario quindi riferire, in sintesi, sui punti fondamentali — così come vengono esposti dall'Agenzia «Astra» —, tralasciando dettagli e considerazioni esplicative non essenziali ai fini di una conoscenza complessiva. Premesso che la Zona franca, pur considerata dal dottor Suppani un problema di fondo, non risolverebbe la situazione economica generale senza il concorso di provvedimenti riguardanti altri poderosi elementi, vengono presi in considerazione, fra questi, appunto i problemi del traffico, sui quali tanto negativamente, ed in modo quasi esclusivo ai danni di Trieste, hanno inciso eventi negativi della guerra.

I problemi del traffico triestino si concretano nelle loro essenziali linee con i seguenti: servizi marittimi e costruzioni navali; trasporti ferroviari e camionistici; operazioni e lavori portuali; attrezzature portuali, ferroviarie ed autostradali; ripristino delle prerogative doganali dei punti franchi; facilitazioni di pagamento delle prestazioni e servizi accessori del traffico; oneri fiscali, tributari e altri gravanti sul traffico di transito.

Per quanto riguarda i servizi marittimi, oltre alla concorrenza dei porti nordici, che possono contare su un elevato livello di partenze mensili, ora va tenuto conto pure di quella esercitata da Fiume, collegata con tutte le parti del mondo e che dispone di navi da carico veloci e moderne adatte ai vari servizi. Le richieste per l'incremento dei servizi di p.i.n. nell'Adriatico, atti a ristabilire la situazione prebellica nei confronti del Tirreno, sono ormai note e formano oggetto della mozione votata dal Consiglio comunale in data 3 dicembre 1954. Nel piano di potenziamento avanzato dalla Camera di commercio sono pure comprese le comunicazioni marittime di cabotaggio con la costa istriana e precisamente: Trieste-Pola o scali intermedi, con periodicità bisettimanale; Trieste-Umago giornaliera, e Trieste-Capodistria, con due corse giornaliere di andata e ritorno.

La carenza di servizi marittimi, particolarmente sulla direttrice del Levante, attuale già ora, si accentuerà vieppiù in futuro in relazione agli accordi recentemente conclusi dall'Austria e dalla Germania con la Turchia, che prevedono una sensibile intensificazione dei traffici, sia in partenza che in arrivo, per i maggiori porti turchi. Inoltre, proprio in questi giorni sono sfuggiti al nostro porto alcuni importanti trasporti da e per l'Ungheria, destinati, rispettivamente provenienti, dal Levante, trasporti questi acquisiti dalle compagnie jugoslave per il porto di Fiume a noli ridotti. Anche nel settore dei traffici cecoslovacchi per il Levante si avverte lo stesso pericolo in quanto, sempre per la carenza di servizi, la Società Adriatica ha dovuto, pure per tali trasporti, rifiutare l'assunzione a favore di altri porti. La linea per il Sud America, infine, è attualmente esercitata da due navi di velocità e caratteristiche diverse ed avviene che nel ciclo del loro viaggio si accodino l'una all'altra a breve distanza, lasciando il porto senza alcun servizio anche per 40 giorni.

Questi sono alcuni degli aspetti della situazione nel settore marittimo, che comportano dannose conseguenze per le giacenze dei carri in arrivo, per gli ingenti oneri di soste con le inevitabili proteste della clientela, per le esazioni che le Ferrovie pretendono senza considerare la carenza delle partenze e la conseguente inosservanza degli itinerari prestabiliti. Con il ritorno di Trieste all'Italia i servizi marittimi toccanti l'Adriatico nei confronti del Tirreno esigono una revisione e rappresentano il problema che dovrebbe trovare soluzione immediata, non essendo procrastinabile al 1956, quando cioè si tratterà dell'aggiornamento della legge sulle sovvenzioni alla marina mercantile. In proposito l'ingegner Suppani suggerisce un fronte comune con gli altri porti adriatici e l'accoglimento delle richieste di più immediata urgenza.

Il problema della navigazione va però considerato anche sotto altri aspetti nell'interesse della ricostruzione dell'economia locale. Trattasi della iscrizione al compartimento marittimo del naviglio e della sua ripartizione fra i vari porti, il porto d'armamento, la gestione delle navi, argomenti la cui importanza è superfluo tratteggiare; è ovvio che tale situazione di carenza si ripercuote, oltre che nell'amministrazione delle società di navigazione, anche nel campo assicurativo e bancario.

Considerando il problema ferroviario, la situazione in cui si trova attualmente Trieste è di eccezionale gravità, per cui anche le misure da adottarsi devono necessariamente essere eccezionali. In particolare per quanto riguarda l'Austria, le richieste vertono su una riduzione dei tassi di trasporto sul percorso italiano e cioè l'applicazione della tariffa normale interna, in luogo di quella di transito maggiorata di coefficienti che variano fino al 40 per cento, richieste che potrebbero trovare favorevole accoglimento trattandosi di un allineamento alla tariffa interna. Questa tariffa rappresenterebbe sostanzialmente una nuova «tariffa adriatica» e dovrebbe poggiare sul concorso di tutte le amministrazioni ferroviarie e, per quanto riguarda l'Italia, differenziarsi assolutamente dalle tariffe differenziali per le merci in transito attraverso la Penisola, in quanto la sua istituzione — da attuarsi su basi diverse — poggerebbe sugli obblighi emergenti dal Trattato di pace.

In conclusione si impone la creazione di una nuova tariffa ferroviaria diretta Austria-Trieste-Oltremare e di analoghe tariffe con la Cecoslovacchia (eventualmente Polonia) ed Ungheria, limitate al porto di Trieste. Particolari provvedimenti nel campo ferroviario riguardano la franchigia, rispettivamente la riduzione delle tasse di sosta sulle merci giacenti in attesa d'imbarco, nonchè la durata massima dei trasporti dalle stazioni del retroterra a Trieste. Il problema ferroviario va considerato anche nei rapporti fra tariffe dirette italo-germaniche ed italo-nordiche, per quanto particolarmente riguarda i transiti austro-germanici, e l'aggiornamento dei prezzi italiani da e per Trieste.

Altre richieste sono rivolte a favorire il concentramento di merci di varie provienienze e destinazioni nel porto di Trieste, rendendo meno oneroso il proseguimento delle spedizioni in transito attraverso il medesimo a mezzo ferrovia. Per favorire tali trasporti viene chiesta, dal transito di confine e fino alle stazioni di definitiva destinazione, la tassazione in base alla distanza cumulabile fino e da Trieste. La funzione di Trieste quale porto nazionale per il rifornimento del fabbisogno interno, richiede infine che, in considerazione della sua eccentricità rispetto al mercato italiano, il percorso Trieste-Mestre e viceversa sia considerato agli effetti della tariffa di trasporto merci pari a 40 km, per le provenienze o destinazioni di almeno 100 km. oltre Mestre, analogamente ad altri provvedimenti vigenti in Italia.

Il problema del traffico camionistico per Trieste sta presentemente al punto di perfezionare gli organi che nella Penisola sono chiamati a svolgere le attribuzioni ad essi conferite con la convenzione di Ginevra.

Si rivela pertanto necessaria l'istituzione di una succursale dell'EAM a Trieste, dovendosi presentemente ricorrere agli uffici di Udine o Monfalcone.

(«Giornalfoto»)

La manifestazione delle «Piccole maschere di Carnevale» promossa dall'ENAL: Claudio Pezzi, di tre anni, riceve il primo premio della sua categoria per il costumino da «Moro di Venezia», che è stato molto ammirato, dalle mani della signora Marzano Sardi e del presidente dell'ENAL, Moscarda

Le opinioni degli altri sui nostri problemi

Con il titolo «Per Trieste ci vuole un atto di intelligenza» il «Resto del Carlino» di Bologna pubblica una corrispondenza del suo inviato Sergio Telmon. Il Telmon così conclude il suo primo articolo:

«Si guardino alcuni fatti. Trieste è una città nata, sviluppatasi e conservatasi ardentemente italiana in mezzo a un mondo etnico straniero e dentro una unità politica ed economica straniera. Un triestino, sui cui sentimenti nazionali non vi possono essere dubbi, mi ha detto che di tutte le città d'Italia e d'Europa che ha visitato, in nessuna ha sentito l'«atmosfera» di casa sua come a Vienna. Trieste è una città che ha filtrato nella propria italianità — perciò più meritoria — elementi di civiltà e di costume d'altri popoli; è una comunità irriducibilmente italiana che ha proiettato interessi, traffici, commerci dovunque, e che da ogni civiltà ha tratto alimento per la sua natura composita, eclettica, antiprovinciale, e oserei dire intimamente pagana. Trieste è una città borghese, varia, cosmopolita, con una larga classe media e un proletariato ridotto. Vidali si batte per scongiurare l'emigrazione dei cinquemila portuali che hanno chiesto d'andarsene in Australia, perchè la spina dorsale del suo partito, che è un partito autenticamente proletario, non ne esca spezzata. La stessa classe lavoratrice ha un livello e un tono di vita che si riscontrano solo nelle grandi città industriali del Nord. Fino al '18 i lavoratori del porto abitavano la città vecchia, in condizioni di alloggio quasi medievali: da allora cominciarono a spostarsi in quartieri nuovi, lasciando le vecchie case al sottoproletariato che emigrava dalle Puglie.

Trieste è una città con una economia rovesciata e rifatta due o tre volte: «polmone sul mare» di un impero andato in frantumi, e poi centro d'industrie e cantieri con una vita talora artificiosa e fittizia, con iniezioni stimolanti dettate più da necessità politiche che da piani economici concreti; di qui un flutturare d'interessi, ma anche un cristallizzarsi di posizioni, una comprensibile riluttanza ad emigrare nelle altre province (neppure i profughi istriani vogliono saperne di lasciare Trieste, vogliono case invece di campi profughi, ma preferiscono il campo profughi, a Trieste alla casa a Milano), e il fiorire di mille piccole attività di ripiego, alle quali non si sa più, a un certo punto, rinunciare. Senza contare il ritmo da capitale, il senso e le abitudini quasi romane impresse dal regime di occupazione, l'ipertrofia della classe burocratica, discretamente pagata, e abituata a una certa larghezza

Alle scosse economiche del passato, remoto e recente, bisogna aggiungere i soprassalti psicologici che si chiamano regimi provvisori e annessioni, e poi guerre, fascisti , tedeschi, slavi, foibe, angloamericani e ancora regimi provvisori, spartizioni, annessioni. E' come un corpo indolenzito dalle bastonate. A un certo punto, basta sfiorarlo perchè salti. Anche l'abbraccio più tenero può risvegliare il dolore. Il male di Trieste ci sembra questo.

Dietro le battute di spirito, c'è un'aspettativa fiduciosa. I triestini ci rimproverano che l'aspettativa cominci a essere troppo lunga, che la burocrazia romana rallenti l'esecuzione delle promesse. Riconoscono la capacità giuridica e amministrativa del commissario Palamara: un uomo che si sta rovinando la salute per Trieste, incollato al tavolino dodici, quattordici, sedici ore al giorno. Ma sono abituati alla più snella burocrazia alleata, al carattere empirico della vita anglosassone, più aderente al loro carattere, e hanno la sensazione che si lavori troppo con scambi di carte, anzichè con scambio di opinioni, collegialmente; dicono che si gira ancora un po' a vuoto, che si va ancora cercando la regolamentazione e lamentano che si portino vasi a Samo, riempendo di burocrazia e di polizia una città che ne ha già di troppo.

Certo, per Trieste ci vuole una cosa sola, un atto di intelligenza. E questi atti non si compiono con le pratiche».

Il settimanale «Il Contemporaneo» a firma di Carlo Cassola pubblica una inchiesta a Trieste dal titolo «Il fronte del porto» nella quale, fra l'altro, è detto:

«Anche la ricostituzione dell'*Umland*, cioè dell'agro alimentare triestino, potrà sì ridare un po' di vita alla città; ed è bene perciò che si arrivi a una distensione politica tra Italia e Jugoslavia, con conseguente unificazione economica delle due zone, A e B, gravitante anche quest'ultima su Trieste. Ma nemmeno dalla ricostituzione dell'*Umland* è lecito sperare molto.

«Sulle prospettive economiche a lunga scadenza, le opinioni sono piuttosto discordi. C'è chi vede roseo e c'è chi vede nero. C'è chi sostiene che è ormai in atto una forte corrente di traffici tra i paesi del Centroeuropa, a economia grandemente industrializzata, e i paesi del Medio e dell'Estremo Oriente, che stanno uscendo dallo stato coloniale. In questa rinnovata corrente di traffici, il porto di Trieste può ancora una volta acquistare un ruolo eminente. C'è chi sostiene, invece, che la prosperità del 1913 è un sogno di nostalgici. Il porto, per cominciare, non può più dar lavoro come un tempo, perchè il tonnellaggio delle navi è aumentato e il meccanismo portuale si è meccanizzato. Oggi in poche ore un piroscafo di 2 mila tonnellate viene vuotato del suo carico di grano dal lavoro di tre uomini; quaranta anni fa, ci voleva il lavoro di venti uomini per dieci giorni. Cecoslovacchia e Ungheria sono ormai legate a un altro complesso economico, quello sovietico; quanto all'Austria, è in condizioni ideali per ricattare alternativamente Trieste e Amburgo o Brema, facendo così ribassare i prezzi.

«Non vogliamo entrare nel merito della controversia, ma è ragionevole, ci sembra, fare tutti gli sforzi possibili per ridare vitalità al porto di Trieste. Abbandonarsi al pessimismo non serve a nulla. Un capovolgimento dell'economia triestina non è possibile. E' per il porto che bisogna fare gli sforzi e i sacrifici maggiori; è soprattutto per il porto che vengono invocati provvedimenti e provvidenze da parte del Governo.

«I provvedimenti che più insistentemente si chiedono sono i seguenti: l'abolizione della licenza di transito, istituita dal GMA per drenare il traffico triestino, in particolare quello diretto verso la Cecoslovacchia e l'Ungheria. Il ripristino integrale delle prerogative dei punti franchi e, magari, l'istituzione della Zona franca. L'adozione di tariffe ferroviarie concorrenziali. Una sovvenzione ai Magazzini Generali, che permetta l'abbassamento delle tariffe. Finalmente la ricostituzione di una flotta commerciale, con linee per tutte le destinazioni e partenze a ritmo frequente. E' da osservare, a questo proposito, che mentre la flotta commerciale italiana ha superato il livello anteguerra, la quota assegnata a Trieste è a tutto oggi irrisoria.

«Tutti concordano nel dire che l'azione del Governo è stata fin qui insufficiente. Si tratta solo di incapacità governativa e burocratica o c'è dietro qualcosa di peggio?».

LE CONFERENZE

Il prof. Marussi oggi alla Minerva

Stasera alla Minerva — e precisamente nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica — alle ore 18 il prof. Marussi, lo scienziato triestino che fece parte della spedizione del K 2, parlerà ai soci e agli amici della «Minerva» del suo viaggio nel Karakorum. La conferenza sarà illustrata da diapositive che metteranno in più precisa evidenza i particolari e l'importanza scientifica dell'interessante viaggio.

Com'è noto, il prof. Marussi ha già presentato con vivissimo successo la relazione dell'impresa per un'iniziativa dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo triestino», di cui è membro. La conferenza, che si era tenuta nella sala maggiore della Camera di commercio, era stata presentata dal prof. Giorgio Roletto, presidente del «Cenacolo», ed ha richiamato un foltissimo e scelto pubblico di invitati, tra i quali il vice console degli U.S.A. signor Kenney, e i maggiori esponenti della vita economica, culturale e sportiva della città.

→ Oggi, a cura della Congregazione mariana laureati e professionisti, nel salone attiguo alla chiesa di via del Ronco, alle ore 19.30, il P. Egidio Barbuiani terrà una conferenza illustrata da proiezioni su: «Lourdes clinica del soprannaturale». Ingresso libero.

→ Per il corso di «Pratica navale» organizzato dall'Istituto di architettura navale della Facoltà di ingegneria della nostra Università degli studi, alle ore 17 di oggi, parlerà nella vecchia sede di via Università 7, l'ing. Luciano Luciani, in tema di «Unificazione nel campo navale». L'oratore verrà presentato dal direttore dell'Istituto prof. Antonio Servello.

→ Lunedì prossimo, alle 19, il prof. Nino Valeri, invitato dalla sezione scienze morali, parlerà al Circolo della cultura e delle arti su «La storia, oggi».

CONTRO TUTTE LE PIU' SFACCIATE APPARENZE DELLA CITTA'

Senza "Notre Dame de la Garde,, Marsiglia intristisce piange muore

L'accanita battaglia del 1944 per liberare il santuario dai tedeschi Venti Caduti custodiscono ora l'ingresso del tempio ricostruito

Marsiglia, febbraio

Dopo l'Abbazia di Montecassino, non c'è stato in tutta Europa un tempio che abbia conosciuto battaglie pari a quella della basilica di «Notre Dame de la Garde» di Marsiglia. «Notre Dame de la Garde», fondata nel V secolo dopo Cristo da San Vittorio come abbazia, conserva ancora nei suoi sotterranei le vestigia dei primi testimoni di Cristo che diffusero il verbo in terra di Francia.

Nel corso dei secoli il suo volto è mutato: sopra l'abbazia di San Vittorio sorse nel 1214 la cappella di «Santa Maria della Guardia», poco più di un modesto oratorio, che alla fine del XV secolo era quasi in rovina e che, restaurato, fu poi incorporato da Francesco I in un forte. Qui le donne di Marsiglia si difesero eroicamente dall'assedio delle truppe del connestabile di Borbone. La Rivoluzione del 1789 ne fece una prigione e solo nel 1807 il santuario, incorporato nella fortezza, non più rispondente alle esigenze di un culto sempre crescente, fu trasformato e ampliato fino ad assumere l'aspetto mirabile che ha conservato fino ad oggi.

Notte del 14 agosto 1944

Eretto in cima ad un colle scabro e rossastro, il tempio di «Notre Dame de la Garde», con la sua croce luminosa svettante in cima alla cupola centrale e con la sua aurata Madonna issata sulla guglia più alta, appare a chi giunge a Marsiglia dal mare come sospeso nel cielo. Tutta la storia della città, dalle sue origini ad oggi, è sintetizzata in quel tempio. Prendere «Notre Dame de la Garde», colpire «Notre Dame de la Garde», ha sempre significato in ogni tempo prendere e colpire Marsiglia stessa.

La seconda città della Francia, apparentemente scanzonata e vitaiola, come tutte le grandi città di mare, calde di sole del Sud e ubriache di vino e di mare, ha custodito invece nei secoli un sentimento di fede così profondo e così vivo da contrastare con tutte le più sfacciate apparenze. Per «Notre Dame de la Garde», Marsiglia ha combattuto dieci anni fa con lo stesso ardore religioso con cui avrebbe combattuto un esercito di monaci. «Notre Dame de la Garde» è il palladio di Marsiglia: se il suo tempio cade in mano del nemico, Marsiglia, la Marsiglia dei gran caffè glaciers, di Fernandel, degli arruolamenti per la Legione straniera, della Cannebière e del grattacielo-città dell'avvenire di Le Corbusier, la Marsiglia della bouillabaisse e dei locali notturni specializzati per soli negri, piange e muore, o meglio s'intristisce, si trasforma in un immenso deserto di pietre senz'anima.

Infatti, dal novembre del 1942 all'agosto del 1944, cioè durante il periodo in cui i tedeschi occuparono con la città la collina di «Notre Dame de la Garde», Marsiglia visse come una creatura colpita da paralisi. Gli ex-voto offerti da centinaia e centinaia di marinai scampati al naufragio nel corso dei secoli, erano ricoperti da carte topografiche, bocche di mitra e di cannoni sbucavano dai contrafforti perforati che cingevano il tempio, gli altari erano caduti in rovina, ponti levatoi dell'antica fortezza esterna che abbraccia la basilica e la sorregge, echeggiavano di pesanti passi profani, spenta era la gran croce della cupola, invano rilucente l'aurea immagine della guglia. Giù, in basso, il porto tendeva al mare i suoi monconi aperti a tenaglia, le case bombardate custodivano fra le loro rovine gente disperata. Il castello d'If vigilava al largo su un mare deserto. Nelle notti di luna, alzando il capo fino al loro sacro palladio profanato, i marsigliesi vedendo rilucere l'esile statua d'oro della Vergine, si sentivano ribollire d'ira e di ansietà.

Rouget de l'Isle era nato invano, il suo grido: «Allons enfants de la Patrie» echeggiava negli orecchi di tutti dal torvo silenzio, come una sfida beffarda. Così non poteva durare. Ogni marsigliese, coricandosi, sentiva posarsi sul cuore il passato e l'avvenire.

La notte del 14 agosto 1944, dei razzi striano il cielo. Aerei alleati passano e ripassano su «Notre Dame». Marsiglia è bombardata ancora una volta. E' il segnale inconsciamente atteso: gli alleati stanno per sbarcare. «Allons enfants de la Patrie, le jour de la gloire est arrivé», E' giunta l'ora di «Notre Dame de la Garde». Un'intera armata composta di veterani, che prenderà poi il nome di «prima Armata francese», riesce a sbarcare sulla costa di Provenza durante la notte, preceduta da piccoli «commandos».

"Resisto per l'onore,,

Nello stesso momento il comandante tedesco del forte di «Notre Dame», il magg. Dickman, confida ai frati di avere ricevuto l'ordine di resistere fino alla morte. Il santuario è chiuso ai pellegrini e soltanto un sacerdote, il rettore mons. Borel, è autorizzato a celebrare la messa. I pochi pellegrini che, a piedi nudi, salgono dalla città fino ai cancelli chiusi del tempio, pregano all'esterno, tenendo la testa piegata sotto le postazioni di mitragliatrici, mentre giù, lungo la costa da Nizza a Cannes, si combatte e si muore. Monsignor Borel continua a celebrare la messa all'alba, nel tempio, senza fedeli e va avanti così giorno per giorno, fino alla mattina del 21, avendo deciso di non abbandonare a nessun costo il santuario.

La mattina del 21, le installazioni portuali di Marsiglia, minate dei tedeschi, saltano in aria. A Marsiglia la vita si ferma. Dalla collina, dal cielo e dal mare piovono proiettili e bombe ed è allora che la resistenza marsigliese insorge. Alle 10 di mattina del 23 agosto il generale francese De Monsabert entra a Marsiglia, dove si combatte ancora di casa in casa, dopo che i primi fanti francesi sono apparsi fin dalle 9 del mattino lungo la Cannebière, che è un po' il corso di Marsiglia.

In cima alla collina, mons. Borel discute ancora con il comandante tedesco che lo supplica di abbandonare la basilica. «Andatevene, — dice il tedesco — quando il campanile crollerà finiremo tutti schiacciati».

«Sentite me, — gli risponde di rincalzo il sacerdote — in caso di pericolo nascondetevi in fondo alla cripta dalla parte opposta del campanile». Così rimangono entrambi. I vetri, le balaustre, i bastioni stessi della basilica si sbriciolano sotto il fuoco, il campanile con la Madonna in cima oscilla come un ago calamitato nel cielo di fuoco.

Il giorno 25 mons. Borel e il comandante Dickman tentano ancora di venire a patti tra il crepitio delle mitraglie e delle fucilate, l'uno tentando di persuadere l'altro ad andarsene in nome di due ideali troppo diversi per poter trovare un punto di confluenza e tuttavia c'è nei due uomini, che per motivi opposti non possono cedere, il senso d'una reciproca pietà.

«Il mio premio sarà più duraturo del vostro, caro comandante: io combatto, anzi resisto, in nome della pace; per me la morte non è che il principio di una più lunga vita», dice il prete.

«Io resisto per l'onore», risponde il soldato, «e per me la morte non è che morte: mettetevi dunque in salvo, monsignore». Monsignore si «mette in salvo» celebrando la messa davanti a un altare che trema e oscilla nella cripta ad ogni cannonata.

Sono le ore 6 antimeridiane del 25 agosto. Dal basso il rombo della guerra sale, sale... Rettore e comandante si trovano d'un tratto ricoperti dalle stesse schegge della vetrata della cripta e dai calcinacci dell'altare ridotto improvvisamente in frantumi col suo ciborio d'oro nel mezzo.

L'assalto per la liberazione del santuario è incominciato. Il comandante tedesco è sbalordito di tanta incredibile audacia, ma monsignore no. Non si hanno che brani del dialogo — del resto frammentario e continuamente interrotto — intercorso fra i due uomini in quell'ora drammatica, ma si ha ragione di ritenere che si trattasse di un dialogo sempre più incalzante, a mano a mano che i francesi salivano da una parte e i tedeschi erano costretti ad asserragliarsi dalla parte opposta in casermette digradanti verso il fianco meno scoperto della collina.

Dopo cinque ore di combattimento, sotto un fuoco d'inferno, i primi soldati della guarnigione tedesca del santuario si arrendevano in sacrestia all'imperturbabile rettore, mentre il deposito dei ceri e degli arredi sacri della basilica prendeva fuoco.

I carri armati francesi continuavano a salire nel caldo meriggio. Fumo e fuoco attorniano la basilica, che resiste ancora, e dentro la basilica, tra i suoi altari infranti, resiste impavido mons. Borel coi suoi quattro frati.

Alle 16.30 del 25 agosto i francesi raggiungono trionfanti il ponte levatoio che immette nella basilica e poco dopo, nella cripta semidistrutta, fra le ossa dei primi cristiani francesi, assistono alla prima messa di liberazione. Ma il dramma di «Notre Dame de la Garde» non è ancora finito. Le artiglierie tedesche che dominano ancora molte zone dell'immensa città, si puntano sulla collina e la bombardano per ore e ore... Benchè smantellata nei suoi contrafforti, benchè ruinante e sfondata in più parti, la basilica resiste ancora con la sua piccola guarnigione e soprattutto con il suo campanile intatto, su cui scintilla miracolosamente la statua d'oro della Vergine. Venti francesi caduti in combattimento, custodiscono — immobili sentinelle — il limitare del tempio.

La resistenza tedesca ai piedi della collina stessa è tenace e accanita come la disperazione che ha invaso gli animi e persiste fino alla notte del 28.

Il lunedì 28 agosto il generale De Monsabert, liberatore di Marsiglia, poteva annunciare ai marsigliesi che la città e il suo famoso santuario erano completamente in mano francese.

Dall'alto della sua guglia intatta, la Madonna d'oro di Marsiglia vide quella mattina vigilanti tra le rovine del suo tempio truppe di marocchini e di mussulmani che issavano sugli spalti la bandiera francese. Fu anche questo uno dei tanti episodi contrastanti del temperamento marsigliese, che non impedì al cristianissimo generale De Monsabert di offrire come ex-voto alla Vergine di «Notre Dame de la Garde» le proprie insegne militari.

FLORA ANTONIONI

Ugo Carà espone a Brescia

UGO CARA': «SUSANNA» BRONZO

Lo scultore triestino Ugo Carà espone in questi giorni alla Galleria della Piazza Vecchia a Brescia. La personale dell'artista concittadino comprende sculture in bronzo e disegni

Studenti contro studentesse

Tumulto a Belgrado nelle aule del Liceo

Belgrado, 11

Episodi di gangsterismo contro studentesse dei corsi superiori delle scuole belgradesi si stanno verificando da qualche tempo nonostante la vigilanza e gli interventi della polizia. L'ultimo e più grave episodio è avvenuto oggi nella sede del Liceo del quartiere belgradese di Duscianovaz.

Un gruppo di giovani scalmanati ha fatto irruzione nelle classi miste superiori per vendicare l'affronto subito giorni or sono a causa di alcune ragazze che in un locale pubblico si erano rifiutate di ballare con loro. Bilancio dell'azione punitiva: un professore e due studenti feriti e ricoverati all'ospedale.

Un dibattito sulla Zona franca promosso dal Consiglio delle A.C.L.I.

Vasto esame di tutti i nostri problemi economici - La formulazione di alcune proposte

Il Consiglio provinciale delle A.C.L.I., nel corso d'una recente riunione, preso in esame il problema economico di Trieste, ha approvato la seguente mozione:

«*Constatato* il crescente stato di disagio economico e di preoccupazione della classe lavoratrice della nostra zona; *sollecita* la tempestiva esecuzione del piano di emergenza predisposto a suo tempo dal Consiglio dei Ministri e *chiede* al Governo di definire urgentemente la strada per risollevare stabilmente l'economia triestina ed eliminare progressivamente il fenomeno della disoccupazione, qui particolarmente acuto.

«Il Consiglio provinciale delle A.C.L.I., *preso atto* della vasta corrente d'opinione esistente in loco a favore della istituzione di una Zona franca comprendente Trieste e territorio; pur premettendo che i lavoratori più maturi non si lasciano illudere da formule vaghe e miracolistiche, *riconosce* nella Zona franca un principio — l'unico finora proposto — che può condurre ad un aumento della produzione e della occupazione operaia e ad una elevazione del tenore di vita della popolazione; *rileva* però che manca finora un punto di partenza unitario che superi le visioni particolaristiche, spesso contrastanti fra loro, oggi esistenti fra i sostenitori di tale soluzione; *auspica* pertanto un approfondimento del problema per la formulazione di un progetto unitario da sottoporre al Governo nazionale, pur riconoscendo il diritto ed il dovere dello Stato di provvedere di sua iniziativa, ove a tale unità non si giunga; *dichiara* fin da ora che i lavoratori cristiani sono però pronti ad accettare anche formule diverse, ove possano dare maggiore sicurezza di avviare a soluzione il problema economico di Trieste, salve in ogni caso le seguenti condizioni essenziali: 1) aumento della produzione e della occupazione fino al pieno impiego; 2) elevazione del reddito reale delle categorie più umili; 3) possibilità di attuazione tempestiva.

«*Decide*, infine, di promuovere un pubblico convegno sul tema: «I lavoratori e la Zona franca».

Corso per vetrinisti La sede centrale dell'E.N.A.L.C. promuove un corso nazionale per vetrinisti, che si svolgerà a Roma. Gli interessati possono rivolgersi per informazioni presso la sede provinciale della ENALC, via Palestina 6.

Radiotelevisione TELEFUNKEN la marca mondiale
TELE FUN KEN
14/55

GIORNALE SPORT

LE PICCOLE OLIMPIADI SULLE NEVI DI CORTINA

VITTORIA DEI «VISI PALLIDI» al traguardo dei 15 chilometri

I finnici Viitanen e Hakulinen davanti a due svedesi - Il primo dei russi appena al quinto posto - Affermazione collettiva degli italiani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cortina, 11

I «visi pallidi» — così gli azzurri hanno battezzato i finlandesi per quel diafano colorito della loro carnagione che non lascia davvero immaginare tanta potenza di muscoli — sono stati i grandi dominatori della gara di fondo sulla distanza di 15 km. che ha aperto stamane la «piccola Olimpiade» di Cortina. E questo non è un fatto nuovo, non rappresentando che la continuazione di quella supremazia affermatasi ad Oslo nelle Olimpiadi del '52 e ribadita poi attraverso i campionati mondiali di Falun.

Le novità che ha detto invece la gara di questa mattina sono due: in primo luogo che la Svezia sta superando la grave crisi attraversata negli ultimi anni e tende a riportarsi in posizione di primissimo piano, tant'è vero che è riuscita a piazzare a ridosso dei primi due la sua grande «promessa» Sixten Jernberg e quel Per Erik Larsson di cui esegue con legittima attesa il continuo crescendo; e subito dopo che il «mito» dei fondisti sovietici, creatosi con le gare di Falun ed alimentato in seguito da prestazioni indubbiamente superbe, oltre che da quel senso di pauroso mistero che aleggia intorno a tutto quanto avviene al di là della «cortina», sta trasformandosi in una realtà sempre interessantissima ma, come tutte le cose di questo mondo, soggetta ad alti e bassi.

Stamane ad esempio i fondisti russi sono stati inferiori all'attesa; se la gara fosse stata quella delle Olimpiadi, non avrebbero vinto nemmeno una medaglia, neppure di bronzo, e il loro uomo migliore — non Kusin e neppure Terentiev bensì Viktor Baranov — ha dovuto adattarsi a subire dal vincitore Arvo Viitanen un distacco di 58 secondi che ha il suo peso in una gara durata meno di 50 minuti.

Il più veloce di tutti, al 5.o chilometro, invece non era nè un russo nè un finlandese, bensì lo svedese Sixten Jernberg, che transitò al controllo in 15' 35", con 7" su Viitanen, 11" su Hakulinen, 12" appunto su Kolcin, 13" e 14" rispettivamente su altri due svedesi, Gunnarsson e Per Erik Larsson. Terentiev e Kusin avevano impiegato lo stesso identico tempo di 15'57", e un secondo di più il loro connazionale Baranov. Il nostro De Florian aveva saputo mantenere una posizione insperata, con uno schieramento tanto massiccio e folto di nordici, il sedicesimo posto a 29" dal primo.

Il pubblico aveva appena potuto rendersi conto, attraverso le comunicazioni dell'altoparlante e le indicazioni del tabellone, dell'andamento di questa prima fase della gara, che già compariva alla zona del traguardo, avendo ultimato il primo anello di 10 km. e in procinto di affrontare il secondo di 5, Kolcin. Il tempo da lui impiegato (32'34") non poteva più, come all'inizio, essere preso come unità di misura; ed infatti si vide poi, a conti fatti, come, stroncato dalla partenza troppo veloce, fosse passato al 12.o posto, che mantenne poi fino al termine. E alla distanza non erano venuti fuori neppure i «due grandi» sovietici, Kusin e Terentiev; bensì i finnici che avevano preso decisamente il comando della gara e che non lo lasciarono più.

Al decimo chilometro infatti i passaggi furono i seguenti: Viitanen in 31'58", Hakulinen a 9", Jernberg a 11", Per Erik Larsson a 14", Rasanen (Finl.) a 16", Baranov a 26", Salo (Finl.) a 27", Kusin a 28", Terentiev a 31". Ora De Florian era ventesimo in 33'04"; gli altri azzurri seguivano con questi tempi: Ottavio Compagnoni e Prucker in 33'43", Chatrian in 33'56", Delladio in 34'07", Chiocchetti in 34'17".

Gli ultimi cinque chilometri, alternanti brevi e ripide salite con passaggi in terreno boscoso e ondulato, non portarono mutamenti nelle prime quattro posizioni, se non per l'accresciuto vantaggio di quello che fu il vincitore, Viitanen, sul secondo Hakulinen (13"), su Jernberg (45"), su Per Erik Larsson (47"). Baranov riuscì invece a superare Rasanen; più notevole ancora fu la riscossa di Terentiev che dal 9.o posto passò al 6.o, mentre Kusin dall'ottavo retrocesse all'undicesimo.

Generosa la difesa di De Florian il quale tuttavia, malgrado ogni sforzo, non potè far di più che di conseguire un ventitreesimo posto. Per apprezzare il quale, secondo quanto merita, bisogna tener conto in primo luogo del distacco dal vincitore, contenuto in 2'38" e poi del fatto che dietro a lui troviamo in classifica norvegesi come Oestvang e Bioerstad, finnici come Amalainen e Lautala, svedesi come Andersson e Johansson, il russo Kozlov, oltre a tutti i centroeuropei. D'altronde, il primo francese, Mermet (che precede il primo austriaco, Schneeberger, di un secondo e il connazionale Benoit Carrara di 15"), è stato battuto non soltanto — e sonoramente, quasi un minuto e mezzo — da De Florian, ma anche da Compagnoni, Prucker, Chatrian, Delladio e Chiocchetti, tutti racchiusi nello spazio di 54". Una dimostrazione massiccia della saldezza di tutta la squadra italiana che tranquillizza i selezionatori delle Olimpiadi, anche se non facilita il loro compito.

GUIDO PUGLIARO

L'ORDINE D'ARRIVO

1) ARVO VIITANEN (Finlandia) 49'48"; 2) Veikko Hakulinen (Finlandia) 50'1"; 3) Sixten Jernberg (Svezia) 50'33"; 4) Per-Erik Larsson (Svezia) 50'35"; 5) Victor Baranov (URSS) 50'36"; 6) Fiodor Terentiev (URSS) 50'38"; 7) Veikko Salo (Finlandia) 50'43"; 8) Veikko Rasanen (Finlandia) 50'58"; 9) Pentti Myyra (Finlandia) in 50'59"; 10) Eero Kolehmainen (Finlandia) 51'9"; 11) Kusin (URSS) 51'11"; 12) Kolcin (URSS) 51'12"; 13) Alatalo (Finlandia) 51'13"; 14) Lennart Larsson (Svezia) 51'14"; 15) Gunnarsson (Svezia) 51'19".

Gli italiani si sono classificati: 23.o De Florian 52'26, 27.o Ottavio Compagnoni 52'56", 29.o Prucker 52'58", 32.o Chatrian 53'19", 33.o Delladio 53'25"; 35.o Chiocchetti 53'50", 39.o Mich 54'6"; 42.o Giacomo Mosele 54'28", 46.o Gianni Carrara 55'29", 47.o Andrea Dalmasso 55'34", 48.o Macor 55'53", 52.o Luigi Carrara 58'16".

Il torneo di Viareggio

Rinuncia il Barcellona

Viareggio, 11

La squadra spagnola del Barcellona ha comunicato telegraficamente al comitato organizzatore del torneo giovanile di calcio di Viareggio, che com'è noto avrà inizio domani con i primi turni eliminatori, di non poter partecipare al torneo per cause di forza maggiore. In sostituzione della squadra spagnola è stata invitata la formazione giovanile del Genoa che ha accettato.

Pertanto le squadre partecipanti al torneo saranno 6 straniere: First di Vienna, Bayern di Monaco, Austria di Vienna, Hajduk di Spalato, F.G.C. Chiasso, e Partizan Belgrado, e 10 italiane: Atalanta, Udinese, Lane-Rossi Vicenza, Triestina, Bologna, Sampdoria, Milan, Viareggio, Fiorentina e Genoa.

Convocazione di calciatori per la nazionale militari

Roma, 11

Il commissario tecnico della nazionale militare, magg. Bove, e l'allenatore Crociani hanno convocato per l'allenamento di giovedì prossimo, che si svolgerà a San Remo contro la squadra locale, militante in Serie C, i seguenti giocatori: portieri: Ravera, Francalancia; terzini: Corradi, Vincenzi, Garzena; mediani: Rimbaldo, Zannier, Delfino, Martini, Fontana; attaccanti: Gratton, Gasparini, Zambaiti, Tagnin, Raise, Luosi, Macor, Sandri, Pomati.

ZATOPEK PROMETTE due primati mondiali

Il campione cecoslovacco s'impegna di migliorarli entro l'anno 1955 - Nuovo regime d'allenamento Si tratta dei 10 chilometri e della maratona?

Vienna, 11

Il quotidiano cecoslovacco «Svoboone Slovo» edito a Praga riferisce che Zatopek, il quale ha il grado di colonnello nell'esercito cecoslovacco, ha promesso di stabilire entro la fine dell'anno in corso due primati mondiali. Il quotidiano non precisa quali siano i primati che il tre volte campione olimpionico si propone di abbassare ma si ritiene qui che si tratti dei 10.000 metri e della maratona.

Il giornale di Praga dice che Zatopek ha iniziato un nuovo sistema di allenamento che dovrebbe consentirgli di arrivare alle Olimpiadi di Melbourne nelle migliori condizioni possibili. L'allenamento si svolge a cicli di sei giorni ed ecco come il quotidiano cecoslovacco lo descrive: primo giorno: cinque volte i 200 metri, dieci volte i 400 quindi altre cinque volte i 200; secondo giorno: cinque volte i 200 metri e quindici volte i 400; terzo giorno: dieci volte 600 metri; quarto giorno: riposo assoluto; quinto giorno: cinque volte i 200 metri e cinque volte gli 800; sesto giorno: dodici chilometri di corsa campestre. Secondo il giornale il nuovo metodo di allenamento è frutto di accurati studi fatti dallo Zatopek in persona.

Neuhaus e Hall incontro pari

Berlino, 11

Il campione europeo e tedesco dei pesi massimi, Heinz Neuhaus, ha chiuso in parità le dieci riprese che lo opponevano questa sera all'americano Henry Hall, sul ring del Palazzo dello Sport di Berlino, presenti 5000 persone.

Neuhaus pesava 95 chili, Hall 83,6. Malgrado la superiorità fisica Neuhaus non è riuscito a imporsi alla miglior boxe dell'americano. E il pubblico non ha mancato di esprimere a più riprese la sua insoddisfazione per la mediocre prestazione del suo beniamino.

Riunione di esponenti della F.I.P.

Roma, 11

L'idea di riunire i presidenti dei comitati regionali della Federazione italiana pallacanestro, per trattare in un'unica sede i problemi immediati e futuri della vita federale, avrà ora pratica realizzazione in quanto la Federazione ha stabilito di indire tale riunione per il 13 marzo a Roma.

Auguri a Sergio Lenghi

L'ing. Sergio Lenghi, allenatore delle squadre minori della Ginnastica, è stato accolto in questi giorni all'Ospedale maggiore. Sotto l'amorevole assistenza del prof. Tagliaferro, Lenghi sta serenamente attendendo di essere rimesso quanto prima in condizioni di ritornare alla sua normale attività sportiva e professionale. Intanto l'amico e collega ing. Zar continuerà per lui la direzione dei corsi di pallacanestro, recentemente istituiti dai biancocelesti. Al valoroso allenatore gli sportivi triestini inviano i più fervidi auguri di una pronta guarigione.

Perde il Malmoe in Argentina

Cordoba, 11

L'undici argentino del Belgrano ha battuto ieri sera per tre a uno la squadra campione di Svezia del Malmoe. Circa 20 mila spettatori hanno assistito alla partita che vedeva gli argentini condurre per due a zero alla fine del primo tempo.

Campionato di calcio del C.S. I. Campi e orari di gara del campionato di calcio del centro sportivo italiano. Quarta giornata del girone di ritorno: Villaggio del Fanciullo-Gretta Campo di Opicina, ore 10.30; Libertas Centro-Victoria, campo di via Flavia, ore 9; Azzurra Istria-Libertas Charitas, campo Ilva, ore 13.45; Itala Roiano-S. Andrea, campo Ilva, ore 15; Esperia-Alpina, campo Ilva, ore 11.30; Virtus-Audace, campo C. R. D. A., ore 11.45.

Joe Rossamondo, vice-allenatore della squadra dell'Università di Yale, partirà alla volta dell'Italia tra due settimane per svogervi un corso di insegnamento di baseball.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Ore		
0.54	A	per Monfalcone
3.55	A	per Venezia (2.a e 3.a classe)
4.00	A	per Udine (2. e 3.a classe)
5.15	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
5.30	A	per Poggioreale C. (3.a classe)
6.07	R	per Venezia, Bologna, Milano (1. e 2.a classe)
6.20	D	per Venezia, Roma, Torino (1.a, 2.a e 3.a classe)
6.28	A	per Gorizia C. (2.a e 3.a classe; via Ronchi Sud; soppresso alla domenica)
6.57	D	per Udine, Tarvisio, Vienna, Ostenda (1.a 2.a e 3.a classe)
7.01	A	Poggioreale C., Lubiana (2.a e 3.a cl.)
7.15	A	per Monfalcone (2.a e 3.a classe; soppresso alla domenica)
7.47	DD	per Udine, Tarvisio (2.a e 3.a classe)
8.33	DD	per Venezia, Roma, Milano, Parigi
9.19	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
10.12	A	per Venezia (2.a e 3.a classe)
12.32	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
13.07	A	per Gorizia C. (2.a e 3.a classe; solo alla domenica)
13.27	A	per Venezia
13.45	A	per Poggioreale C. (3.a classe)
14.20	DD	per Venezia, Roma, Parigi (1.a e 2.a cl.)
15.43	DD	per Poggioreale C., Lubiana, Belgrado, Istanbul, Atene
15.59	D	per Venezia, Bari
16.07	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
16.37	A	per Venezia
17.40	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
18.00	A	per Poggioreale, Lubiana (2.a e 3.a cl.)
18.36	A	per Portogruaro (2.a e 3.a classe)
19.07	D	per Udine, Tarvisio, Vienna, Decin, Monaco (2.a e 3.a cl.)
19.27	A	per Cervignano (2.a e 3.a classe).
19.40	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
19.50	A	per Poggioreale C. (3.a classe)
20.00	A	per Monfalcone (3.a classe)
20.36	DD	per Venezia, Roma, Milano, Ventimiglia
22.04	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
23.40	D	per Poggioreale C., Fiume, Belgrado, Vienna

ARRIVI

Ore		
0.29	DD	da Roma, Venezia, Torino
1.00	D	da Udine
5.30	D	da Vienna, Belgrado, Fiume, Poggioreale C.
6.21	A	da Cervignano
7.06	A	da Poggioreale
7.19	A	da Portogruaro
7.27	A	da Udine
8.06	DD	da Roma, Milano, Torino
8.48	A	da Udine
9.31	A	da Udine
10.05	D	da Ventimiglia, Torino, Venezia
10.27	D	da Monaco, Decin, Vienna, Tarvisio, Udine
11.30	A	da Lubiana, Poggioreale
13.41	DD	da Istanbul, Atene, Belgrado, Lubiana, Poggioreale C.
13.58	A	da Bari, Roma, Venezia
15.05	A	da Udine
15.17	DD	da Parigi, Roma, Venezia
16.54	A	da Poggioreale C.
17.07	A	da Udine
18.03	DD	da Tarvisio, Udine
18.19	A	da Monfalcone (soppresso le domeniche)
19.07	A	da Portogruaro
19.20	R	da Bologna, Venezia
19.40	A	da Lubiana, Poggioreale
19.51	A	da Udine
19.56	R	da Milano
21.20	A	da Udine
21.30	DD	da Parigi, Milano, Roma, Venezia
21.40	A	da Poggioreale C.
22.15	A	da Monfalcone
22.29	D	da Ostenda, Vienna, Tarvisio, Udine
23.10	A	da Venezia

DD = Direttissimo
D = Diretto
A = Accelerato
R = Rapido

Terza prova a Sappada

Affollate le gare della Rassegna Sci

Per la 3.a prova della Rassegna dello Sci, partono oggi alla volta di Sappada, dove gareggeranno nella giornata di domani, i giovani sciatori delle seguenti società: S. C. XXX Ottobre, S. C. Trieste, Dopolavoro Ferroviario, Montasio, Edera e Alpes. La giuria, data l'affluenza che si è verificata nella località di concorrenti valligiani e cittadini e gitanti al seguito, si è trasferita all'albergo Excelsior di Sappada. Diamo l'elenco degli iscritti fino a ieri sera.

FONDO MASCHILE: 1) Baldi Bruno (XXX Ott.), 2) Bisiani Bruno (id.), 3) Corsi Antonio (id.), 4) Lusa Sergio (id.), 5) Sain Tullio (id.), 6) Ubaldini Giuliano (id.), 7) Vascotto Stefano (id.), 8) Vidulli Giovanni (id.), 9) Botteri Mario (id.), 10) Toscan Bruno (C. E. Montasio), 11) Paolatto Paolo (id.), 12) Poggi Marino (id.), 13) Liendi Giovanni (S. C. Trieste), 14) Alzetta Armando (id.), 15) Mervich Franco (id.), 16) Sciarillo Raimondo (id.), 17) Bradaschia Piero (id.), 18) Gallizia Edoardo (Ferrov. Ts.), 19) Mercial Mario (id.), 20) Simionato Guido (id.), 21) Viola Renato (id.), 22) Monti Dino (Edera).

SLALOM: 1) Bidoia Fulvio (XXX Ott.), 2) Bidoia Silvano (id.), 3) Florit Vittorio (id.), 4) Fioriti Giorgio (id.), 5) Giavina Sergio (id.), 6) Gunalachi Mirone (id.), 7) Garpelli Sereno (id.), 8) Gallo Mario (id.), 9) Mejak Walter (id.), 10) Pitacco Sergio (id.), 11) Suban Fulvio (id.), 12) Suklan Francesco (id.), 13) Toffolutti Silvano (id.), 14) Trojan Francesco (id.), 15) Universo Mario (id.), 16) Zappi Gianni (id.), 17) Steffini Pasquale (C.E. Montasio), 18) Janderca Silvio (id.), 19) Toscan Bruno (id.), 20) Comesel Luigi (S. C. Trieste), 21) Chiandussi Giulio (id.), 22) Cati Pierpaolo (id.), 23) Prennushi Mario (id.), 24) Fragiacomo Giorgio (id.), 25) Hausbrandt Roberto (id.), 26) Devescovi Fabio (id.), 27) Cosulich Giorgio (id.); 28) Martorana Piero (id.), 29) Ujca Antonio (id.), 30) Lenardon Giovanni (id.), 31) Silla Livio (id.), 32) Tommasini Paolo (id.), 33) Alzetta Armando (id.), 34) Carga Mario (Ferrov. Trieste), 35) Cecchetti Mario (id.), 36) Frisori Silvano (id.), 37) Simionato Claudio (id.), 38) Cossetto Claudio (A. S. Edera), 39) Farinelli Antonio (id.), 40) Candellari Bruno (id.).

SLALOM GIGANTE FEMMINILE: 1) Bossi M. Speranza (XXX Ott.), 2) Botteri Paula (id.), 3) Vido Maria Grazia (id.), 4) Gaspard Loredana (id.), 5) Sbocchelli Laura (id.), 6) Stock Marina (S. C. Trieste), 7) Sala Liana (id.), 8) Petronio Fulvia (id.), 9) Slavich Sonia (id.), 10) Wagner Claudia (id.).

FONDO FEMMINILE: 1) Bastiani Mariuccia (XXX Ott.), 2) Di Beaco Bianca (id.), 3) Zurn Loredana (id.), 4) Chiandussi Fulvia (C. E. Montasio), 5) Peresson Licia (id.), 6) Paolatto Silvana (id.), 7) Nelzi Leda (S. C. Trieste), 8) Mayer Fiora (id.), 9) Iurada Elda (id.), 10) Doneaud Emanuela (Ferrov. Ts.), 11) Magris Noris (id.), 12) Pividori Lidia (id.), 13) Simonetti Loredana (Edera).

Nuovo record italiano di pattinaggio mille metri

Cortina, 11

Sulla pista di Misurina i pattinatori azzurri hanno compiuto oggi alcuni tentativi di record di velocità. Mentre quello dei metri 500 è rimasto imbattuto, sulla distanza dei 1000 metri il primato è addirittura crollato ad opera di Guido Caroli, che ha ottenuto sulla distanza il tempo di 1'31" netti (primato precedente di Citterio con 1'33"3). Ecco i risultati ottenuti: Metri 500: 1) Guido Caroli e Musolino 43"3 (record imbattuto di Guido Caroli con 42"9); 3) Calzà 45"3; 4) Malmsten (Svezia) 45"6; 5) Tomasi 46"1; 6) Dimai 46"3. Metri 1000: 1) Guido Caroli 1'31" (nuovo primato italiano); 2) Musolino 1'32"3; 3) Tomasi 1'35"9; 4) Calzà 1'36"1; 5) Dimai 1'38"; 6) Malmsten (Svezia) 1'39"6.

UN OMAGGIO ALLA NOSTRA CITTA' E AL MARE NOSTRO

Domani all'assemblea di Trieste tutte le società veliche italiane

Saranno graditi ospiti nella nostra città domani, domenica, i rappresentanti dei 111 circoli velici italiani, partecipanti all'VIII assemblea generale ordinaria dell'Unione Società Veliche Italiane.

E' questo un ambito riconoscimento per l'attività svolta dai circoli velici della nostra regione, ma vuol essere soprattutto una palese attestazione dell'affetto che lega i velisti di tutta Italia alla nostra città, al nostro mare. Il ritorno di Trieste alla Madrepatria ha reso possibile infatti che questa assemblea, per la quale era stata già designata la sede di Palermo, venisse per unanime ed entusiastica adesione a svolgere i suoi lavori a Trieste. La assemblea avrà luogo domani, domenica, alle ore 10 in prima ed alle 10.30 in eventuale seconda convocazione, nella palazzina dello Yacht Club Adriaco (Molo Sartorio) gentilmente messa a disposizione.

Alle ore 12 gli ospiti saranno ricevuti in Municipio dal Sindaco e successivamente parteciperanno ad un pranzo in loro onore offerto dallo Yacht Club Adriaco. I circoli velici del Golfo di Trieste saranno rappresentati dal cap. Giovanni Banelli per lo Yacht Club Adriaco, dal dott. Paolo Pupis per la Società Triestina della Vela, dal dott. Mario Benussi per la Società della Vela «Oscar Cosulich» di Monfalcone, dal dott. Mario Derin per il Circolo della Vela di Muggia e dal signor Renato Fonda, per il Circolo Canottieri Libertas di Capodistria.

Oggi intanto si riunisce, sempre nella sede dell'Adriaco il consiglio dell'USVI col suo venerando presidente, il marchese Paolo Pallavicino, benemerito uomo di sport e amico di Trieste.

sociale e firma del presidente o del vicepresidente in carica. Il comitato prega tutti i delegati partecipanti di presentarsi all'assemblea con dati positivi per quanto riguarda la compilazione del calendario per dar modo poi alla commissione tecnica di varare nel più breve tempo possibile il calendario definitivo della stagione corse dell'annata. L'assemblea avrà luogo all'Albergo Friuli - piazza XX Settembre - con inizio alle ore 9.30 in prima convocazione e alle 10 in seconda.

Al C.M.M. il torneo di spada per la Coppa del Mare

Questa sera alle ore 18 precise avrà inizio nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» la disputa del torneo di spada per la detenzione della ricca Coppa del Mare, premio istituito dal sodalizio suddetto già nel 1949 e che ogni anno ha raccolto sulla pedana i migliori «triangolari» della regione. Le edizioni precedenti sono state vinte ogni anno da un differente spadista, sicchè siamo ancora molto lontani dall'assegnazione definitiva del premio, che dovrebbe esser vinto per tre volte anche non consecutive. L'ingresso alla manifestazione è libero a tutti e non vengono rilasciati inviti speciali.

Per Bologna e Udine

Fatte le formazioni della Ginnastica Triestina

Per la duplice trasferta delle squadre biancocelesti, impegnate a Bologna e a Udine per i campionati di Serie A, sono annunciate le seguenti formazioni: Maschile: Damiani, Natali, Salich, Bizzaro, Pieri, Porcelli, Magrini, D'Iorio, Moscheni, Carbonini. Femminile: Prennushi, Carniel, Nunzi, Magris, Persi, Pausich, Martinoli, Tarabocchia, Maraspin, Sossi.

La crisi del ciclismo

Solidali i presidenti dei comitati triveneti

Roma, 11

I presidenti dei comitati regionali Veneto, Venezia Giulia, Venezia Tridentina, Umbria, Abruzzo e Lazio si sono riuniti su invito del comm. Improta che ha voluto aggiornare i colleghi sull'atteggiamento delle società del Sud. La discussione che ne è seguita è stata ampia e serena e, approvata la linea di condotta del comm. Improta, si è concordato l'atteggiamento da tenere al congresso di Pescara dopo avere inteso le società delle rispettive regioni.

Un congresso regionale straordinario dell'U.V.I.

Per domenica 20 febbraio a Udine avrà luogo l'assemblea straordinaria delle Società affiliate al Comitato regionale Friuli - Venezia Giulia Giulia per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Dimissioni del C. D. nazionale dell'U.V.I.; 2) assemblea straordinaria di Pescara del 12-13 marzo; 3) compilazione del calendario gare della stagione 1955. I delegati delle società dovranno essere muniti di regolare delega su foglio intestato della società col timbro

Telegrafico divieto a Colò di partecipare alle competizioni

Il campione italiano deciso tare causa alla federazione internazionale anche se dovesse vendere la propria auto per pagare le spese

Cortina, 11

Sono pervenuti oggi pomeriggio alla F.I.S.I. e ad Otto Menardi, presidente della giuria della gara di discesa internazionale Trofeo «Ilio Colli», in programma domani, due telegrammi da parte della Federazione internazionale dello sci, in cui si vieta agli organizzatori di far scendere in gara Zeno Colò, pena la squalifica di tutti gli altri concorrenti. La F.I.S. sostiene infatti che Colò non è qualificato a partecipare a gare internazionali.

Il presidente della Federazione italiana ha comunicato, nel corso di una conferenza stampa, di non poter far altro che aderire alla richiesta della F.I.S. e di ritirare perciò l'iscrizione di Zeno Colò dalla gara di domani. Ha poi dato notizia di una proposta italiana, che verrà discussa al prossimo congresso della F.I.S., di modifica all'art. 8 del regolamento internazionale, che si riferisce appunto alla qualificazione degli sciatori e implicitamente affronta la questione del professionismo.

Zeno Colò si è precipitato, non appena ha saputo dell'arrivo dei due telegrammi da Berna, presso il comitato organizzatore; aveva le lacrime agli occhi. Ma non c'è stato nulla da fare. Qualcuno aveva proposto il ritiro, in segno di protesta, di tutta la squadra italiana ma la cosa non è neppure stata presa in considerazione da parte dei responsabili. Oneglio, presidente della Federazione italiana, ha poi riunito i giornalisti per informarli ufficialmente dell'accaduto e per dichiarare che, per un senso di disciplina che ritiene fondamentale della squadra, non poteva far altro che ritirare l'iscrizione di Colò. Ha però messo al corrente dei passi compiuti dalla F.I.S.I. per porre riparo alla situazione poco chiara determinata dalla dizione (e, aggiungiamo, dai concetti superati) dell'art. 8 del regolamento internazionale per la qualifica di dilettante: una proposta di modifica a tale articolo in un senso più aggiornato e aderente alla realtà dei fatti, che sarà discussa nel prossimo aprile a Losanna in occasione del congresso della F.I.S.

L'ambiente italiano — come si comprenderà — stasera è di pessimo umore. Colò ha detto che possiede un'automobile, ma è disposto a venderla per pagare gli avvocati che facciano causa alla F.I.S. e a tutti quelli che ce l'hanno con lui. Povero Colò!

La gara di domani, che avrà inizio alle 11 sulla «Stratofana», perde quindi per noi tutti i motivi, diciamo pure passionali, per conservare esclusivamente quelli tecnici, costituiti dalla presenza dell'intero squadrone austriaco, che dovrebbe fare piazza pulita di tutte le prime posizioni. Prima della discesa, alle 9, si disputerà la gara di fondo femminile. Atlete russe, polacche, finlandesi, svedesi: come si troveranno le povere azzurre, tra le quali mancherà anche la Pession, indisposta, di fronte a simili fondiste? Ildegarda Taffra, e le sue compagne, comunque ce la daranno tutta, nella speranza di imitare il brillante comportamento odierno degli atleti in maglia azzurra.

G. P.

La superflua impennata della Federazione austriaca

Innsbruck, 11

La Federazione austriaca per lo sci ha annunciato questasera che la squadra dei discesisti austriaci non parteciperà alle gare internazionali di Cortina d'Ampezzo se nel campo dei partenti vi sarà anche l'italiano Zeno Colò.

Parte la Triestina alla volta di Busto

Col rapido delle ore 6 parte stamane la squadra della Triestina guidata dal consigliere dott. Manlio Poillucci. Non vengono segnalate novità. I dodici componenti la comitiva sono: Soldan, Belloni, Toso, Petagna, Nay, Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo, Sabbatella e Campo Dall'Orto.

Il campionato di IV Serie

San Giovanni - Merano

Con grande delusione dei suoi dirigenti e sostenitori, il San Giovanni non potrà neppure in occasione della partita di domani con il Merano usufruire del proprio campo. Sicchè l'attesa gara — dalla quale dovrebbe uscire la prima vittoria dei rossoneri — verrà disputata sul terreno di via Flavia con inizio alle ore 15. In precedenza sarà giocata una partita di rugby, sicchè si teme che San Giovanni-Merano possa subire un leggero ritardo rispetto all'orario previsto.

Il campionato di Promozione

Ponziana-Poste

Vivissima l'attesa negli ambienti sportivi cittadini per il «redby» che sarà disputato domani sul campo di Sant'Andrea tra il Ponziana e la squadra dei Postelegrafonici. Malgrado la non eccellente classifica delle due prossime rivali si prevede un largo afflusso di pubblico. La gara avrà inizio alle ore 15.

Edera-Monfalcone

Dopo un mese di assenza la squadra dell'Edera si presenta ai propri appassionati nell'incontro di ritorno con il Monfalcone. L'incontro che promette di essere incerto sino alla fine, si svolgerà sul campo 1.o Maggio (Boschetto) con inizio alle ore 15.

UN' ACUTA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

LAVORA PER IL MILAN il cartellone della giornata

Bologna, Roma, Fiorentina, Inter, Juventus tutte in trasferta Una gara di lusso a Udine - Insidiosa la visita della Triestina

Gli sportivi bolognesi sono in piena euforia dopo la portentosa galoppata della squadra petroniana — da undici domeniche in serie positiva — cui corrisponde la crisi del Milan culminata domenica scorsa nella sconfitta di Valmaura. Due sono ora i punti che separano le squadre-guida della classifica e gli sportivi emiliani confidano che essi possano essere ulteriormente ridotti, se non annullati nelle prossime settimane.

Il più cauto, nell'euforia generale, è l'allenatore Viani il quale invita i tifosi alla prudenza e almeno esteriormente non mostra di condividere l'ottimismo generale per le prossime trasferte del Bologna nel Sud. E' vero che la Fiorentina ha vinto, sia pure per il rotto della cuffia, domenica scorsa a Catania, ma la squadra di Andreoli non è da sottovalutare perchè le prove da essa fornite nel presente campionato — e anche il Bologna nel girone di andata — sono state sempre pregevoli sotto il profilo tecnico. Le possibilità del Catania sono racchiuse tutte nel nome di K. Hansen, impareggiabile regista della compagine rosso-azzurra; la forma del danese sembra oggi offuscata e se in tal senso si avrà domani una conferma in campo, potrebbe avere traduzione reale l'ottimismo dei bolognesi. Il Bologna si presenterà in campo nella medesima formazione di domenica scorsa, perdurando la assenza di Cervellati, ma non è escluso che l'attacco venga rimaneggiato con l'impiego di Bonafin al centro, Pivatelli interno e Randon ala sinistra.

Il Milan ora non ha più tempo da perdere, tanto più che il nome della prossima visitatrice di San Siro porta il nome oggi allarmante della Sampdoria. Migliorato il suo potenziale atletico e reso funzionale lo schieramento con l'impiego dell'argentino Humberto Rosa nel ruolo d'interno, la squadra genovese costituisce oggi pericolo per qualunque squadra (la Juventus se ne ricorda ancora!). Il Milan intanto ricupererà alcuni tra i suoi atleti più valorosi: faranno il loro reingresso in squadra con tutta certezza Ricagni e Liedholm, mentre è probabile che venga concesso qualche turno di riposo a Silvestri, Soerensen e Frignani. La formazione sarà quindi sostanzialmente diversa da quella esibitasi otto giorni fa nella nostra città. Tra i pali esordirà probabilmente il portiere Toros, un giocatore segnalatosi ottimamente l'anno scorso in Serie B. La coppia dei terzini sarà formata da Beraldo e Zagatti; la mediana sarà quella base, mentre l'attacco avrà una composizione inedita, essendo schierato da destra a sinistra con Vicariotto, Fontana, Nordahl, Ricagni e Valli.

La trasferta di Novara sarà affrontata dalla Fiorentina nella medesima formazione che ha vinto a Catania, mentre la Juventus in occasione della visita a quella Lazio nelle cui file militano alcuni juventini di grande nome, ricupererà il mediocentro Ferrario e il suo capitano Boniperti. Purtroppo questi elementi positivi saranno bilanciati dalla necessaria rinuncia a Bronée e dalla perdurante indisposizione di Muccinelli e Manente.

A Ferrara, l'Inter tenterà di aver ragione del «catenaccio» spallino, varando una formazione di nuovo conio anche in considerazione della squalifica che ha colpito Lorenzi. Probabile il rientro di Bernardin, l'impiego di Nesti quale laterale, il ritorno fra i pali del «Kamikaze» Ghezzi e l'inserimento del giovane Passarin nei ruoli dell'attacco. Nella Spal esordirà probabilmente il veneto Matassoni che da Mestre... via Brescia è giunto fresco fresco in questi giorni a Ferrara, superando felicemente tutte le prove cui è stato sottoposto. Con ogni probabilità Matassoni formerà coppia di mezz'ala con il rientrante argentino Montagnoli.

Una delle partite più belle della giornata dovrebbe venire giocata al Polisportivo Moretti, tra l'euforica Udinese e l'altrettanto euforico Napoli che, proprio nelle due ultime settimane, ha violato il... proprio campo con due vittorie consecutive. Da quando le due squadre militano contemporaneamente in Serie A, mai l'Udinese è riuscita ad aver ragione dei partenopei che al Moretti hanno disputato delle eccellenti partite festeggiate, come a Napoli, dall'esplosione di mortaretti, dalle scritte «viva il ciuccio», portate trionfalmente in campo dalla colonia partenopea che è particolarmente numerosa in Friuli. Purtroppo alla partita mancherà uno dei motivi di maggior attrazione, rappresentato dall'asso svedese Jeppson, assente dalla contesa per il grave infortunio riportato in allenamento. Viva è la speranza che la squadra bianconera continui nella sua serie di prestazioni positive. L'allenatore Bigogno ha pensato bene di non ritoccare in alcun settore la compagine che ha furoreggiato negli ultimi tempi.

La partita di Busto Arsizio non è senza speranze per la Triestina. Nelle due ultime esibizioni, quella di Pisa e quella vittoriosa con il Milan, gli alabardati hanno mostrato di attraversare un periodo di forma particolarmente favorevole. Ma questo ancora non vuol dire che nella cittadina lombarda, sede della «cenerentola» della classifica, si possa cogliere un risultato favorevole. L'impegno dei calciatori alabardati dovrà essere in questa occasione pari a quello profuso nella partita con il Milan. E anche maggiore, poichè essi dovranno evitare il «complesso dell'intimidazione» che certamente i bustocchi cercheranno di far valere.

Torino e Atalanta, due squadre in serie negativa, cercheranno di superarsi domani l'un l'altra allo stadio piemontese e la partita ha buone promesse di gioco poichè entrambe le compagini scenderanno in campo al gran completo; altrettanto si può dire della gara di Marassi, dove il Genoa cercherà di aver ragione di una Roma le cui ambizioni sono state in questi ultimi tempi aumentate dalla crisi del Milan.

LA NOSTRA SCHEDINA

CATANIA-BOLOGNA	X 2 1
GENOA-ROMA	X 2
LAZIO-JUVENTUS	1 X
MILAN-SAMPDORIA	1
NOVARA-FIORENTINA	2 X
P. PATRIA-TRIESTINA	X 1 2
SPAL-INTER	X
TORINO-ATALANTA	1
UDINESE-NAPOLI	1
PAVIA-PADOVA	1
VERONA-LEGNANO	1
EMPOLI-BARI	1
PIOMBINO-LIVORNO	2 X
Monza-Messina	1 2
Prato-Sambenedettese	1

S.A.U.R.A. Soc. a r. l.
Commissionaria
Espone la nuova vettura
SPRINT
Alfa Romeo Giulietta
VENDITA RATEALE
PRENOTAZIONI E PROVA
GHEGA 6 - TEL. 29604
C. L. 1300 — Vel. 160 — Cons. 9%

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SEIMILA ITALIANI IN PORTOGALLO PER IL MATRIMONIO DI MARIA PIA

NELLA PICCOLA CHIESA DI CASCAIS si celebrano oggi le nozze dell'anno

Festosa animazione al ricevimento offerto da Umberto ai connazionali - Gioielli per miliardi alla cena dei nobili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cascais, 11

Questa sera Cascais appartiene agli italiani. Ce ne sono almeno seimila che si accalcano al ricevimento offerto da Umberto, o che passeggiano per le vie adiacenti in attesa di trovare il momento favorevole per entrare. Ne erano stati previsti tremila. Nessuno si aspettava che ne arrivasse il doppio.

Umberto aveva voluto che questo ricevimento alla vigilia delle nozze, riservato ai soli italiani, fosse in «abito libero», affinchè tutti, anche i più modesti, potessero parteciparvi. E infatti si nota anche qualche vestito non proprio da cerimonia. Ma in complesso si ha una impressione di eleganza che non ha mancato di sbalordire gli stranieri presenti. L'inviato speciale della «Reuter» ha definito gli italiani «i monarchici più ben vestiti del mondo», riferendosi soprattutto alle magnifiche «toilettes» femminili, e da giornalisti locali essi sono stati descritti come «vivaci, dinamici e ben vestiti». Mentre scriviamo il ricevimento è ancora in corso. L'animazione è grande, tanto che Maria José, stanchissima, è stato costretta a ritirarsi. Alcuni dei rappresentanti dei partiti monarchici hanno trasformato in certi momenti il ricevimento in una specie di manifestazione politica, cosa purtroppo inevitabile. In complesso però l'atmosfera è serena e piena di entusiasmo. Le fanciulle nei caratteristici costumi di tutte le regioni di Italia hanno particolarmente commosso Umberto e Maria Pia.

Si continua intanto a parlare del gran pranzo di ieri sera e del successivo ricevimento. Un ricchissimo gioielliere di Lisbona, che era presente, ha fatto un calcolo approssimativo del valore dei gioielli che ornavano le nobildonne presenti: dieci miliardi. Dieci miliardi di brillanti, di zaffiri, di rubini, di smeraldi, di perle, di turchesi. Fanno inoltre le spese della conversazione: l'estremo pallore di Maria José quando è cominciata a venir l'alba, e la preoccupazione di Maria Pia per questa stanchezza della madre; il pianto della piccola Beatrice, la «Titti», quando tutti hanno brindato alla salute dei fidanzati dopo il discorso di Umberto, la bellezza della Duchessa di Kent, la parente della Regina d'Inghilterra, arrivata lievemente in ritardo quando tutti erano già seduti. Il ritardo era dovuto alla brevità del tempo a disposizione per vestirsi (era partita nel pomeriggio da Londra in aereo), ma sul momento molti lo attribuirono ad una raffinata ed intelligente civetteria, tanta fu l'ammirazione con la quale fu seguito da duecento occhi il suo incedere solitario nella sala. La Duchessa di Kent aveva dimostrato che la sua fama di essere una delle dieci donne più belle ed eleganti del mondo era meritata. Il suo abito aderente al busto fioriva in una immensa gonna di tulle bianco e splendeva di mille piccole luci riflesse dai brillanti incastonati nei bianchi fiori ricamati in rilievo.

Si commenta anche molto la trasformazione di Maria Pia. Era difficile riconoscere in quella fanciulla che camminava rigidamente nel suo attillato abito di raso, con il diadema in testa, la stessa fanciulla disinvolta, sportiva, vestita con giacche di renna e sottane di vigogna che pochi giorni prima aveva traversato la Francia e la Spagna in automobile, restando per lunghi tratti al volante.

Ma naturalmente si parla anche della grande giornata di domani, la giornata conclusiva del «sì» davanti all'altare.

La chiesa dove saranno celebrate le nozze è quella di Nossa Senhora da Assuncao. Il parroco, rev. Pereira De Almeida, ha spiegato come amministrerà il rito. Si tratterà di un matrimonio misto, data la diversa fede religiosa degli sposi, il che ha richiesto la speciale dispensa del Vaticano. Esclusa la celebrazione della Messa il celebrante rivolgerà ai nubendi soltanto le domande di rito circa la reciproca accettazione in qualità di coniuge. Egli benedirà quindi le fedi nuziali, ma non pronuncerà orazioni.

All'ingresso della sposa nel tempio, il coro polifonico portoghese diretto dal maestro Sampaio Ribeiro intonerà alcuni mottetti. Al termine della breve cerimonia gli sposi si recheranno in sagrestia per firmare il registro parrocchiale. All'uscita dalla chiesa alcuni elementi dell'orchestra sinfonica della «Emissora Nacional» (la Radio statale portoghese) eseguiranno gli inni reali italiano e jugoslavo.

Le modeste proporzioni della chiesa consentiranno la presenza di non oltre 400 persone, e di una quarantina tra fotografi ed operatori cinematografici. A quanto sembra, i posti a sedere verranno riservati agli invitati del cosiddetto «pranzo di famiglia», ai membri del Governo portoghese, ai diplomatici stranieri e a quanti, tra gli intimi delle due famiglie, non possano per età o per salute rimanere a lungo in piedi.

Onde permettere a quanti lo vorranno di vedere gli sposi prima della cerimonia, è stato deciso che il corteo nuziale si formerà ad una cinquantina di metri dall'ingresso del tempio.

Alla cerimonia seguirà un «lunch», organizzato in un grande albergo di Estoril, al quale parteciperanno i 2500 invitati: un «copo d'agua» (bicchiere d'acqua) per dirla con un'espressione locale che sta a significare una colazione fredda, sarà questo l'ultimo episodio gastronomico del ciclo degli sponsali.

Quanto ai doni, essi sono tanti che, per mancanza di spazio, si è rinunciato ad esporli. Ve ne sono, sembra, alcuni che commuovono per l'umiltà di coloro che li hanno inviati. Tra i sontuosi figurano quelli dei genitori: quello del padre, un diadema di brillanti; quello della madre, un collier di perle. Il fidanzato ha regalato a Maria Pia un anello di smeraldi e ha ricevuto un orologio-braccialetto d'oro.

D'altra parte l'ex Re Umberto, il quale è un appassionato collezionista di monete, ha fatto coniare una medaglia commemorativa che reca l'effige dei due giovani sposi. Egli non ha dimenticato i poveri del Portogallo, il paese dove ha trovato un'ospitalità tanto calorosa. Oltre ai diversi doni fatti alle associazioni di beneficenza, egli ha ordinato la costruzione di una casetta la quale, battezzata col nome di Maria Pia, ospiterà una famiglia numerosa.

T. C.

La chiesa dell'Assunzione a Cascais nel Portogallo, dove viene celebrato stamane il matrimonio fra la Principessa Maria Pia di Savoia e il Principe Alessandro di Jugoslavia

L'EVOLUZIONE DELLA CRISI FRANCESE

Pflimlin ha accettato di formare il Governo

Solo i socialisti hanno opposto un deciso rifiuto Giudicate con ottimismo le prospettive di successo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

La prima settimana di crisi governativa è già trascorsa ed entriamo nella seconda con il tentativo di Pierre Pflimlin dopo l'insuccesso di Antoine Pinay. Riuscirà il democristiano in luogo del moderato? Nemmeno oggi si può dare una risposta definitiva. Pflimlin si è intrattenuto lungamente con Pinay, con Mendes France e si è consultato con i presidenti delle Assemblee. Esaurita questa prima parte protocollare, che è sempre di prefazione alla seconda, la più difficile, poichè concerne l'incontro con i presidenti dei gruppi politici, Pflimlin ha cominciato nel pomeriggio a ricevere via via Christian Pinau, per i socialisti, Yvon Delbos per i radicali, Raymond Triboulet per i gollisti, Pierre Garet per i moderati, Henri Bergasse per i gollisti dissidenti ed Edouard Bonnefous per l'UDSR. In serata è stata annunciata l'accettazione dell'incarico.

Le prospettive che si offrono a Pierre Pflimlin sono ancora indecise, ma si presentano più favorevoli che a Pinay. Un giornale della sera dice che le possibilità di riuscita non superano la proporzione del cinquanta per cento, ma il calcolo è pessimistico. Sinora Pflimlin — il «Paris Presse» nota che il più grave ostacolo al suo successo è costituito dal suo impronunciabile nome — non ha avuto che un solo rifiuto, quello dei socialisti. Essi non intendono in alcun modo collaborare con i democristiani, nè entrare nel loro Governo, nè impegnarsi in modo tassativo per l'appoggio. Non è un atteggiamento assunto nei riguardi soltanto dei democristiani. Pinay ha fatto osservare a Pflimlin che anche per Mendes France fu lo stesso.

All'infuori del rifiuto socialista non si sono avute altre decisioni sfavorevoli. Anzi l'unica nota positiva, per la quale non si avevano speranze, la si è avuta dal partito radicale, che si riteneva maldisposto verso il partito democristiano a causa del quale è stato fatto cadere un suo membro, Mendes France. Ma le contraddizioni fanno parte della vita parlamentare francese. Si è quindi avuta dai radicali la promessa di un appoggio a Pflimlin che rialza sensibilmente le sue quotazioni.

I gollisti invece hanno riservato a domani la loro decisione. Le obiezioni sollevate dal partito gollista concernono in particolar modo la politica estera. Si sa che Pflimlin è un europeista e si pensa che i suoi amici politici lo sproneranno a riprendere in mano le fila dell'europeismo col battere la strada dell'integrazione. Contro tale tendenza si leva il partito gollista, che, come si ricorderà, accettò di dare la sua approvazione agli accordi di Parigi in cambio della promessa che tutto il possibile fosse fatto per la ripresa del dialogo con Mosca. Gli ultimi avvenimenti al Cremlino hanno accentuato, anzichè attenuato, il desiderio gollista.

L'idea di un ritorno all'europeismo attraverso la persona di Pflimlin non è venuta alla mente soltanto dei gollisti. Essa ha preoccupato notevolmente l'«Humanité», che ha scritto: «I cavalli di ritorno della CED e gli accordi di Parigi: ecco quel che il popolo non vuole».

Sembra però che Pflimlin abbia dichiarato ai gollisti che le intenzioni attribuitegli non hanno fondamento e che egli si limiterà a far ratificare gli accordi di Parigi e a sostenere l'idea del «pool», modificando il primitivo progetto francese. Si sarebbe parlato anche della CECA, per la quale i gollisti non nutrono eccessive simpatie. Comunque, nulla di decisivo è intervenuto: i gollisti prenderanno le loro risoluzioni domani.

In quanto ai moderati, nonostante il siluramento del tentativo di Pinay, non si sarebbero formalizzati e si mostrerebbero disposti, sotto alcune condizioni, ad appoggiare Pflimlin. L'unica obiezione riguarda la politica in Africa del Nord. Essi non intendono seguire un Governo democristiano che riporrebbe in cantiere — come ne ha l'intenzione — le riforme che Mendes France preparava per l'Africa del Nord. E sotto tale rapporto anche vari gollisti la pensano allo stesso modo.

Come si vede, anche per Pflimlin non manca qualche difficoltà, che potrebbe tuttavia essere sormontata. Per l'«Information» e per il «Combat» le sue possibilità rimangono apprezzabili. E' infatti un uomo che gode molta stima dentro e fuori Palazzo Borbone. E' conosciuto come un uomo assai attivo, tanto che viene definito dagli amici «un Mendes France che va a messa».

BONAVENTURA CALORO

Pierre Pflimlin

Per un incidente d'auto

Deceduto sul colpo il direttore della «Renault»

Parigi, 11

Pierre Lefaucheux, direttore del grande stabilimento automobilistico «Renault» è deceduto stamane a seguito di un incidente d'auto.

DOVE LA GENTE SI CURA DA ANNI CON LE ACQUE RADIOATTIVE

«Cercatori» di uranio perlustrano in gran segreto le montagne apuane

Frequenti incontri di cavatori di marmo con forestieri muniti di «Geiger» L'Ufficio del Distretto minerario di Carrara dice di «non saper nulla»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Carrara, febbraio

Da diversi mesi le Alpi Apuane, e cioè il più gran bacino marmifero del mondo, che a seconda degli esperti presenta molte caratteristiche, tali da far credere che esistano altri notevoli giacimenti minerari, vengono a più riprese scandagliate da squadre di tecnici. Si è fatta strada in conseguenza la convinzione che sulle Apuane possano esistere giacimenti uraniferi e già alcune manifestazioni di vario genere hanno confermato la notevole radioattività di alcune zone della montagna carrarese.

Nelle Apuane, d'altra parte, già nei secoli scorsi vennero scoperti dei giacimenti di minerali varii e anche oggi esistono vecchie miniere che erano in attività ai tempi del granducato dei Medici, abbandonate poi in seguito con il passare degli anni, non tanto, forse, per la mancanza dei minerali stessi, ma per l'insufficienza dei mezzi di sfruttamento.

La zona che maggiormente sta interessando i «cercatori» è quella di Equi: una località vasta ai piedi delle Apuane, ove da decine di anni è in funzione un albergo denominato «Radium», ove vengono effettuate cure efficacissime per la pelle, a base dell'acqua radioattiva e solforosa che sgorga a circa un chilometro dall'albergo dalle viscere della terra, quasi sul letto del torrente Lucido. Quest'acqua, da quanto è stato accertato, è molto radioattiva ed esce dal sottosuolo ad una temperatura molto al di sopra dell'ambiente esterno ed inoltre ha un colore nerastro.

Un giovane tecnico di Carrara, il geometra Mario Dell'Amico, che si trova nella zona per motivi di lavoro, ha svolto alcuni studi per lunghi mesi su questi fenomeni ed ha scoperto, tra l'altro, che le batterie delle automobili, portate in una determinata zona, in poche ore si esauriscono completamente tanto forte è la radioattività del posto.

Il geometra Dell'Amico, sotto i consigli di un valente professore chimico minerario di Carrara, ha anche effettuato un altro interessante esperimento, che gli avrebbe permesso di individuare il centro di maggiore radioattività: egli ha infatti scoperto che l'acqua radioattiva e solforoso che sgorga ad Equi, è la stessa che un paio di chilometri prima penetra nella montagna senza alcuna radioattività e potabilissima. Il giovane tecnico è arrivato a questa constatazione versando una sostanza colorante prima che essa penetri sotto la collina.

Nei mesi scorsi, come già è stato detto, numerose persone, sotto la guida di tre ingegneri, hanno effettuato lunghe ricerche: squadre di operai hanno perlustrato la montagna muniti di apparecchi «Geiger». Sono stati prelevati notevoli campioni di roccia, mentre in alcune miniere abbandonate sono state effettuate delle trivellazioni per l'estrazione del minerale esistente. Un fotografo di Carrara, il signor Bessi, è stato perfino chiamato sul luogo da queste persone, delle quali non si conosce l'identità, per fotografare alcune fasi delle ricerche. Al fotografo è stato chiesto l'assoluto riserbo sui risultati e sulle persone dell'organizzazione interessata alle ricerche. Si sa però che una certa quantità di materiale è stata accuratamente pesata e quindi messa in pacchetti, catalogati e spediti a loro volta in alcuni laboratori per le opportune analisi.

Come abbiamo riferito, è solo in questi ultimi mesi che le ricerche si sono intensificate, ed avviene spesso che squadre di cavatori incontrino sulla montagna gruppi di forestieri che avanzano recando seco strani apparecchi: si tratta evidentemente dei contatori «Geiger». I «cercatori», a chi fa loro domande, rispondono in modo molto evasivo, il che ha maggiormente acuito l'interesse delle popolazioni della zona.

L'ufficio del distretto minerario di Carrara, che in un primo tempo aveva lasciato comprendere la possibilità che effettivamente nella zona possano esistere giacimenti di minerali vari, in un secondo momento, a mezzo del suo direttore ing. Sala, ha precisato che nessuno ha chiesto la regolare autorizzazione al distretto minerario. Il che è in contrasto con quanto viene affermato da molte persone che hanno veduto cercatori al lavoro mentre prelevavano il minerale.

In contrasto anche con quanto asserisce il fotografo Bessi, il quale, pure non volendo rilevare i nomi di coloro che hanno svolto le ricerche, ha mostrato le fotografie eseguite su commissione degli stessi «cercatori». E' stato notato inoltre che le ricerche non sono state fatte da persone prive di mezzi e di esperienze, ma da un'organizzazione che ha già speso non lievi somme. Ancora non si conoscono i risultati di queste prime esplorazioni che si sono concluse verso la fine del mese di gennaio. Esse potrebbero comunque riprendere, anche in maniera più intensa, in un secondo tempo e in base ai risultati conseguiti fino ad oggi.

Non è quindi da escludere che le Apuane, note in tutto il mondo per i meravigliosi marmi di Carrara, possano in avvenire risultare ancora più importanti per la presenza di giacimenti di uranio, il minerale che, secondo l'opinione degli studiosi, è destinato ad aprire nuove prospettive per l'umanità.

C. M.

Riunione al Palazzaccio

Ancora nulla di nuovo sulla requisitoria Montesi

Roma, 11

Stamane al «Palazzaccio», si è riunita in camera di consiglio, sotto la presidenza del dott. Raffaelo Sepe, la Sezione istruttoria della Corte d'appello. Hanno partecipato, oltre a Sepe, i consiglieri Stipo e Baumgartner.

Voci di corridoio davano per sicuro che la riunione era stata indetta in relazione alla requisitoria da parte del dott. Scardia sull'affare Montesi. Autorevolmente però si assicura che la riunione della Sezione istruttoria — che avviene di regola ogni venerdì — ha trattato numerose istruttorie in corso, ma non si è affatto occupata del caso Montesi.

SI RIUSCIRA' A DEBELLARE IL CANCRO?

LENTI MA CONTINUI i progressi della scienza

Qualche notizia confortante dagli Stati Uniti Il fumo non avrebbe responsabilità cancerogene

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 11

Anche oggi nelle cronache dei congressi medici si legge una notizia relativamente confortante: questa volta sul cancro. La malattia, fino a pochi anni or sono incurabile, può essere oggi guarita nel 25 per cento dei casi a condizione tuttavia che il male sia diagnosticato a tempo e che il degente abbia adeguate cure chirurgiche o radiologiche.

Questo è stato anunnciato oggi dal direttore dell'Istituto nazionale contro il cancro, il quale ha detto che le difficoltà affrontate dalla scienza medica sono molto complesse perchè il cancro non è «una» malattia, ma diverse malattie che hanno in comune la malignità.

I progressi sono lenti ma continui, sia nel campo della chirurgia sia in quello della medicina che ora indirizza le sue ricerche con due mezzi, quello chimico e quello fisico. In questa ultima categoria si possono mettere gli isotopi radioattivi forniti dall'energia atomica che offrono la possibilità di seguire le complesse reazioni chimiche ed i processi fisiologici in una delle fasi più oscure della malattia, cioè sulle ragione e sul modo come delle cellule normali si trasformano in cellule maligne.

Questo è stato annunciato siderato la chiave nella lotta contro la tremenda malattia ed al congresso di cancerologi che si tiene al grande centro medico di Bethseda è opinione diffusa che il segreto sarà presto svelato.

Sul fronte della battaglia contro il cancro ci sono altre notizie, parzialmente confortanti per i fumatori. Le condanne lanciate due anni or sono contro la sigaretta, messa sotto accusa come un agente carcinogenico di prima entità, si sono oggi spostate. Non è che siano cadute, ma ripetute in altra direzione: i malefici effetti delle sigarette eserciterebbero il danno non sui polmoni ma sul cuore. Si ricorderà che nel corso della grande polemica che ha divampato in seguito all'ormai celebre annuncio che una concentrazione di residui catramosi del fumo provocano il cancro sui topi, avevano giocato anche certe disputate rilevazioni statistiche, e quella conclusiva aveva finito per attribuire la mortalità in parte al cancro polmonare ed in parte a varie disfunzioni cardiache.

Ora il giornale ufficiale dell'Associazione americana di medicina, col peso della propria autorità, ha spostato quasi interamente la responsabilità del fumo da sigaretta affermando che questo ha effetti dannosi sul cuore e non tanto sulla coronaria, quanto sui muscoli delle pareti cardiache. Non si parla più delle sue responsabilità cancerose.

Può essere soltanto di parziale soddisfazione per i fumatori sapere che... possono andare all'altro mondo perchè il cuore si ferma anzichè per il diffondersi del cancro polmonare (soddisfazione non piccola comunque, anche se parziale, perchè, a quanto dicono gli esperti, la seconda causa di morte è preceduta da dolorosa malattia, mentre la prima è rapida). Ma a questa soddisfazione si accompagna una speranza giustificata dall'incertezza con la quale gli accusatori della sigaretta spostano la loro accusa: cioè che abbiano torto anche per il mal di cuore...

L. R.

UN'INIZIATIVA DEL CIRCOLO DEGLI ARTISTI AUSTRIACI

Tutto dedicato a Venezia il carnevale viennese del '55

Gustosi bisticci linguistici e belle mascherate nel programma di tre "notti sulla Laguna„

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 11

In pieno «Fasching», nel palazzo del «Künstlerhaus», sede del Circolo degli artisti, che sorge nel cuore di Vienna sul «Karlsplatz», tutte le sale sono state mutate come per incanto in caratteristiche calli e campielli di Venezia e al visitatore si presentano mascherate con tant'arte scenica, da fargli credere d'esser veramente nella città di San Marco. Tre sabati consecutivi sono stati dedicati a queste «Gschnasfeste»: il 29 gennaio, il 5 e domani 12 febbraio, cosicchè tutto il carnevale viennese sarà dedicato quest'anno alla città meravigliosa e romantica. Autore di questa metamorfosi è Fritz Furr.

Nel programma della festa, stampato lussuosamente, vediamo riprodotto a colori il manifesto con gondolieri, pescatori, Arlecchini, Pantaloni, Colombine, bagnanti al Lido... L'invito contiene gustose liriche, in dialetto viennese, del Witze-Präsident prof. Rudolf Schmidt, a rime baciate, molto umoristiche. Dobbiamo alla cortesia di Enrico Krausenek la spiegazione del testo...

«Gschnasfeste» è quasi intraducibile, perchè «Gschnas» equivale, molto vagamente, al triestino «trafanici», cioè cose carine ma senza un valore se non affettivo; cose lievi, superficiali e divertenti — press'a poco, la caratteristica (vera o tramandata) della Vienna d'un tempo migliore.

La prima veglia mascherata si chiama «La bella Wienezia», combinazione evidente di Vienna e Venezia, ovvero Vinegia. La seconda: «Io ho due gondole veloci» (eleganti). La terza: «Eccovi la mia ultima lira». Un chitarrista canta un «Wiener Lido potpourri», ed anche qui gioca un bisticcio con Lieder, canzoni viennesi.

La poesia s'intitola «Anzügliches bezüglich», bel giuoco di parole, per dire: «Allusioni relative e cose attinenti al vestiario». Il sottotitolo: «Cosa indossano per questa festa gli indigeni sia ospiti stranieri».

Palazzi storici ce ne sono moltissimi, fino al portone stanno nell'acqua, calli strette con molta biancheria, un bambino viene picchiato, e ponti ponti null'altro che ponti, tutti senza il loro Nepomuceno *(si riferisce alla statua di S. Nepomuceno, che dovrebbe sorgere su uno dei ponti di Vienna)* e in piazza S. Marco, sembra incredibile, ci sono migliaia di colombi. Gli animaletti beccano dalla mano: talvolta arriva qualcosa sul vestito, «Signor, non fa nulla una macchia di colombo: porta fortuna, ed è difficile allontanarla».

Servo suo, Brezina! Buon giorno cugino! Salute! Ciao! Bacio la mano signora! Graziose signorine si conquistano molti ammiratori: la Lollobrigida e la Pampanini, s'appoggiano al campanile, Casanova moderni ed anche antichi spiano la preda con sguardo di fuoco, un facchino s'apre la strada fra la folla. Armato di Leica, il Baedecker sotto il braccio, lo segue uno stuolo di turisti. Altri, raggruppati davanti a S. Marco posano per una fotografia. Col vaporetto lungo il Canale, si vede venire incontro la «della Salute». Uno straniero vestito da stiriano la ha sempre chiamata «della valuta». (Forse, chi lo sa, qualcuno l'ha pizzicato nel cambio!).

Venditori di gelati, nocciolline e pianeti. Pescivendoli con e senza lische. Capitani, timonieri e piloti, non usi al selciato camminano tra la folla. Snelle «hostesses» direttamente dall'aeroporto, tutti s'incontrano qui, ognuno cerca un tesoro (nel doppio senso, come in italiano).

Se da questo non avete tratto un'idea per il vostro costume, dovete accomodarvi al Künstlerhaus, dove dai piedi fino alla cravatta sarete consigliati dai nostri esperti.

Poi sul metro d'una nota canzone popolare viennese vi sono stampate anche le parole d'un «Potpourri del Lido viennese».

Così il carnevale veneziano a Vienna trasformata per qualche allegra notte di veglioni in Wienezia...

C. S.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia continua il moderato afflusso di aria relativamente fredda proveniente dal nord. Su tutte le regioni il tempo si manterrà buono. Per tutta la giornata si avrà cielo scarsamente nuvoloso con ampie zone di sereno.

Temperatura: diminuirà ancora, ma non di molto. Mari: dovunque calmi o leggermente mossi.

Bolzano —0,8 9,4; Trento 0, 8,2; Torino —4, 8.3; Milano 3, 11; Venezia 4, 10.6; Genova 6.9, 11.5; Bologna 3.4, 12.4; Pisa 1.6, 13; Firenze 5, 12 4; Perugia 2.7, 8.2; Ancona 4.5, 10.1; Pescara 6.5, 11; Roma 3.9, 14.1; Napoli 10.2, 15; Campobasso 1, 6.2; Potenza 5, 7 2; Reggio C. 13 2, 18; Palermo 12 2, 18.7; Messina 13.5, 16.8; Catania 8.4, 18.5; Sassari 8.5, 13.8; Cagliari 9.6, 16.6.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancature semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE capaci tuttofare, prestaservizi raccomandate, principianti, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 A

SIGNORINA capace cucinare, lavori casa, cercano coniugi anziani. Cass. 20629 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA 60enne per lavori casa cercasi. Caccia 10-II, Fonda. 41168 B

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 garantite. Mari, Carducci 12, telefono 24588. 41218 CC

AVRETE la figura ed il viso che desiderate. Ognuno può consultarsi gratuitamente all'Istituto di Bellezza «Bagno Romano», tel. 90-119. 61275 CC

PERMANENTI calde tiepide americane, tinture decolorazioni, sconto 30%, lavoro accurato. Piazza Cavana 5, Pallotta Giuseppe. 41194 CC

PERMANENTI tiepide tipo americano, meravigliose. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 41089 CC

SALONE privato via Nordio 6, tel. 94543, permanenti lire 500, permanenti a freddo (americane) lire 700, servizio accuratissimo. 41204 CC

D Offerte d'impiego L. 25

RIMAGLIATRICE con macchina cerc. Ind. UPI 41179 D.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZETTA cerca signora sola pagando mesi anticipati. Scrivere indirizzo Cass. 20623 E, U.P.I.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE matrimoniali 12.000, una persona 7000, parte appartamento tutti conforti 20.000, letto una persona 5000, uffici diversi, affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 124 F

CENTRALISSIMA indipendente, bagno, telefono, stufa, volendo vitto, affittasi. Tarabochia 3, Melli. 41213 F

MATRIMONIALE cucina indipendente, acqua corrente, telefono, centralissima, affittasi. Machiavelli 22-I. 41212 F

MATRIMONIALE uso cucina 12.000, altre con salotto bagno, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

MOBILIATA, tranquilla, affittasi distinto. Viale Miramare 27, terzo. 41176 F

CAMERA mobiliata pulita affittasi. Via Milano 7, quarto. Escluse donne. 41190 F

MATRIMONIALE comodo cucina affitta persona sola, coniugi soli. Ricci 8, terzo, p. 11. 41206 F

MATRIMONIALE salotto conforti, affittansi presso coniugi distinti. Ind. UPI 41198 F.

MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto stabile. Machiavelli 9, primo, destra. 41171 F

MOBILIATA pulitissima bella una persona, affittasi, telefono, eventualmente pensione. San Francesco 20, terzo. 41173 F

STANZA telefono bagno centro affittasi. Tel. 42108. 41214 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Due mesi: 3500. ICCO, Teatro 1. 41203 G 41203 G

DIPLOMATA maestra recherebbesi domicilio, aiuto compiti scolari, scuola elementare, 200 all'ora. 27.189.050, fermo posta, Trieste. 41181 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO centrale 2 stanze, altro in villa mobiliata, affittansi. Telefonare 38638. 41216 I

APPARTAMENTO parte (due stanze accessori), mobiliato; 5 stanze vuote tutti conforti, uffici diversi, affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 124 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 4-5 stanze possibilmente centro o poca periferia cercasi, massima serietà escluso mediatori. Offerte Cassetta 20618 L UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze cerco affitto, compensando spese. Scrivere dettagliando Cassetta 20639 L UPI.

STANZE 3 stanzetta o 4 più accessori, cercasi affitto. Pregasi offerte dettagliate. Cassetta 10289 L UPI.

APPARTAMENTO mobiliato 2 stanze più servizi cercasi. Telefonare 29994. 41172 L

CAMERE 3, bagno, affitto non aggiornato, compenso spese, cercasi. Offerte Cass. 20634 L U. P. I.

SICUREZZA DI MARCIA
su FIAT 1100 nuova con
PIRELLI CINTURATO
INFORMAZIONI DA
MARCHI GOMMA TELEF. 23-019

M Vendite d'occas. L. 25

AFFETTATRICE, bilancia Bizerba, macinino-dosatore, altri svariatissimi oggetti vendita giudiziaria continuata. ATEC, Goldoni 1. 60 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M

MACCHINE cucire occasione Singer e Necchi a mobiletto, vendonsi con garanzia. Lezioni ricamo e taglio gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12. Monfalcone, Corso 28. 61258 M

MACCHINE per scrivere, Olivetti, tipo lettera 22, duemila mensili; tipo studio 44, tremila mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16 tel. 23477. 316 M

MACCHINE Singer automatiche, prenotazioni. Macchine Singer «Casa» consegna immediata. Pagamento fino 24 mesi. Agenzia Singer, via Valmaura, Trieste, tel. 44140. 41202 M

MANTELLE per spose e balli, noleggiansi. Via Machiavelli 28 primo, destra. 41217 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

BATTERIA per orchestrina acquistasi prontamente. Telefonare 35805. 41182 N

CARTA, archivio, ferro, stracci lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 40838 N

ESPOSIZIONE temporaneamente gratuita svariatissimi oggetti occasione, accorda agenzia vendite ATEC, Goldoni 1. 60 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA», assortimento mobili, pezzi singoli, sediame, materassi, lettini, carrozzine, ricordatevi sempre: prezzi, qualità. Rossetti 4, Zanchi. 41170 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre quattro porte, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5000, reti Extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88.000, cucine 85.000, assortimento modelli americani extra, tinelli, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 41093 NN

MATRIMONIALE 5 porte panniforti, Castello Sforzesco traforato, beccaccino stazza vendonsi causa espatrio. Tassini, Ginnastica 42. 41195 NN

MATRIMONIALE bellissima, bassissimo prezzo, anche ratealmente. Via Ginnastica 37 (angolo Gatteri). 61247 NN

P Rapp. piazzisti L. 25

PROPAGANDISTA attivo specialità medicinali non antibiotici, ricercasi per provincia Trieste, Gorizia, Udine, anche separatamente. Scrivere Cassetta 20621 P UPI.

VIAGGIATORE introdotto cercasi vendita tende per uscio. Fratelli Lamanna, Monopoli (Bari). 5305 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI tutte le misure, massimi sconti, pagamento sei mesi. Interpellateci. Felice Venezian 25. 41185 Q

ARDEA, 1100 TV, 1400, E-A, 1100 cabriolet, Belvedere, 500 C, Aurelia, Simca. Via Genova 21, Ban. 41211 Q

BICICLETTA corsa, altra donna, uomo, bambino, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 41210 Q

GALLETTO biposto ruota scorta intercambiabile, 175.000. Guzzina utilitaria 55.000. Motoguzzi, Fabio Severo 18. 41184 Q

1100-A vendesi occasione. Rivolgersi Autorimessa «48», via Madonna Mare 12. 41186 Q

1100-A 1948 efficiente occasione, anche facilitazioni pagamento. Tel. 45627. 44205 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centralissimo annesso ristorante, lussuosamente arredato, vendesi, esclusi mediatori. Cass. 20630 R UPI.

BUFFET avviatissimo; bar alcoolici, superalcoolici, con ricchissimo inventario, vendonsi. ATA, S. Nicolò 3. 41215 R

NEGOZIO frutta erbaggi vasta licenza posizione centrale vendesi. Cass. 20633 R UPI.

TRATTORIA periferica vastissima cedesi 2.000.000, anche solo magazzino. Telefonare 95552, pomeriggio. 41208 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTO signorile 6 stanze, veranda, vista aperta, vasta terrazza prospiciente il Teatro Romano, vendesi, nuova costruzione via Donota 3, VII piano. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, telefono 38774. 41124 S

CASA due quartierini, 400 terreno sotto Ferdinandeo, 1 milione 200.000 trattabili. Telefonare 27011. 41209 S

EREDI vendono 2 appartamenti Zomeais Tarcento. Rivolgersi: Biasizzo, Manin 9, Udine. 5317 S

OCCUPATO di due-tre stanze, stabile, buone condizioni, centrale, acquistasi contanti. Offerte Cass. 20635 S UPI.

NEGOZIO città vendesi condominio, facilitazioni. Ottimo affare. S. Caterina 9-II sin. ore antimeridiane. 2242 S

QUARTIERINO stanza, soggiorno-cucinino, bagno, stabile nuovo via Galleria, vendesi, parziale facilitazione pagamento. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 41200 S

STABILE 9×36 sette quartieri con ufficio postale, rendita attuale 15.000, vendesi occasione. Ind. UPI 41191 S.

T Villeggiature L. 50

ALL'ALBERGO Cristallo, Sappada, troverete economia, salute, energia, sole, neve. 60554 T